



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

66^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 4 luglio 2017

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	7	Negro, <i>assessore al welfare</i>	pag.	15
Congedi	»	7	Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016		
Ordine del giorno	»	7	“Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”		
Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 03/02/2017 “Ripristino Consulta regionale ecomusei”			Presidente	»	15,20
			Perrini	»	16,17
Presidente	»	10	Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	17,19
			Pentassuglia	»	18
Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”			Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016 “Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico”		
Presidente	»	10,15	Presidente	»	20,25
Conca	»	14	Gatta	»	22,24

SEDUTA N° 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

4 LUGLIO 2017

Mennea	pag.	24	<i>regionale</i>	pag.	39,40,42
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	25	Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”		
Mozione Liviano D’Arcangelo del 14/02/2017 “Vertenza Teleperformance Taranto”					
Presidente	»	25,27	Presidente	»	43
Liviano D’Arcangelo	»	26			
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	27	Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016 “Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”		
Mozione De Leonardis del 30/05/2017 “Richiesta intervento diretto del Governo nazionale per superare l’ostruzionismo della Regione Molise e sbloccare i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina”			Presidente	»	43,47
Presidente	»	27,30,31	Franzoso	»	44,45
De Leonardis	»	29	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	45,46
Borraccino	»	30	Gatta	»	47
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	30	Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pendenelli del 4/08/2016 “Sia garantita la realizzazione della strada statale 275”		
Mozione Borraccino, Colonna del 07/03/2017 “Revoca accordo Regione Puglia e Natuzzi S.p.A. del 15 novembre 2016”			Presidente	»	47,50
Presidente	»	31,33,34	Congedo	»	49
Borraccino	»	31	Caroppo	»	49
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	32	Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	50
Zullo	»	32	Mozione Damascelli del 9/08/2016 “Violenta grandinata, gravi danni all’agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”		
Colonna	»	33	Presidente	»	50
Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”			Damascelli	»	52
Presidente	»	34,37	Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	52
Conca	»	36,37	Mozione Conca del 30/08/2016 “Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)”		
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	36,37	Presidente	»	52,55
Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)”			Conca	»	54
Presidente	»	38,41,42,43	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	55
Conca	»	39,40,42,43	Mozione Di Bari, Trevisi, Baro-		
Emiliano, <i>Presidente della Giunta</i>					

ne del 13/09/2016 “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”

Presidente pag. 55
Di Bari » 55

Mozione Pellegrino del 11/10/2016 “Data Manager/ Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d’intervento ai fini di valorizzare nell’ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici”

Presidente » 56,59
Pellegrino » 58
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 58
Bozzetti » 59

Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016 “Riconoscimento della ‘Fibromialgia (FM)’, della ‘Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)’ e della ‘Sensibilità chimica multipla’ (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”

Presidente » 59,65
Bozzetti » 63
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 65

Mozione Conca, Galante del 20/10/2016 “Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale”

Presidente » 65,68
Conca » 67
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 67

Mozione Abaterusso del 25/10/2016 “Xylella – mentre Roma discute il Salento piange”

Presidente » 68

Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 “Ipotesi

fusione Aeroporti di Puglia – GESAC”

Presidente pag. 68

Mozione Abaterusso del 07/11/2016 “Garantire il diritto di ciascun individuo all’accesso minimo di acqua potabile per uso domestico”

Presidente » 68

Mozione Trevisi del 15/11/2016 “Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”

Presidente » 68

Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016 “Epatite C”

Presidente » 68
Turco » 70

Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016 “Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri Spoke ed Hub per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”

Presidente » 70,72
Manca » 71
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 72

Mozione Borraccino del 16/12/2016 “Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)”

Presidente » 73
Borraccino » 73

Mozione Conca, Casili, Trevisi del 30/01/2017 “Tessera personale di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale a favore dei diversamente abili”

Presidente » 73,77

SEDUTA N° 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

4 LUGLIO 2017

Conca	pag.	75,76,77	1° agosto 2016, n. 151, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98”		
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	76,77			
Mozione Conca del 02/02/2017 “Operatività e formazione del personale delle Strutture Regionali Periferiche nell’ambito del Programma operativo Regionale Puglia 2014-2020”				Presidente	pag. 89,91
				Liviano D’Arcangelo	» 90
				Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 90
Presidente	»	77,80	Mozione Damascelli del 02/03/2017 “Regolamenti CE, legge n. 154/16. Intervento presso governo contro sanzioni e oneri che penalizzano comparto pesca”		
Conca	»	79			
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	79			
Mozione Laricchia del 14/02/2017 “Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell’unificazione italiana”				Presidente	» 91,92
				Damascelli	» 91
				Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	» 92
Presidente	»	80,81,82	Mozione Damascelli del 2/03/2017 “Attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione”		
Laricchia	»	80			
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	82			
Liviano D’Arcangelo	»	82		Presidente	» 92,96
Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 15/02/2017 “Questione Taranto-ILVA”				Damascelli	» 95
Presidente	»	82,84	Mozione Borraccino del 6/03/2017 “No alle sperimentazioni animali per xenotrapianti e sostanze da abuso”		
Perrini	»	83			
Mozione Mazzarano, Pentassuglia del 20/02/2017 “Valorizzazione aeroporto di Grottaglie”				Presidente	» 96,97
				Borraccino	» 96
				Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 97
Presidente	»	84,89	Mozione Cera, Abaterusso del 20/03/2017 “Scorrimento della graduatoria idonei della selezione per il reclutamento di Operatori Idraulico-Fontanieri per la provincia di Foggia da parte di Acquedotto Pugliese S.p.A.”		
Mazzarano	»	85			
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	86		Presidente	» 97,101
Borraccino	»	87		Cera	» 99,101
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	88		Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 100
Mozione Gatta del 22/02/2017 “Capitaneria di Porto di Termoli interdizione alla pesca di ampi tratti di mare al largo di Isola San Domino (Isole Tremiti)”					
Presidente	»	89	Mozione Borraccino del 20/3/2017 “Servizio di vigilanza guardie mediche”		
Mozione Liviano D’Arcangelo del 28/02/2017 “Assunzione personale ARPA Puglia giusta legge				Presidente	» 101,104

SEDUTA N° 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

4 LUGLIO 2017

Borraccino	pag.	102,104	<i>Giunta regionale e assessore alle risorse umane</i>	pag.	107
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	103	Bozzetti	»	108
Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola del 21/03/2017 “Per il rispetto del trattato di non proliferazione nucleare, per la rimodulazione della presenza dei poligoni militari e delle esercitazioni militari nel territorio pugliese”			Mozione Trevisi, Conca, Casili del 21/03/2017 “Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Lilla’ nella Regione Puglia”		
Presidente	»	104,108	Presidente	»	108,112
Colonna	»	106,108	Trevisi	»	110,111,112
Nunziante, <i>Vicepresidente della</i>			Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale</i>	»	111
			Bozzetti	»	112
			Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	112

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.17*).

(*Segue inno nazionale*)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso, Amati, Pendinelli e Zinni.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 03/02/2017 "Ripristino Consulta regionale ecomusei";

2) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 "Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico";

3) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 "Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto";

4) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 "Misura per il superamento dei tempi massimi d'attesa nell'erogazione delle prestazioni sanitarie";

5) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 "Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket e superticket*)";

6) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 "Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia";

7) Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016 "Ripristino offerta sanitaria attua-

le della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n.1 nuovo presidio ospedaliero di II livello";

8) Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pendinelli del 04/08/2016 "Sia garantita la realizzazione della strada statale 275";

9) Mozione Damascelli del 09/08/2016 "Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità";

10) Mozione Conca del 30/08/2016 "Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)";

11) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 "Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali";

12) Mozione Pellegrino P. del 11/10/2016 "Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d'intervento ai fini di valorizzare nell'ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici";

13) Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016 "Riconoscimento della 'Fibromialgia (FM)', della 'Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)' e della 'Sensibilità chimica multipla' (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia";

14) Mozione Conca, Galante del 20/10/2016 "Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale";

15) Mozione Abaterusso del 25/10/2016 "Xylella - mentre Roma discute il Salento piange";

16) Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 "Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia - GESAC";

17) Mozione Pendinelli del 03/11/2016 "Costituzione gruppo di lavoro per il contenimento della mobilità passiva in sanità";

18) Mozione Abaterusso del 07/11/2016 "Garantire il diritto di ciascun individuo

all'accesso minimo di acqua potabile per uso domestico";

19) Mozione Pendinelli del 08/11/2016 "Procedura acquisizione farmaci servizio sanitario regionale";

20) Mozione Pendinelli del 09/11/2016 "Incentivazione attività di prevenzione, monitoraggio e coordinamento finalizzate alla salvaguardia della salute e del territorio. Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018 DGR n°1209 del 27.05.2015";

21) Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016 "Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico";

22) Mozione Trevisi del 15/11/2016 "Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina";

23) Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016 "Epatite C";

24) Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016 "Familiarità per il tumore della mammella e dell'ovaio: Realizzazione di Centri *Spoke* ed *Hub* per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento";

25) Mozione Borraccino del 16/12/2016 "Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)";

26) Mozione Conca, Casili, Trevisi del 30/01/2017 "Tessera personale di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale a favore dei diversamente abili";

27) Mozione Conca del 02/02/2017 "Operatività e formazione del personale delle Strutture Regionali Periferiche nell'ambito del Programma operativo Regionale Puglia 2014-2020";

28) Mozione Laricchia del 14/02/2017 "Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana";

29) Mozione Liviano D'Arcangelo del 14/02/2017 "Vertenza Teleperformance Taranto";

30) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ven-

tola, Manca del 15/02/2017 "Questione Taranto-ILVA";

31) Mozione Mazzarano, Pentassuglia del 20/02/2017 "Valorizzazione aeroporto di Grottaglie";

32) Mozione Gatta del 22/02/2017 "Capitaneria di Porto di Termoli interdizione alla pesca di ampi tratti di mare al largo di Isola San Domino (Isole Tremiti)";

33) Mozione Liviano D'Arcangelo del 28/02/2017 "Assunzione personale ARPA Puglia giusta legge 1° agosto 2016, n. 151, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98";

34) Mozione Damascelli del 02/03/2017 "Regolamenti CE, legge n. 154/16. Intervento presso governo contro sanzioni e oneri che penalizzano comparto pesca";

35) Mozione Damascelli del 02/03/2017 "Attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione";

36) Mozione Borraccino del 06/03/2017 "No alle sperimentazioni animali per xenotrapianti e sostanze da abuso";

37) Mozione Borraccino, Colonna del 07/03/2017 "Revoca accordo Regione Puglia e Natuzzi S.p.A. del 15 novembre 2016";

38) Mozione Cera, Abaterusso del 20/03/2017 "Scorrimento della graduatoria idonei della selezione per il reclutamento di Operatori Idraulico-Fontanieri per la provincia di Foggia da parte di Acquedotto Pugliese S.p.A.";

39) Mozione Borraccino del 20/03/2017 "Servizio di vigilanza guardie mediche";

40) Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola del 21/03/2017 "Per il rispetto del trattato di non proliferazione nucleare, per la rimodulazione della presenza dei poligoni militari e delle esercitazioni militari nel territorio pugliese";

41) Mozione Trevisi, Conca, Casili del 21/03/2017 "Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento 'Bandiera Lilla' nella Regione Puglia";

42) Mozione Trevisi, Casili del 21/03/2017

“Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Trasparente’ nella Regione Puglia”;

43) Mozione Conca del 30/03/2017 “Budget della salute”;

44) Mozione Galante, Conca del 04/04/2017 “Modifica Regolamento RSA e conseguenziale aggiornamento tariffario”;

45) Mozione Galante del 03/04/2017 “Istituzione di un Osservatorio in real time della mortalità e dei ricoveri nella Città di Taranto”;

46) Mozione Perrini del 26/04/2017 “Lavoratori ARPA Puglia che si occupano di sicurezza degli impianti nelle aziende”;

47) Mozione Borraccino, Colonna, Abaterusso, Pellegrino P., Cera, Casili, Conca, Trevisi, Galante, Bozzetti, Morgante, Mazzarano, Blasi del 04/05/2017 “Lavoratori Pista di Nardò”;

48) Mozione Damascelli del 05/05/2017 “Istituzione di corsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado ‘Rutigliano-Rogadeo’ di Bitonto”;

49) Mozione Laricchia, Bozzetti, Conca del 09/05/2017 “Introduzione di un budget a favore dei cittadini pugliesi che si avvalgono del metodo ABA per le patologie dello spettro autistico”;

50) Mozione Borraccino del 15/05/2017 “Lavoratori società di riscossione tributi locali”;

51) Mozione Blasi, Pentassuglia, Borraccino, Vizzino del 15/05/2017 “Gestione canili e gattili sanitari”;

52) Mozione Cera, Colonna, Stea, Vizzino del 15/05/2017 “Protocollo d’intesa INAIL/ Regione Puglia – convenzioni per l'erogazione di prestazioni integrative riabilitative del 10/02/2015. Ampliamento Strutture”;

53) Mozione Conca, Galante del 24/05/2017 “Contrasto alle infezioni ospedaliere nel territorio regionale”;

54) Mozione Damascelli del 24/05/2017 “Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura”;

55) Mozione Laricchia del 25/05/2017 “Reintroduzione del ‘Piano delle Aree’ nell’art. 38 del c.d. ‘D.L. Sblocca Italia’”;

56) Mozione Pisicchio, Turco, Pellegrino P. del 29/05/2017 “Problematiche LSU Puglia”;

57) Mozione De Leonardis del 30/05/2017 “Richiesta intervento diretto del Governo nazionale per superare l'ostruzionismo della Regione Molise e sbloccare i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina”;

58) Mozione Morgante del 01/06/2017 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale’ e Norme Tecniche di Attuazione del PPTR. Richiesta di modifiche all’Avviso per la presentazione delle istanze di accesso, per ammettere alle agevolazioni previste anche le iniziative che prevedono aumenti di volumetria fuori terra nel rispetto delle norme previste dalla l.r. n. 14/2009 e successive modifiche e integrazioni”;

59) Mozione Turco, Pisicchio, Pellegrino P., Vizzino del 06/06/2017 “Rideterminazione della dotazione standard di base dei Dispositivi di protezione individuale (DPI)”;

60) Mozione Santorsola, Borraccino, Colonna, Leo del 06/06/2017 “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”;

61) Mozione Stea del 12/06/2017 “Nuova formulazione calendario scolastico regionale”;

62) Mozione Abaterusso del 15/06/2017 “Disagi provocati dal nuovo orario estivo dei treni nella tratta Brindisi-Lecce”;

63) Ordine del giorno Borraccino, Barone, Cera, Liviano D’Arcangelo del 31/05/2017 “Solidarietà alla giornalista Maria Luisa Mastrogiovanni”;

64) Interrogazioni urgenti e ordinarie, come da elenchi allegati;

65) Mozione Laricchia del 20/06/2017 – “Potenziamento del sistema di controllo

sull'appropriatezza diagnostico - terapeutica nelle strutture accreditate regionali, private e pubbliche”.

Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 03/02/2017 “Ripristino Consulta regionale ecomusei”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 03/02/2017 “Ripristino Consulta regionale ecomusei”».

La petizione sollecitava il ripristino della Consulta regionale ecomusei. Mi risulta esserci una delibera di Giunta – che spero sia esaustiva della petizione sottoscritta – con cui è stata già riattivata la Consulta. Si tratta di un cittadino che, sulla base della procedura prevista dallo Statuto regionale, ha attivato una petizione.

Il punto risulta pertanto superato.

Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- L'ultimo Report AIFA sulla spesa farmaceutica regionale, relativo ai primi sette mesi del 2015, ha mostrato uno sfioramento complessivo del tetto di spesa di 1,8 miliardi di euro. Nello specifico è stato rilevato che la spesa farmaceutica ospedaliera regionale ha sfiorato il tetto programmato del 3,5% sul Fondo Sanitario Nazionale, raggiungendo il 5,3% (in valori assoluti lo scostamento è di 1,324 miliardi di euro in più). Dal Report è inoltre risultato che anche la spesa farmaceutica territoriale regionale ha sfiorato il tetto di

spesa stabilito nell'11,35% del FSN: la spesa si è, infatti, attestata al 12,1%, a quota 7,91 miliardi di euro nei primi sette mesi del 2015. Nel dettaglio, ben 13 Regioni hanno sfiorato il tetto di spesa territoriale, tra cui la Puglia con una percentuale del 14,5%, mentre le altre 8 lo hanno rispettato;

- Elevatissimi sono i prezzi dei farmaci utilizzati nell'area oncologica, oncoematologica o per il trattamento delle malattie rare. In tali particolari patologie, oggi sempre più diffuse, i trattamenti per la stabilizzazione della salute del paziente da “acuti” diventano “cronici”, con un conseguente notevole aumento del costo della terapia;

- Frequente è la predisposizione di schemi terapeutici che associano più farmaci ad alto costo per il trattamento di una patologia (c.d. “Combo therapy”) determinando un sensibile incremento dei costi della terapia. La *Combo therapy*, infatti, oltre a comportare un aumento della spesa farmaceutica pubblica, presenta alcune problematiche non trascurabili come l'individuazione dell'effetto terapeutico desiderato o la produzione di eventuali reazioni indesiderate del singolo farmaco durante l'associazione con gli altri farmaci, i cui effetti desiderati e indesiderati possono sommarsi e confondersi;

- Il fenomeno della non appropriatezza prescrittiva è oramai sempre più diffuso, sia all'interno delle strutture ospedaliere sia tra i singoli medici prescrittori, determinando un consumo eccessivo e clinicamente inappropriato di farmaci. Tale fenomeno oltre ad essere potenzialmente deleterio per la salute del paziente, è una delle principali cause degli “sprechi” di risorse pubbliche nella sanità;

- Sussiste una stabilità dei prezzi dei farmaci a causa dell'insufficiente concorrenzialità nel mercato farmaceutico;

- Quasi nessuna struttura ospedaliera pubblica rende operativo il contenuto dell'articolo 8, lettera c), della Legge 405/2001, secondo cui le Regioni, anche con provvedimenti amministrativi, possono “disporre, al fine di ga-

rantire la continuità assistenziale, che la struttura pubblica fornisca direttamente i farmaci, limitatamente al primo ciclo terapeutico completo. sulla base di direttive regionali, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione dal ricovero ospedaliero o alla visita specialistica ambulatoriale”.

Infatti la prassi dimostra che il paziente, successivamente alla sua dimissione dall'ospedale con la prescrizione di una terapia, debba assumersi l'onere di recarsi dal medico di famiglia per la prescrizione dei singoli farmaci, i quali vengono così acquistati dalla farmacia convenzionata. In questo modo l'ASL è obbligata a rimborsare il 100% del costo al convenzionato quando, invece, con l'acquisto degli stessi farmaci per il tramite della farmacia ospedaliera, si potrebbe usufruire di uno sconto del 60% e risparmiare così risorse economiche pubbliche;

- Vi è ancora una diffusa e immotivata diffidenza verso i farmaci equivalenti i quali, secondo la definizione contenuta nel D.lgs 24 aprile 2006, n. 219 che ha recepito il “Codice europeo per i medicinali di uso umano”, sono dei medicinali che hanno la stessa composizione qualitativa e quantitativa di sostanze attive e la stessa forma farmaceutica del medicinale di riferimento, nonché una bioequivalenza con il medicinale di riferimento dimostrata da studi appropriati di biodisponibilità.

Rilevato che

- La legge di conversione 16 novembre 2001, n. 405 ha introdotto importanti misure volte a fronteggiare gli effetti della crescente spesa farmaceutica pubblica prevedendo, all'articolo 5-bis, che “Le Regioni adottano le necessarie iniziative per attivare, nel proprio territorio, il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere... assicurando la tempestiva disponibilità delle informazioni, anche per via telematica, ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari regionali” e, all'art.5-*quater*, che

sempre le Regioni “determinano le modalità e gli strumenti del monitoraggio... le sanzioni da applicare a carico dei soggetti che abbiano omesso gli adempimenti connessi al monitoraggio o che abbiano effettuato prescrizioni in misura superiore al livello appropriato”;

- Con la suddetta Legge 405/2001 il legislatore ha, altresì, previsto due modalità di erogazione di farmaci agli assistiti:

- la c.d. “distribuzione diretta” attraverso le strutture pubbliche, disponendo che “le Regioni, anche con provvedimenti amministrativi, possono assicurare l'erogazione diretta da parte della aziende sanitarie dei medicinali necessari al trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale... e disporre, al fine di garantire la continuità assistenziale, che la stessa struttura pubblica fornisca direttamente i farmaci, limitatamente al primo ciclo terapeutico completo, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione o alla visita specialistica ambulatoriale, sulla base di direttive regionali”;

- la c.d. “distribuzione per conto”, ossia attraverso le farmacie convenzionate con il SSN, per tutte quelle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente;

- L'articolo 6 della medesima legge ha previsto che le Regioni, anche con provvedimento amministrativo, tenuto conto dell'andamento della propria spesa farmaceutica rispetto al tetto di spesa programmato, possano disporre la totale o parziale esclusione dalla rimborsabilità dei farmaci c.d. “equivalenti” o “generici”;

- Con l'articolo 48 della Legge 24 novembre 2003, n. 326 è stata istituita l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) la quale, nel rispetto degli accordi tra Stato e Regioni relativi al tetto programmato di spesa farmaceutica, ha il generale compito di garantire l'unità della materia farmaceutica, attraverso:

- la definizione di liste omogenee per l'erogazione e di linee guida per la terapia farmacologica anche per i farmaci a distribu-

zione diretta, per quelli impiegati nelle varie forme di assistenza distrettuale e residenziale, nonché per quelli utilizzati nel corso di ricoveri ospedalieri;

- il monitoraggio del consumo e della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera a carico del SSN, dei consumi e della spesa farmaceutica a carico del cittadino;

- la redazione periodica dell'elenco dei farmaci rimborsabili dal SSN, sulla base dei criteri di costo e di efficacia, al fine di assicurare, su base annua, il rispetto dei livelli di spesa programmata nei vigenti documenti di finanza pubblica;

- lo svolgimento, nel caso di immissione di nuovi farmaci comportanti vantaggio terapeutico aggiuntivo, di una specifica valutazione di costo-efficacia;

- La legge 29 novembre 2007, n. 222 ha stabilito, all'articolo 5, i tetti di spesa a livello nazionale per l'assistenza farmaceutica e l'attribuzione da parte dell'AIFA, a ciascuna Azienda titolare di autorizzazione all'immissione in commercio di farmaci (AIC), di un *budget* annuale per i farmaci equivalenti e per quelli ancora coperti da brevetto. La somma di tali *budget*, incrementata del fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi, nonché dell'ulteriore quota del 20% come fondo di garanzia per esigenze allocative nel corso dell'anno, deve risultare uguale all'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica a livello nazionale;

- Al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari, la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, l'efficienza nell'uso delle risorse destinate al settore sanitario e l'appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, la Legge 7 agosto 2012, n. 135 ha rideterminato, all'art. 15, i tetti di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale (nella misura dell'11,35%) e per quella ospedaliera (nella misura del 3,5%), ponendo a carico delle aziende farmaceutiche una quota pari al 50% dell'eventuale superamento del tetto di spesa a livello nazionale. Il restante 50%

dell'intero disavanzo a livello nazionale è, invece, a carico delle sole Regioni che hanno superato il tetto di spesa regionale, in proporzione ai rispettivi disavanzi;

- La Regione Puglia, con Delibera della Giunta n. 177 del 2007, si è impegnata, ad oggi senza risultati concreti, ad approvare un Piano delle azioni volte al contenimento della spesa farmaceutica all'interno degli ospedali, attraverso l'attuazione di programmi di rafforzamento della farmacovigilanza, di monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva in ospedale, di gestione informatizzata dei consumi di farmaci, attraverso la predisposizione di linee guida per l'utilizzo appropriato dei farmaci per i quali è prevista la redazione del piano terapeutico;

- Lo scorso Maggio la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato un importante documento sulle proposte da portare al Tavolo per la riforma della *governance* farmaceutica, da discutere assieme al Governo, con l'obiettivo comune di ridurre la spesa farmaceutica;

Considerato che

- Attraverso l'introduzione di un procedura di prezzo/volume (P/V), in base alla quale il prezzo si riduce o si sconta in maniera progressiva in rapporto all'aumento dei pazienti trattati, delle estensioni delle indicazioni, delle terapie combinate e dell'incremento della durata delle terapie, si avrebbe una riduzione del prezzo o degli sconti in rapporto ai volumi. In parole semplici, il meccanismo prevede che più si vende un farmaco più si abbassa il suo prezzo. In prospettiva, tale procedura porterebbe ad una diminuzione della spesa farmaceutica in generale;

- L'attuale distinzione in due tetti di spesa farmaceutica (territoriale ed ospedaliera) è concettualmente superata, in considerazione dell'incremento e della strutturazione dell'erogazione diretta. Sarebbe, pertanto, più funzionale individuare i due tetti non in base ai processi distributivi, bensì in funzione delle diverse modalità di acquisto dei prodotti: con

prezzo non stabilito da gare regionali per l'assistenza farmaceutica convenzionata "pura", e con procedura d'acquisto pubblica per l'assistenza farmaceutica non convenzionata;

- I registri predisposti circa dieci anni fa dall'AIFA per monitorare l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci ad alto costo e di particolare impatto sanitario necessitano di una rivisitazione, che preveda:

- la chiusura di quei registri dei quali le motivazioni per cui erano stati istituiti sono venute meno;

- la restituzione delle informazioni alle Regioni, alle Asl e ai medici prescrittori di tutte le informazioni contenute in tali registri, con conseguente loro pubblicazione;

- la velocizzazione delle procedure per la prescrizione e l'utilizzo di calcoli automatici in caso di *payback*;

- la ridefinizione del concetto di "risultato terapeutico", chiarendo se inteso come risposta al trattamento entro 3 mesi o come successo del trattamento;

- Sarebbe necessario definire i criteri per attribuire il requisito di innovatività e i vantaggi cui accede il farmaco che viene classificato come innovativo creando, ad esempio, delle fasce di innovatività;

- L'articolo 7 della legge 405/2001 prevede che, per i farmaci inclusi nelle c.d. "liste di trasparenza", il SSN rimborsi totalmente solo quelli con il prezzo allineato al prezzo di riferimento, facendo in modo che la differenza tra il prezzo reale e quello di riferimento del farmaco sia a carico del cittadino.

- Atteso che nell'anno 2015 la spesa sostenuta dal cittadino per il pagamento della differenza tra il prezzo di riferimento e quello reale è stata di 1,08 miliardi di euro, la causa di tale elevata spesa a carico del cittadino è imputabile alla diffusa diffidenza nei confronti dei farmaci equivalenti, seguita da un'ingiustificata differenza di prezzo tra gli *originator* e i generici. Sarebbe opportuno prevedere, in quest'ottica, un limite alla differenza di prezzo rispetto a quello di riferimento, oltre il qua-

le il farmaco deve essere escluso dalla rimborsabilità.

- I farmaci biosimilari sono esclusi dalla sostituibilità automatica con i medicinali aventi uguale composizione, forma, dosaggio e unità posologiche per confezione; tuttavia, le attuali conoscenze scientifiche nonché l'esperienza di altri Stati, garantiscono la perfetta sovrapposibilità in termini di efficacia e sicurezza tra farmaci *originator* e biosimilari. La loro sostituibilità automatica, consentirebbe lo sfruttamento delle economie derivanti dalla scadenza dei brevetti sui farmaci di origine biologica;

- La riproposizione di quanto previsto dall'art. 11 comma 9 del D.l. 31 maggio 2010, n. 78 allargato a tutti i farmaci soggetti a rimborsabilità in regime convenzionale, ovvero la determinazione del prezzo in base a procedure selettive ad evidenza pubblica, porterebbe ad una maggiore concorrenzialità nel mercato farmaceutico con dei notevoli risparmi sui costi della sanità, senza incidere sui livelli essenziali di assistenza;

- La Delibera CIPE 3/2001, relativa alla "Individuazione dei criteri per la contrattazione del prezzo dei farmaci", potrebbe essere revisionata introducendo l'obbligatorietà per la ditta di documentare la coerenza del prezzo proposto con i benefici apportati, attraverso la presentazione di *dossier* contenenti studi di costo-efficacia e studi di impatto sul *budget*;

- Per i farmaci C non negoziati (CNN) e i farmaci inseriti negli elenchi della legge 648/86 è previsto l'accesso sul mercato prima della contrattazione della rimborsabilità e cioè a prezzi non regolamentati. Anche per questi dovrebbe essere previsto il pagamento *by results* per incrementare la concorrenza nel mercato farmaceutico e dimostrare il valore, nonché la convenienza del singolo farmaco;

- Con Regolamento Regionale 19/02/13 n. 3 sono state dettate le modalità organizzative di distribuzione diretta dei farmaci nonché previste misure volte a favorire il ricorso a tale forma di distribuzione, prevedendo peraltro

la registrazione dell'attività di erogazione ai fini del monitoraggio della spesa farmaceutica;

- Quindi, nelle more della ridefinizione complessiva della *governance* farmaceutica, è necessario garantire il rispetto del succitato Regolamento Regionale e favorire quindi la distribuzione diretta, vigilando sull'applicazione della normativa vigente e prevedendo opportuni provvedimenti sanzionatori nell'ipotesi di violazione della stessa;

- È ancora possibile porre immediatamente in essere interventi volti a disporre la riserva esclusiva della dispensazione di ulteriori farmaci inseriti nel PHT in via diretta, con esclusione quindi anche della distribuzione per conto (Cons. di Stato, 3594/2014), nonché adottare tecnologie innovative per la tracciabilità della dispensazione, monitorando le prescrizioni di farmaci ad alto costo.

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato
impegna il Governo Regionale

- A dare concreta attuazione alla normativa vigente, anche mediante l'adozione di opportuni provvedimenti finalizzati a garantire il ricorso alla distribuzione diretta dei farmaci;

- A valutare l'opportunità di emanare ulteriori atti volti a disporre la riserva esclusiva della dispensazione di ulteriori farmaci inseriti nel PHT in via diretta, con esclusione quindi anche della distribuzione per conto;

- A valutare l'opportunità di adottare provvedimenti che garantiscano, anche mediante l'uso di tecnologie innovative, la tracciabilità della distribuzione;

- A sollecitare il Governo nazionale, a fronte del confronto avuto lo scorso maggio al Tavolo sulla *governance* farmaceutica, a prendere atto delle proposte elaborate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e a procedere conseguentemente al recepimento di tali proposte mediante le opportune modifiche normative;

- A coinvolgere, nella fase di predisposizione degli atti regionali, le figure professionali e le associazioni di categoria interessate,

anche mediante la costituzione di un apposito tavolo di consultazione, in conformità all'art. 5 D. L. 347/01».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Attendo le risposte, perché si è fatto poco per il contenimento della spesa farmaceutica. Ho visto la quadrimestrale del 2017, che ha fatto registrare un calo, rispetto allo stesso periodo del 2016, di circa 6 milioni di euro. Tenuto conto che un anno è fatto di tre quadrimestri, moltiplicando per tre, arriveremo a 20 milioni di euro.

Poiché sfioriamo la spesa di 250 milioni di euro, ritengo che si sia fatto pochissimo, soprattutto perché – lo ribadisco – la legge n. 405/2001 viene disattesa. Non c'è personale, perché c'è il blocco assunzionale. Mettiamoci dei *totem* all'interno degli ospedali, utilizziamo la tessera sanitaria. Si continua a non aggiornare il prontuario, per esempio, per le gonadotropine, per la PMA, che farebbe ridurre di un milione di euro il costo che oggi sopportiamo.

Altri 2 milioni si potrebbero risparmiare, sempre in materia farmaceutica, con la *cannabinis* terapeutica, se solo si desse avvio ai laboratori galenici all'interno delle farmacie territoriali e all'utilizzo della tessera sanitaria anche all'interno delle farmacie. Come tutte le categorie, anche quelle dei medici e dei farmacisti possono vedere gente poco onesta, che magari collude e fa prescrizioni all'insaputa dei loro pazienti esenti per reddito, che possono anche valere milioni di euro.

Dobbiamo impegnarci in tal senso, altrimenti 250 milioni di euro non li recuperiamo più, dal programma operativo non usciamo più e tutto ciò che oggi può essere extra LEA, ma che magari può essere garantito, non riusciremo mai a farlo. Non potremo assumere personale. Si tratta, quindi, di un cane che si morde la coda.

Spero che l'assessore abbia nota e mi dica che cosa si sta facendo per far sì che il risparmio sia più cospicuo e corposo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo regionale è favorevole alla mozione. È chiaro che dobbiamo mettere in campo varie misure per cercare di contenere questo squilibrio nella spesa farmaceutica. Lei ricordava prima che già un primo risultato, che noi contiamo anche di migliorare, quello di circa 6 milioni di euro sulla trimestrale, è frutto dell'accordo con i farmacisti.

L'auspicio è che quanto prima si possa prevedere l'estensione diretta dei farmaci in modo anche da averne la tracciabilità. Ricordo che, nel frattempo, collega Conca, in Dipartimento ci sono diversi tavoli di confronto fra le strutture del Dipartimento e i vari attori del sistema, proprio per cercare di arrivare in tempi brevi a quella riduzione della spesa che il Governo in più occasioni ci richiama come traguardo e come obiettivo necessario da parte del sistema sanitario regionale.

Ci sono – lo ammettiamo, è inutile nascondersi e, tra l'altro, sono atavici – scompensi del sistema. L'augurio è che non solo il Governo, ma anche tutta l'Amministrazione regionale possa concorrere alla riduzione della spesa, perché con ciò, come ricordava lei, possiamo operare intanto all'occupazione dei diversi operatori sanitari di cui oggi il sistema soffre.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n 3), reca: «Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”».

Ne do lettura: «I Consiglieri Regionali: Renato Perrini, Ignazio Zullo, Saverio Congedo, Francesco Ventola e Luigi Manca

premessi che:

La Regione Puglia, adeguandosi alla normativa nazionale, ha deciso di trasformare gli attuali ambulatori in Punto di Primo Intervento, strutture a metà tra una guardia medica e un Pronto Soccorso. La nuova versione del Piano Regionale delle Emergenze prevede la chiusura del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giuseppe Moscati, che dal 1° luglio sarà trasformato proprio in “Punto di Primo intervento” gestito da un solo medico e da sei infermieri.

Il punto di primo intervento dell'Ospedale Moscati diventa un ambulatorio affidato al personale del 118 in grado di stabilizzare i pazienti e predisporli per il trasferimento protetto allo stabilimento centrale dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto dove sarà collocata la restante parte del personale, prima operativo al. Moscati, per rafforzare l'organico.

Il SS. Annunziata dovrà anche sobbarcarsi l'attività del Laboratorio di Analisi e della Radiologia dell'Ospedale Nord di Taranto, entrambi aperti solo h. 12 con turno antimeridiano festivo. A questo si aggiunge che viene paventato il trasferimento della degenza cardiologica presso la Cardiologia del SS. Annunziata.

Considerato che:

Il ridimensionamento del Pronto Soccorso del Moscati certamente penalizzerà l'utenza del quartiere Paolo VI e del quartiere Tamburi, quest'ultimo particolarmente colpito dai problemi d'inquinamento, ma anche dei Comuni di Statte, Montemesola e Crispiano che fanno riferimento all'Ospedale Nord per ogni tipo di cura d'urgenza anche grazie alla sua ubicazione cruciale, facilmente raggiungibile in pochi minuti da qualsiasi Comune menzionato. (vedi fig.1)

Si tratta di un bacino considerevole, prendendo in considerazione i residenti, in oltre

100.000 abitanti. È chiaro dunque che con questo ridimensionamento l'ospedale Moscati non riuscirà a dare una "adeguata assistenza nelle aree di cerniera tra province".

È risaputo tra l'altro, che durante il periodo estivo, l'utenza del pronto soccorso è destinata ad aumentare, quindi esiste un rischio piuttosto reale di un "affollamento" del SS. Annunziata, che accoglierà non solo l'utenza di Taranto ma a questo punto anche di una parte della provincia jonica.

Rilevato che:

Il problema nodale della sanità tarantina resta la carenza del personale negli ospedali. Una valutazione questa che per Taranto risulta inaccettabile considerati i disastri sulla salute umana causati dall'inquinamento ambientale come evidenziano rinomati studi scientifici, uno su tutti quello redatto dall'istituto superiore della Sanità, avrebbe bisogno di un *surplus* di medici e infermieri.

Impegna il Governo regionale

A rivedere il Piano delle Emergenze di questa estate, per ciò che concerne la paventata chiusura del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giuseppe Moscati, e a prevedere un intervento legislativo *ad hoc* che tenga in considerazione la particolarità sanitaria del territorio di Taranto che non può permettersi ulteriori ridimensionamenti. Segue fig. 1».

Invito i presentatori a illustrarla.

PERRINI. La Regione Puglia, adeguandosi alla normativa nazionale, ha deciso di trasformare gli attuali ambulatori in punto di primo intervento, struttura a metà tra guardia medica e pronto soccorso. La nuova versione del Piano regionale dell'emergenza prevede la chiusura del pronto soccorso dell'Ospedale San Giuseppe Moscati, che dal 1° luglio sarà trasformato in punto di primo intervento gestito da un solo medico e da sei infermieri.

Il punto di primo intervento dell'ospedale Moscati diventa ambulatorio affidato al personale del 118 in grado di stabilizzare il paziente e predisporlo per il trasferimento pro-

tetto allo stabilimento centrale dell'Ospedale SS Annunziata di Taranto, dove sarà collocata la restante parte del personale prima operativa al Moscati per rafforzare l'organico.

Il SS Annunziata dovrà anche sobbarcarsi l'attività di laboratorio di analisi e della radiologia dell'Ospedale Nord di Taranto, entrambi aperti solo 12 ore con turno intermeridiano-festivo. A questo si aggiunge che viene paventato il trasferimento della degenza cardiologica presso la cardiologia del SS Annunziata.

Consideriamo che il ridimensionamento del pronto soccorso del Moscati certamente penalizzerà l'utenza del quartiere Paolo VI e del quartiere Tamburi, quest'ultimo particolarmente colpito da problemi di inquinamento, ma anche dei Comuni di Statte, Montemesola e Crispiano, che fanno riferimento all'Ospedale Nord per ogni tipo di cura d'urgenza, anche grazie alla sua ubicazione cruciale, facilmente raggiungibile in pochi minuti da qualsiasi Comune menzionato. Si tratta di un bacino considerevole, prendendo in considerazione i residenti in oltre 100.000 abitanti.

È chiaro, dunque, che, con questo ridimensionamento, il Moscati non riuscirà a fornire un'adeguata assistenza, né sarà in grado di svolgere il ruolo di calmiera tra le Province. È risaputo, tra l'altro, che durante il periodo estivo l'utenza del pronto soccorso è destinata ad aumentare. Esiste, quindi, un rischio piuttosto reale di sovraffollamento del Ss Annunziata, che non solo accoglierà l'utenza di Taranto, ma sarà anche punto di raccolta di tutta la provincia jonica.

Il problema notato nella sanità tarantina resta la carenza del personale negli ospedali. Si tratta di una valutazione che per Taranto risulta inaccettabile, considerati i disastri sulla salute umana causati dall'inquinamento ambientale, come evidenziano i rinomati studi scientifici. Uno di questi è stato redatto dall'Istituto Superiore di Sanità, per cui avrebbe bisogno di medici e infermieri.

Impegno, quindi, il Governo regionale a

rivedere il Piano delle emergenze di quest'estate per ciò che concerne la paventata chiusura del pronto soccorso dell'Ospedale San Giuseppe Moscati e a prevedere un intervento legislativo *ad hoc* che tenga in considerazione la particolare sanità del territorio tarantino, che non può più permettersi ulteriori ridimensionamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Caro collega, il Governo aveva già espresso parere favorevole a questa mozione esattamente un anno fa, il 5 luglio 2016. Quindi, il giudizio rimane confermato. Pur confermando la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Moscati, l'ASL di Taranto ha già attivato la postazione del 118, che ci risulta stare regolarmente garantendo il servizio, peraltro, secondo la Direzione generale da noi interpellata, anche con ottimi numeri e con ottime *performance*.

Questa è la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

PERRINI. Questa, caro assessore, è una mozione del giugno 2015, di cui stiamo parlando oggi, perché lei è una persona perbene e si impegna quando le viene portata una problematica, da persona che vive questo mondo della sanità.

Le voglio dire che su Taranto proprio oggi – ve lo dice uno a cui non piace speculare sulla sanità, perché è l'unica materia su cui non bisogna speculare – in macchina, mi chiamava qualche autista del 118. Arrivano con il mezzo al SS Annunziata e non hanno le barelle per portare le persone dall'ambulanza al pronto soccorso del SS Annunziata.

Secondo me, soprattutto il Presidente Emiliano si deve fare un giro a Taranto – tanto campagna elettorale non ce n'è – anche in maniera anonima, facendo un giro come lo

faccio io, perché la situazione di Taranto è drammatica, soprattutto dopo la chiusura del pronto soccorso del Moscati. Adesso il SS Annunziata si è imbottigliato in una maniera eccezionale. Non si capisce più niente in quella zona.

Ho allegato una cartina, che è fondamentale. Vedete sulla carta – come me, lo sanno il consigliere regionale Pentassuglia e i tarantini che conoscono la situazione – che l'ospedale Moscati si trova in una posizione facilmente raggiungibile da tutti gli altri paesi che sono intorno. Il SS Annunziata – se uno non conosce la zona, non riesce a capire di che cosa parliamo – si trova al centro della città. Questo significa che la gente, sapendo che c'è anche mala informazione – in parte alcuni interventi minori possono andare al Moscati, ma gira la voce che sia stato chiuso anche per piccole cose – va a finire tutta al SS Annunziata e che, per arrivare al SS Annunziata, un'ambulanza impiega mezzora o tre quarti d'ora. Il Moscati, invece, che si trova in una situazione facilmente raggiungibile, rimane là e sta diventando una cattedrale nel deserto.

Caro assessore, rivediamo questa situazione. Credo che chi lavora, come lavora lei, possa anche sbagliare e possa anche commettere degli errori, ma rivediamo questa situazione. Per esempio, in macchina sono stato chiamato da operatori del 118 che hanno queste problematiche.

Quando, qualche volta, ho parlato con il direttore generale, lui giustamente mi ha detto che i numeri sono sempre gli stessi, ed è vero. Prima su 100 – faccio un esempio – 60 andavano al SS Annunziata e 40 al Moscati. Adesso i 40 che andavano al Moscati vanno tutti al SS Annunziata e i tempi di attesa, già molto lunghi, sono ancora più lunghi rispetto a prima.

I medici e gli infermieri non ce la fanno più. Sono stressati. Soprattutto in questo periodo, con il caldo e con l'incremento delle patologie, aumenta anche il flusso al pronto soccorso.

La invito, pertanto, lei che so essere molto vicino a queste problematiche, a farsi un giro, magari accompagnato da me. Si renderà conto della situazione, che sulla carta è una cosa. Se ci facciamo un giro e passiamo dal Moscati, vi renderete conto che è diventato una cattedrale nel deserto, ma facilmente raggiungibile, mentre il SS Annunziata si trova al centro della città. Per arrivarci, occorre passare almeno 6-7 semafori e c'è una grossa pericolosità per chi deve essere trasportato al pronto soccorso.

Vi ringrazio di aver portato questa mozione in Consiglio regionale, ma vi ringrazierò ancora di più se insieme faremo questo giro, senza farci vedere da televisioni o giornali, ma di nascosto. Così si renderà conto che quello che le sto dicendo è realtà.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vediamo se il collega Pentassuglia si aggrega al *tour* in anonimato.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, non ho fatto *tour* fino adesso e non ne farò. Nell'ambito delle mie prerogative, farò quelli con i NAS o gli organi accertatori, perché quello continuo a farlo, avendolo fatto anche in passato, da assessore.

Mi permetto di intervenire chiedendo l'attenzione dell'assessore e, per il suo tramite, del Presidente e del Governo regionale sui due temi trattati. Intanto non si è dato corso – e non c'è alcuna valutazione in merito – a quello che si doveva e poteva fare per aiutare il Dipartimento del farmaco, distinguendo tra farmacia ospedaliera e farmacia territoriale e all'enorme risparmio che si può portare a compimento rispetto alla discussione di prima. Mi auguro che qualcuno voglia approfondire il tema e valutare le fustelle false o le prescrizioni fatte a gente che quel farmaco non lo può assumere e che non ne sa nulla.

Il secondo punto, assessore, è l'atteggia-

mento paradossale e molto discutibile della Direzione dell'ASL di Taranto. Io non so più che cosa si deve fare per attenzionare Taranto. Le faccio due esempi.

L'ASL di Taranto continua a dare mobilità *ad horas*. Le altre ASL di Puglia, se non hanno il cambio del personale, non danno nessuna mobilità. È vergognoso quello che sta avvenendo in questi giorni, in cui si tenta di accorpare o addirittura di chiudere reparti perché non c'è personale per garantire l'h24. Vi prego di attenzionare il tema, perché, per quanto si denunciino queste situazioni in termini molto, molto corretti, le cose vanno avanti.

Grida vendetta leggere che non c'è stata una valutazione sulla motivazione per cui non sia stata attivata l'oncoematologia pediatrica e si ricorra ai soldi delle associazioni. È una lodevole iniziativa, ma vorrei che approfondiste. Sicuramente dovete chiedere al direttore generale e al responsabile del reparto di pediatria i motivi per cui non si sia attivata l'oncoematologia pediatrica.

Adesso tutto il gioco è guerreggiare con Lecce e con Bari, per vedere chi è più forte o più dritto per avere il medico competente in oncoematologia pediatrica, quando in passato si è fatto l'accordo con il Policlinico per preparare queste persone. Dalla graduatoria la gente è andata via. Perché? Purtroppo, abbiamo pochi pediatri e molti scelgono di andare sulla libera scelta.

Basta continuare a fare proclami e a far fare *selfie* a qualcuno che obiettivamente deve dare una mano e svolgere l'attività istituzionale, al di là del denigrare il lavoro trovato o quello che si può mettere in campo, ossia quello che la politica programma, sulla quale programmazione mi auguro si possa controllare, perché il nostro potere è quello di indirizzo e di controllo, che queste cose non avvengano più.

Assessore, chiudo, ma ci sarebbe da dire tanto. La prego, lo dica al Presidente. Vedete voi chi deve fare questa cosa. Non si può con-

tinuare, nel mese di luglio, a dare mobilità e a smobilitare i reparti di un territorio sui quali ci siamo sciacquati la bocca. Andrebbe rimpolpato il personale per l'esubero, per il pensionamento e, soprattutto, per non aver ottemperato a tutti gli atti di programmazione per il personale e per le deroghe che sono state date.

È paradossale e vorrei dire "vergognoso", per alcuni aspetti. Qualcuno non ne parla. Io sono molto indignato di quest'attività, perché poi c'è la guerra tra poveri, la guerra tra territori. Manduria parla di Castellaneta, Castellaneta parla di Martina, Martina parla di Manduria e di Taranto. Alla fine sono tutti scoperti, tutti sotto soglia e c'è solo la buona volontà del personale, che scoppierà prima o poi. Prima c'era la scusa del blocco del *turnover*, per cui tutti rimanevano lì. Adesso, con questo turbine della mobilità, tutti scappano via.

Poiché quel territorio disgraziato era e disgraziato rimane, perché non ha nemmeno figure professionali, e, quando ci sono e hanno lavorato per due anni, si sono inventati le preselezioni che hanno messo fuori il personale, se pensiamo davvero di fornire delle risposte da questo punto di vista, a mio modestissimo modo di vedere, stiamo sbagliando. Rischiamo che la politica paghi un prezzo pesante rispetto a una scarsa, quasi inesistente, programmazione, perché si parla per titoli.

Dopodiché, le passeggiate chi vuole le faccia. I *tour* si facciano in giro. Tuttavia, prima di prendere iniziative come quella sulla gara della cucina, la centralizzazione, guardiamo quello che è già speso in periferia. Ho saputo in uno dei *tour*, andando, per esempio, a Castellaneta, ospedale nuovo, che ci sono la cucina nuova e gli spazi per poter mangiare lì. Quindi, noi non solo risparmieremo dei soldi, ma ne incasseremo altri. Questo significa fermarsi a riflettere e a parlare compiutamente delle questioni.

Parlo pochissimo di questi temi, ma, quando sento una serie di cose, è bene che ognuno dia il suo contributo, non per polemizzare. Il

mio non vuole essere un intervento per polemizzare – lei mi conosce, assessore – ma nemmeno vogliamo essere trattati come portachiavi da *management* che, onestamente, dovrebbero essere attenzionati nella loro attività, perché hanno una loro autonomia ma devono rispondere a un chiaro indirizzo politico, che non c'è.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Ringrazio i colleghi per l'attenzione e gli stimoli che ci forniscono. Sono certamente importanti.

Mi riferisco al collega Perrini. Il Presidente e l'assessore è difficile che vengano a sapere di tutti questi aspetti puntuali, come le barelle che mancano. Se, però, il consigliere del territorio ne è a conoscenza e ci informa, ovviamente noi non solo siamo grati, ma possiamo anche concorrere a cercare di risolvere il problema.

Mi rendo conto che ci dovrebbe essere qualcuno che ha il compito di verificare quelle carenze, ma, quando non c'è e l'attenzione viene posta dagli amministratori, secondo noi, ciò è anche un segnale di attenzione che lo stesso fa nei confronti del territorio.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Pentassuglia, ho preso nota. Caro collega, le annuncio che informerò il Presidente subito e che verrà convocata subito la Direzione generale, perché quell'affermazione è strabiliante anche per noi. Consentire il trasferimento che ha denunciato poco fa, ossia la mobilità di personale, laddove peraltro viene denunciata una carenza, in un momento particolare come quello che ormai è in atto, quale quello feriale, mi sembra una cosa che va veramente attenzionata.

Rispetto a questo le siamo grati per il suo impegno. Ovviamente, vi informerò entrambi sulla situazione, sia quella denunciata dal collega Perrini, sia quella del collega Pentassuglia.

PRESIDENTE. Con questi ulteriori chiarimenti e auspici pongo ai voti la mozione.

È approvata.

In attesa dell'arrivo dell'assessore alla sanità e Presidente Emiliano, passiamo alla mozione di cui al punto n. 21).

**Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016
“Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 21), reca: «Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016 “Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- l'Italia è un territorio geologicamente giovane e, pertanto, le scosse strutturali di assestamento sono frequenti e spesso molto violente;

- oltre il 40% del territorio italiano è a rischio sismico ed almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico;

- in Italia l'edilizia storica di vario tipo rappresenta il 90% del patrimonio edilizio totale;

- il 60% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le prime norme antisismiche.

Osservato che

gli eventi sismici che hanno duramente colpito una estesa porzione del centro Italia la notte del 24 agosto scorso causando centinaia di vittime e che con minore intensità si sono continuamente succeduti fino ad oggi, mostrandosi particolarmente intensi il giorno 30 ottobre, hanno rimesso in evidenza la fragilità del patrimonio edilizio italiano che non è adeguato al fine di resistere a forti scosse, con ciò palesandosi l'urgenza e l'improcrastinabilità della prevenzione;

Preso atto che

gli interventi di ricostruzione e quelli strutturali antisismici attuati nel rispetto delle norme vigenti garantiscono in occasione di

eventi sismici, anche intensi, sufficienti condizioni di sicurezza per la popolazione;

Rilevato che nella legge n°90 del 3 agosto 2013 di conversione del Decreto-Legge n. 63 del 4 giugno 2013 è stata introdotta la possibilità di usufruire di una detrazione pari al 65%, per un ammontare massimo di 96.000 euro, per le spese sostenute per interventi di adozione di misure antisismiche su costruzioni che si trovano in zone sismiche ad alta pericolosità, se adibite ad abitazione principale o ad attività produttive e che, ad oggi, tale detrazione è prevista fino al 31 dicembre 2016;

Valutato che

sulla base di stime effettuate recentemente dal Dipartimento della Protezione Civile il costo per adeguare sismicamente gli edifici privati può variare tra 300 ed 800 /mq;

Atteso che

nel 2013, l'OICE, Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, Architettura e Consulenza Tecnico-Economica, ha stimato il mercato per questo tipo di interventi in circa 36 miliardi e che il gettito IVA derivante dagli interventi, se adeguatamente incentivati, e le tasse pagate da imprese e progettisti potrebbero compensare le mancate entrate determinate da misure incentivanti più coraggiose e più efficaci;

Ricordato che

studi di settore attestano che un solo euro investito nell'edilizia produce un indotto di 3,5 euro con l'interessamento di almeno 56 categorie come idraulici, elettricisti, autotrasportatori e che ogni miliardo investito in edilizia genera 17.000 posti di lavoro;

Osservato, tuttavia, che

trattandosi di somme ingenti da erogare per una famiglia media, visto anche il periodo di crisi, l'incentivo fiscale attivo ad oggi rischia di non essere sufficiente a promuovere una reale e concreta azione di prevenzione sismica, in quanto il recupero del 65% della spesa avviene in 10 anni e pertanto non risulta sufficiente a promuovere gli interventi di adeguamento sismico nelle abitazioni private;

Valutato che

un aumento della detrazione IRPEF al 100% per interventi di adeguamento antisismico o detrazioni immediate o in tempi più ristretti rispetto ai termini attuali potrebbero venire incontro alle esigenze delle famiglie e fornire maggiori garanzie alle banche per l'erogazione di mutui;

Atteso che

un'analisi diffusa da Mediobanca, che ha rielaborato i dati dello studio "I costi dei terremoti in Italia", ha calcolato che dal terremoto della Valle del Belice del 1968 a quello in Emilia del 2012, i costi attualizzati al 2014 degli eventi hanno raggiunto la somma di 122 miliardi di euro, e cioè circa 3 miliardi di euro l'anno;

Preso atto

degli esempi virtuosi di altri stati stranieri, quali ad esempio il Giappone, in cui dal 1967 esiste un fondo coassicurazione per terremoti, attraverso cui le compagnie assicurative private che vendono polizze per danni da eventi calamitosi, si riassicurano, onde i rischi vengono ripartiti tra Governo e compagnie assicurative;

Considerate

le difficoltà dello Stato a reperire le risorse necessarie alla ricostruzione ed i limiti imposti dall'Unione Europea, che ad oggi pare disponibile a concedere una flessibilità nel *deficit* 'una tantum' per le spese legate all'emergenza, ma non a consentire di scorporare dal *deficit* un progetto pluriennale di messa in sicurezza, come proposto dal Governo con il recente annuncio del progetto "Casa Italia";

Osservato che

nel 2016 i soldi stanziati per la prevenzione del rischio sismico in Italia sono stati pari a 44 milioni di euro, un terzo dei 145 milioni già spalmati lo scorso anno tra 3.800 Comuni, pari a solo 11 mila euro a comune;

Valutato che

un aumento del ricorso alle assicurazioni garantirebbe un sollievo per le casse dello Stato ed una garanzia di ricostruzione per i

cittadini, con un peso economico stimato da ANIA, intorno ai 75 euro l'anno, con variazioni in base all'area sismica per un massimo di 91 euro all'anno;

Rilevato che

una larga parte del territorio europeo, in particolare l'area sud orientale del continente, è ad elevato rischio sismico, ma che nella programmazione dei fondi strutturali europei ad oggi sono previste risorse solo per la realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico limitatamente ad edifici pubblici e al patrimonio edilizio scolastico e non risulta alcuna voce specifica, destinata al rischio sismico nei fondi POR-CREO-FESR, alcun programma e soprattutto alcuna programmazione ed alcuna politica europea in materia;

Premesso, altresì, che:

- sulla base delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile dall'anno 2010 al 2016, attuative della legge 24 giugno 2009, n. 77, la Regione Puglia ha concesso contributi volti alla mitigazione del rischio sismico, in particolare riguardanti gli studi di microzonazione sismica del territorio e analisi della Condizione Limite dell'Emergenza, nonché per la realizzazione di interventi strutturali sugli edifici sia privati che pubblici strategici, aventi rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, e rilevanti in relazione alle conseguenze di un collasso, per un totale di € 38.870.152,29;

- le succitate Ordinanze prevedono la riduzione del rischio sismico sugli edifici attraverso 3 livelli di intervento (rafforzamento locale, miglioramento sismico, demolizione e ricostruzione degli edifici), corrispondenti ad altrettanti livelli crescenti di contribuzione (rispettivamente, fino a 20.000 €, fino a 30.000 € e fino a 40.000 €);

- con Deliberazione della Giunta Regionale n°1164 del 26.07.2016 sono state approvate le "Linee Guida relative all'attribuzione dei contributi per interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati"

ai fini dell'assegnazione di contributi per gli edifici privati di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della protezione Civile n°293/2015;

- con Determinazione del Dirigente della Sezione Scuola, Università e Ricerca n°68 del 27 novembre 2015 è stato approvato il "Piano degli interventi di adeguamento strutturale e antisismico o di nuova edificazione degli edifici scolastici di proprietà pubblica";

Ricordato che con la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1214 del 31 maggio 2011 (O.P.C.M. N° 3274/03 – D.P.C.M. N° 3685/03 – D.G.R. N° 153/04 – Allegato 2 – D.M. 14.01.2008, Punto 2.4.2 (Classi 111-1V) – Individuazione degli "Edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile" e degli "Edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso"), si adottavano gli elenchi aggiornati delle tipologie degli edifici e delle opere infrastrutturali definiti di interesse strategico per le finalità di protezione civile e di quelli rilevanti in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso;

Tutto ciò premesso,

impegna il Consiglio regionale

1) a censire l'adeguatezza sismica delle strutture strategiche presenti in Puglia, pubbliche o aperte al pubblico;

2) a favorire, anche attraverso l'impegno di risorse economiche, la verifica della loro adeguatezza alla normativa antisismica;

3) a intervenire presso il Governo affinché valuti la possibilità di:

a. ridurre l'IVA al 4% per gli interventi strutturali antisismici che comprendano anche la completa demolizione e ricostruzione;

b. aumentare la detrazione dal 65 al 100% per le sole spese legate agli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento antisismico valutando, al contempo, un aumento della spesa detraibile;

c. rendere flessibili i tempi di rientro delle detrazioni rispetto ai redditi personali, alla spesa dell'intervento ed all'età del contribuente;

d. estendere la detrazione anche agli immobili che non sono classificati come prima casa;

e. prevedere, cogliendo l'opportunità dell'attuale condizione favorevole del credito, la possibilità di concedere agevolazioni economiche per il pagamento degli interessi sui mutui;

4) a farsi carico di promuovere, con la collaborazione delle altre Regioni italiane e dei membri del Parlamento europeo, una politica di prevenzione nella nuova programmazione europea, con l'assegnazione di fondi strutturali per la prevenzione del rischio sismico;

5) a valutare la possibilità, in funzione del fabbisogno emergente dal nuovo bando sull'adeguamento sismico degli edifici privati, che sarà emanato entro la fine del 2016, di implementare le risorse messe a disposizione dalla Protezione Civile Nazionale;

6) a valutare la possibilità di aumentare, tramite deliberazione della Giunta regionale, la percentuale di verifiche previste dalla normativa vigente in materia di adeguatezza sismica degli edifici pubblici;

7) a sostenere le iniziative nazionali a favore dell'introduzione della certificazione sismica dell'edificio».

Invito i presentatori a illustrarla.

GATTA. Assessore Giannini, la mozione, che porta la mia firma unitamente a quella del collega Mennea, che non vedo in Aula, ma con il quale avevo già concordato di poterla discutere questa mattina, ha a oggetto una serie di auspicati provvedimenti per favorire l'adeguatezza sismica alla luce degli eventi sismici che hanno funestato soprattutto il centro della penisola fino al mese di settembre scorso.

Non so chi di voi abbia avuto la ventura di recarsi nelle zone terremotate. Vi posso ga-

rantire, io che sono stato appena domenica scorsa a Norcia, che vederle dal vivo è tutt'altra cosa che vederle dalla televisione. Produce un senso di amarezza, di scoramento, di devastazione interiore, di fronte non soltanto al patrimonio edilizio, che è così fragile a livello nazionale, ma anche alla disperazione tangibile, palpabile, plastica delle persone che si sono trovate, da un giorno all'altro, senza un tetto sotto il quale poter condurre la propria vita e che sono state costrette a trasferire i propri affetti, i propri effetti personali e tutto ciò che avevano preso nei *container* in attesa che si possa dar luogo a un'auspicata ricostruzione che, per la verità, tarda a venire.

Con questa mozione, che lei avrà la bontà di leggere e che io, per evitare stucchevoli perdite di tempo, mi risparmio dal leggere integralmente, che cosa chiediamo? Chiediamo che si voti perché il Consiglio regionale possa chiedere il censimento dell'adeguatezza sismica delle strutture strategiche presenti in Puglia, pubbliche o aperte al pubblico. Mi riferisco prevalentemente alle scuole e a tutti gli edifici pubblici.

Si tratta di favorire, anche attraverso l'impegno di risorse economiche, la verifica della loro adeguatezza alla normativa antisismica e intervenire presso il Governo per una serie di incentivi di natura economica.

Innanzitutto si tratta di ridurre l'IVA al 4 per cento per gli interventi strutturali antisismici che comprendano anche la completa demolizione, o comunque la ricostruzione; aumentare la detrazione dal 65 al 100 per cento per le sole spese legate agli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento sismico e un aumento della spesa detraibile; rendere flessibili i tempi di rientro delle detrazioni rispetto ai redditi personali, alla spesa dell'intervento e all'età del contribuente; estendere la detrazione anche agli immobili che non rientrino nella categoria e nella platea degli immobili qualificati come prima casa, come prima abitazione; e prevedere anche la possibilità di

concedere agevolazioni economiche per il pagamento degli interessi sui mutui.

Cos'altro chiediamo? Chiediamo che ci si faccia carico di promuovere, con la collaborazione delle altre Regioni italiane e dei membri del Parlamento europeo, che è *bipartisan* e si è già impegnato in questo senso, a far sì che venga attuata una politica di prevenzione nella nuova programmazione europea, con l'assegnazione di fondi strutturali, per dar luogo alla prevenzione seria del rischio sismico.

Chiediamo di valutare anche la possibilità che sia emanato – avrebbe dovuto essere emanato entro la fine del 2016; adesso dovrei dire del 2017, perché questa mozione, datata novembre 2016, la discutiamo ormai dopo oltre sei mesi – un bando sull'adeguamento sismico degli edifici privati e la possibilità di aumentare la percentuale di verifiche previste dalla normativa vigente in materia di adeguatezza sismica degli edifici pubblici.

Per ultimo, ma non ultimo, chiediamo di sostenere anche le iniziative nazionali a favore dell'introduzione della certificazione sismica dell'edificio.

Chiediamo tutta una serie di provvedimenti in tema di prevenzione. Se è vero che uno dei principi cardine della nostra economia è che prevenire è meglio che curare, credo che non si debba attendere – lo dico con i debiti scongiurati – un ulteriore evento drammatico sismico per poter riaffrontare questo tema.

Si tratta di un tema – ripeto – che con il collega Mennea abbiamo ampiamente discusso e approfondito. Abbiamo cercato di dar vita a una mozione che insieme contemperasse e coniugasse aspetti di natura economica con aspetti di natura tecnico-ingegneristica, sui quali credo e spero che oggi il Consiglio voglia esprimere la propria approvazione unanime, previo parere favorevole del Governo e suo, assessore.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, vorrei solo per ribadire l'importanza di questa mozione, che porta la firma mia e del collega Gatta, il quale è stato abbastanza esaustivo nell'esporsi. Soprattutto abbiamo condiviso le motivazioni, perché ci siamo occupati recentemente di emergenza e, quindi, ci siamo ritrovati a discutere di quelle, in particolar modo.

Io credo, invece, che la strategia di questo Consiglio debba cambiare e che debba puntare soprattutto a rafforzare la parte che riguarda la prevenzione e la cultura della prevenzione. Abbiamo iniziato a farlo nell'ambito della protezione civile, con l'ottimo lavoro che stiamo svolgendo con l'assessore delegato alla Protezione civile, il Vicepresidente Antonio Nunziante.

Stiamo accelerando questa fase, che fa assumere più consapevolezza anche agli amministratori locali. Non dimentichiamo che coloro i quali devono vigilare, monitorare, intervenire e incentivare la cultura della prevenzione sono gli amministratori locali, in particolar modo, in generale.

Per quanto riguarda il particolare, l'aspetto sismico, il pericolo di terremoto, sappiamo bene che il patrimonio immobiliare pugliese è in gran parte vetusto. Da un lato, bisogna incentivare i privati a mettere in sicurezza questi immobili, dall'altro ci dobbiamo fare carico di trovare anche le risorse per poter mettere in sicurezza gli edifici pubblici. Mi riferisco alle scuole e a tutti quei luoghi dove quotidianamente vivono le persone, i pugliesi.

Prendere coscienza di questo tema credo sia molto importante, ma non deve finire come un'enunciazione. Deve tradursi, invece, in un'iniziativa, che deve trovare come risposta degli atti amministrativi, degli atti legislativi, ma anche dei fondi che dobbiamo destinare per attivare questo processo di messa in sicurezza del territorio.

Crede che la prevenzione, come ha detto bene il collega Gatta, abbia dei costi sicuramente inferiori rispetto ai costi di intervento di emergenza e di recupero. È anche su questo

che dobbiamo caratterizzare, se approviamo all'unanimità questa mozione, come credo e spero, il prossimo bilancio, che deve avere all'interno questo tipo di caratterizzazione.

Invito, pertanto, i colleghi a sostenere questa mozione e a votarla e mi riservo di intervenire dopo aver ascoltato l'intervento dell'assessore.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, aggiungo soltanto una cosa all'illustrazione del collega Mennea. Credo che sia, anche a sua memoria, Presidente Loizzo, quanto convenuto in occasione di una conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali all'indomani – ahimè – di quel funesto evento sismico che devastò l'Italia centrale.

Si convenne in quella sede – lei fu presente, poi la sostituii io alla seduta successiva – che tutte le Regioni avrebbero dovuto approvare mozioni di questo tenore per dare più forza a un provvedimento che fosse univocamente portato all'attenzione del Governo.

Noi non abbiamo fatto altro che trasfondere, arricchendoli di contenuti, quella sensibilità e quel modo di intendere le cose in ossequio alla cultura della prevenzione. Quindi, oggi sostanzialmente seguiamo un filone culturale che è nato già a Roma in occasione di un incontro con tutte le Presidenze dei Consigli regionali.

Volevo dirlo perché anche l'assessore Giannini ne tenesse debito conto. Non è una cosa che nasce e muore qui soltanto in Puglia, ma che raccorda tutte le Regioni che su questo tema hanno avuto modo e luogo per incontrarsi per poter trovare le soluzioni più congeniali affinché non abbiano più a ripetersi fenomeni come quello, non ci sia più – ahimè – uno spargimento di sangue e di vite umane e il patrimonio edilizio nazionale, così fragile, possa essere in futuro preservato, assieme ai

monumenti che rendono meravigliosa la nostra Italia e la nostra Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, naturalmente il tema è di quelli impegnativi, soprattutto dal punto di vista economico-finanziario, non soltanto per la Regione, ma anche per il Governo italiano, per lo Stato italiano, viste l'imponenza del fenomeno e l'esiguità di risorse che vengono messe a disposizione non solo per operare l'adeguamento degli edifici strategici e pubblici all'antisismica, ma anche per svolgere quell'attività di prevenzione di cui parlava il consigliere Gatta, che passa anche attraverso altri settori di intervento.

Mi viene da richiamare, per esempio, gli interventi di rigenerazione urbana finanziati anche con il bando pubblicato dalla Regione Puglia, perché quelle sono anche le occasioni di intervento per porre rimedio a una carenza cronica di risorse. La nostra parte l'abbiamo fatta.

In linea di principio dico subito che sono d'accordo sulla mozione, che è una mozione meritevole di essere approvata dal Consiglio, e che faremo quello che è nelle nostre corde per stimolare il Governo.

Si tratta di un'impresa certamente difficile, perché insieme a questo tema vorrei richiamare il discorso relativo al rischio idrogeologico, che vede un fabbisogno di circa 30 miliardi e una disponibilità molto, molto inferiore rispetto alle necessità. La Puglia, con 2,5 miliardi di fabbisogno, si è vista assegnare un *budget* di 112 milioni, che abbiamo provveduto a distribuire.

Non siamo stati fermi, visto che abbiamo finanziato negli anni interventi sugli edifici strategici e sugli edifici privati. Fa bene il collega Mennea a ricordare che l'onere di provvedere è in capo ai proprietari degli edifici, delle strutture.

Noi abbiamo finanziato 27.183.000 euro per 25 interventi su edifici strategici e circa 6,5 milioni per gli edifici privati.

Con riguardo alle risorse economiche già previste nel POR 2014-2020 – faccio un po' il ruffiano – forse avevamo tenuto conto dello stimolo che veniva dalla mozione. Nel POR 2014-2020 è prevista una dotazione di circa 30 milioni per provvedere a queste incombenze. Insieme dobbiamo poi affrontare il ragionamento in sede di approvazione del bilancio, perché temi come questo, come il rischio idrogeologico e il rischio idraulico, costituiscono un impegno prioritario della Regione non solo per salvaguardare le vite umane, ma anche per salvaguardare e preservare il patrimonio costituito dal nostro territorio.

Quindi, sono d'accordo perché la mozione venga approvata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Liviano D'Arcangelo del 14/2/2017 "Vertenza Teleperformance Taranto"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 29), reca: «Mozione Liviano D'Arcangelo del 14/02/2017 "Vertenza Teleperformance Taranto"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessi che:

nella nostra città e nella provincia di Taranto, la seconda impresa produttiva per numero di occupati dopo l'ILVA è la società Teleperformance, il *call center* francese con sede operativa nel quartiere Paolo VI, che impiega circa 1500 lavoratori assunti a tempo indeterminato e più di 1000 cosiddetti "atipici", con contratti di lavoro a progetto e contratti di somministrazione. A Taranto operano anche altre attività di assistenza telefonica di altre importanti aziende private (Tim, etc.), con l'impiego di ulteriori centinaia di lavoratori. Teleperformance e le altre aziende di

“call center” o “customer care”, hanno fra i committenti aziende di notevole rilevanza nazionale ed internazionale che, per diverse ragioni, hanno anche un forte legame con il nostro territorio, oltre che committenti importanti aziende pubbliche;

negli anni scorsi, al fine di scongiurare gli esuberi dichiarati nell’ottobre del 2012 e tutelare il sito tarantino, Teleperformance ha usufruito di un accordo sindacale che determinava un abbattimento del 12% sul costo del lavoro, grazie al demansionamento dei lavoratori (Legge 223 del 1991 sui licenziamenti).

Considerato che:

- le rappresentanze sindacali unitarie di Teleperformance hanno più volte ribadito, anche a seguito dello sciopero nazionale del settore delle Telecomunicazioni dello scorso 1° Febbraio 2017, che un mancato intervento politico-legislativo sul settore potrà trascinare Teleperformance e le altre aziende similari in una nuova crisi ancor più grave e senza prospettive, molto simile a quella che ha portato a Dicembre 2016 al licenziamento di oltre 1600 lavoratori di “Almaviva” nella sede di Roma.

- il Consiglio Comunale di Taranto è sempre stato vicino a questi lavoratori, sostenendone le ragioni e prodigandosi per facilitare i rapporti con i diversi rappresentanti istituzionali della Regione Puglia, del Parlamento e del Governo nazionale; tali attività impiegano donne ed uomini con elevata scolarità e professionalità, in un settore di innovazione e sviluppo, che necessita anche di miglioramenti ed innovazione, per il territorio e per il sistema Paese più in generale;

- in un territorio così colpito dalla crisi economica, in cui il futuro diventa ogni giorno più incerto per l’ILVA ed il suo indotto e per tante altre attività produttive locali, non possiamo assistere inermi alla perdita di reddito e lavoro per tantissime persone; attualmente le proposte in campo ipotizzano la risoluzione della vertenza di Teleperformance con una riduzione generalizzata dell’orario di la-

voro e degli stipendi dei dipendenti, oppure applicando tutte le norme del “Jobs Act” anche ai vecchi assunti, consentendo l’accesso ai dati individuali del lavoratore per misurare la produttività anche con finalità meramente punitive o disciplinari.

Il Consiglio Regionale della Puglia, tanto premesso e considerato, sostenendo le ragioni del lavoro e della buona impresa, al fianco dei lavoratori di Teleperformance e dei *call center* di Taranto

impegna

il Presidente della Regione Puglia, il Consiglio Regionale, i Parlamentari, il Governo nazionale, al fine di sollecitare ed intervenire presso ASSTEL CONFINDUSTRIA (associazione di categoria che, nel sistema di Confindustria, rappresenta le imprese della tecnologia dell’informazione esercenti servizi di telecomunicazione fissa e mobile) al positivo rinnovo del CCNL di settore, scaduto da oltre due anni e di introdurre regole chiare, definitive ed utili alla tutela e qualità del lavoro nel delicato settore in oggetto per:

- scongiurare selvagge delocalizzazioni;
- eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso;
- rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto;
- la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto bollino blu;
- sostenere l’impresa responsabile in accordo con la rappresentanza del lavoro.

Questioni ad oggi ancora irrisolte e che possono condurre alla perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore del “customer care” e in quello della “rete telefonica”».

So che la vertenza ha avuto già un’evoluzione. Tuttavia, se il collega ritiene di volerla discutere, ne ha facoltà.

Invito il presentatore a illustrarla.

LIVIANO D’ARCANGELO. Signor Presidente, sicuramente la vertenza ha avuto un’evoluzione, ma non rispetto a quanto richiesto all’interno di questa mozione. Con

questa mozione, sostanzialmente, di concerto con i sindacati di Teleperformance e con la *governance* di Teleperformance, chiediamo alla Regione Puglia di farsi da tramite con il Governo nazionale e con Confindustria per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore, scaduto ormai da oltre due anni e mezzo – erano due anni a febbraio, quando abbiamo presentato questa mozione –, affinché si introducano regole chiare e definitive finalizzate alla tutela e alla qualità del lavoro nel settore in oggetto, allo scopo di scongiurare delocalizzazioni selvagge.

Sapete bene che il mercato in cui opera Teleperformance si presta veramente a contratti assolutamente fuori dalla normativa e dalle regole, con delocalizzazioni spesso selvagge. A nessuno sfugge come spesso questi luoghi di lavoro siano individuati e siti all'interno di sottoscala di palazzi o di posti ameni, con paghe assolutamente irrisorie (2,50 euro, per esempio, in alcune circostanze).

Chiediamo di eliminare le gare fondate prioritariamente sul prezzo più basso, rendere effettiva la clausola sociale nei cambi di appalto, proporre la qualificazione delle imprese attraverso il cosiddetto "bollettino blu" e sostenere l'impresa responsabile, in accordo con le rappresentanze del lavoro.

Chiediamo, sostanzialmente, al Presidente della Regione e al Governo regionale di farsi da tramite nei confronti del Governo e di Confindustria perché si provveda a un positivo rinnovo del contratto di lavoro che rispetti le cose appena indicate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, siamo assolutamente d'accordo con la mozione del collega Liviano D'Arcangelo. Noi abbiamo costituito un tavolo su Teleperformance, attraverso la nostra *task force*. Ovviamente, si tratta di una vertenza molto importante. È ovvio ed è chiaro,

quindi, che stiamo anche cercando di interloquire con il Governo nazionale. Pertanto, siamo non solo da stimolo, ma stiamo anche cercando di condividere le preoccupazioni del consigliere Liviano. Stiamo portando avanti questa iniziativa.

Stiamo assolutamente seguendo la questione e continueremo, ovviamente, a sollecitare il Ministero sia per il rinnovo del contratto, sia per quanto riguarda la crisi occupazionale, perché c'è anche questo problema. Ho già risposto in Consiglio regionale. Siamo assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

**Mozione De Leonardis del 30/05/2017
"Richiesta intervento diretto del Governo nazionale per superare l'ostruzionismo della Regione Molise e sbloccare i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 57), reca: «Mozione De Leonardis del 30/05/2017 "Richiesta intervento diretto del Governo nazionale per superare l'ostruzionismo della Regione Molise e sbloccare i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina"».

Ne do lettura: «*Premesso che*

Il tratto ferroviario Termoli-Lesina della linea Pescara-Bari, che interessa le Regioni Molise e Puglia, è l'unico tratto a binario semplice della Direttrice ferroviaria Adriatica Bologna-Lecce, e si estende per 33 chilometri circa;

Il binario unico rappresenta un freno enorme ai collegamenti ferroviari tra Nord e Sud Italia lungo la Direttrice Adriatica, e penalizza anche gli ingenti investimenti nell'Alta Capacità e Velocità, necessari per modernizzare le infrastrutture, limitare i disagi per la numerosa utenza e favorire l'economia e lo sviluppo delle regioni meridionali interessate;

Da anni sono allo studio ipotesi progettuali per raddoppiare il binario lungo la tratta interessata, puntualmente vanificate dall'atteggiamento ostruzionistico manifestato dalla Regione Molise;

Con il Codice CUP J71H9200000007, sottoscritto dalla Regione Puglia, il Governo ha inserito tra gli interventi infrastrutturali da realizzare in via prioritaria, attraverso i Contratti Istituzionali di Sviluppo, un nuovo tracciato per il raddoppio della tratta Termoli-Lesina, con una parte in affiancamento (relativa alle tratte da Termoli a Campomarino e da Ripalta a Lesina) e una parte in variante (nella tratta da Campomarino a Ripalta, ove attualmente la ferrovia procede parallela alla costa). L'intervento così ipotizzato eliminerebbe finalmente l'ultima strettoia su tale percorso, di riconosciuta rilevanza strategica, sia per il trasporto viaggiatori che trasporto merci, e permetterebbe l'aumento della velocità massima – con relativa riduzione dei tempi di percorrenza – e della capacità della linea. Ancora, la prevista sopraelevazione della linea ferroviaria in corrispondenza della piana alluvionale del Fortore, consentirebbe di garantire la sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario anche in caso di esondazione del fiume (evento che negli ultimi anni si è ripetuto con allarmante ciclicità, determinando ogni volta gravi danni alle infrastrutture, compresa quella ferroviaria);

Il costo per il primo stralcio dell'intervento, inizialmente valutato in 106 milioni di euro, era interamente finanziato, così come era stato definito nei dettagli sia l'ente attuatore, Rete Ferroviaria Italiana, che il cronoprogramma: progettazione definitiva il 1 agosto 2015, progettazione esecutiva il 5 agosto 2018, esecuzione dei lavori il 1° agosto 2019, collaudo il 6 giugno 2022, chiusura intervento entro il 3 dicembre 2022;

La Regione Molise, invece, ha espresso forti critiche al progetto di raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina e ha chiesto e ottenuto da RFI l'inserimento di una pre-

scrizione nella delibera CIPE che approvava il progetto stesso, ritenendo le opere previste 'invasive e imponenti' e atte a 'deturpare in maniera sensibile un territorio a vocazione turistica'. Da qui l'esigenza di considerare nel progetto preliminare una modifica che prevedesse all'altezza di Campomarino l'eliminazione del viadotto e il trasferimento dei binari dalla costa all'interno, utilizzando una galleria naturale di due chilometri circa e una artificiale di 900 metri;

Rete Ferroviaria Italiana ha valutato e respinto questa ipotesi, perché comporterebbe un aumento dei costi di circa 150 milioni di euro rispetto al progetto iniziale, portando l'impegno finale a 700 milioni contro i 549 previsti, e anche e soprattutto il riavvio *ex-novo* del complesso iter procedurale, con un ulteriore slittamento e prolungamento dei tempi di realizzazione di parecchi anni rispetto al crono programma precedentemente indicato.

Considerato che

Il 2 aprile 2014 si era riunita presso la sede del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, per iniziativa dell'allora Ministro Maurizio Lupi, la *task force* approntata per monitorare gli interventi della linea Alta Capacità Bari-Napoli, e per definire i tempi per l'approvazione del progetto e la conseguente apertura del cantiere per il raddoppio della linea ferroviaria Termoli-Lesina;

Per quando riguarda la dorsale adriatica, in quell'incontro – presente anche l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione Puglia Giovanni Giannini – preso atto del permanente dissenso della Regione Molise in merito al tracciato previsto dal progetto così come approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, si era deciso di porre un termine ultimativo alla Regione Molise (il successivo 22 aprile), e in caso di reiterato parere negativo, di procedere con la procedura prevista dall'art. 165 del Codice degli Appalti, che si conclude con l'emanazione del decreto di approvazione da parte del Presidente della Repubblica;

Tutto questo sembra non essere avvenuto, e tuttora permane uno stallo che non solo isola ed emargina le regioni meridionali rispetto al resto d'Italia, ma alimenta anche ulteriori pesanti incognite sulla sicurezza per i passeggeri (il primo maggio scorso proprio una rotta rotta tra Campomarino e Chieuti ha mandato la circolazione ferroviaria in *tilt* per ore e ha rischiato di produrre una tragedia, in una regione già profondamente scossa e turbata dal terribile incidente ferroviario della scorsa estate).

Alla luce di quanto appena premesso e considerato, allora, il Consiglio Regionale

impegna

Il Presidente Michele Emiliano e la Giunta a sollecitare il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio e il Presidente del Consiglio dei Ministri Claudio Gentiloni perché mettano in atto tutte le procedure previste dalle leggi e normative vigenti per superare l'ostruzione e il permanente veto della Regione Molise rispetto al progetto di raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina, per garantire l'inizio dei lavori, non perdere i finanziamenti e garantire al Mezzogiorno d'Italia collegamenti all'altezza dei tempi e delle esigenze di milioni di passeggeri. L'intervento diretto sarebbe determinato e legittimato dalla pretestuosità delle argomentazioni addotte, dall'aumento esponenziale dei costi e dallo slittamento inaccettabile dei tempi di realizzazione che le variazioni richieste (bocciate dal soggetto attuatore) comporterebbero».

Invito il presentatore a illustrarla.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, voglio parlare qui, se i colleghi me lo consentono, della richiesta da fare al Governo nazionale per il raddoppio del binario della Termoli-Lesina. Come voi tutti immagino saprete, il tratto ferroviario Termoli-Lesina, quello che collega la fascia adriatica, la Puglia, con il resto d'Italia e, quindi, con l'Europa, è a binario unico. Questo, naturalmente, crea una serie di disagi importantissimi per la nostra Regione,

che, di fatto, viene penalizzata fortemente nel raggiungimento dei territori a nord per quanto riguarda il trasporto non solo delle persone, ma anche e soprattutto delle merci e dei prodotti. Ciò crea notevoli problemi.

Nonostante questo, grazie all'impegno comune, è stato stipulato un contratto istituzionale di sviluppo per il raddoppio della Termoli-Lesina, che prevede una parte in affiancamento, da Termoli a Campomarino e da Ripalta a Lesina, e una parte in variante, nel tratto che va da Campomarino a Ripalta. Questo, naturalmente, consentirebbe un aumento della velocità e una riduzione dei tempi di percorrenza.

Questo progetto prevede anche una sopraelevazione della linea ferroviaria in corrispondenza della Piana del Fortore, dove avvengono spesso delle alluvioni. Quindi, si supererebbe anche questo problema.

Il progetto, che inizialmente era stato valutato per 106 milioni, trova sempre le critiche forti della Regione Molise, che ha chiesto e ottenuto da Rete Ferroviaria Italiana l'inserimento di una prescrizione nella delibera del CIPE. Questa prescrizione, però, che prevede, all'altezza di Campomarino, l'eliminazione del viadotto e il trasferimento dei binari dalla costa all'interno, prevede anche un aumento dei costi di 150 milioni di euro.

In buona sostanza, a tutt'oggi, nonostante il 2 aprile 2014, presso il Ministero delle infrastrutture, con la presenza del Ministro Lupi, la *task force* avesse dato il via libera a questi progetti, non si è andati avanti. Se non ci fosse stata l'opposizione della Regione Molise, si sarebbe dovuto procedere con la procedura prevista dall'articolo 165 del Codice degli appalti, che si conclude con l'emanazione di un decreto di approvazione da parte del Presidente della Repubblica, anche se le altre Regioni, in questo caso il Molise, erano in disaccordo sull'opera.

Il senso di questa mozione qual è? Si tratta di impegnare il Governo regionale a intervenire sul Governo nazionale affinché, nel caso

in cui non si procedesse celermente con il progetto già approvato e inserito nel contratto istituzionale di sviluppo, chieda l'attuazione di quanto previsto all'articolo 165 del Codice degli appalti ed elimini questo problema che grava fortemente sullo sviluppo della nostra Regione.

BORRACCINO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, poiché è celerissimo nel passare da una mozione all'altra, le chiedo se adesso o alla fine della discussione e della votazione della mozione...

PRESIDENTE. Come ho detto prima, in attesa che arrivasse il Presidente Emiliano, stiamo utilizzando gli assessori in Aula.

BORRACCINO. Benissimo, proprio per questo, poiché vedo l'assessore al lavoro, l'assessore alle infrastrutture...

PRESIDENTE. Si sta preparando per la n. 37...

BORRACCINO. C'erano quattro mozioni mie. Lo dico soltanto per questo. Ha fatto un salto di trenta mozioni, ma ce n'erano quattro che avremmo potuto discutere. È soltanto questo.

PRESIDENTE. Noi abbiamo cominciato il Consiglio quando lei non c'era.

In quell'ora in cui lei mancava...

BORRACCINO. Sono qui da una mezzora.

PRESIDENTE. Appunto. Quando lei mancava, in attesa che arrivasse il Presidente, che ci aveva comunicato un suo impedimento, stiamo utilizzando gli assessori presenti. Adesso ho visto che è arrivato. Prima che lei

parlasse, ho detto all'assessore Leo di prendere le mozioni relative alla Natuzzi, perché adesso passiamo a quelle. Stiamo cercando di utilizzare gli assessori in Aula. Con un po' di pazienza arriveremo anche alle altre.

BORRACCINO. Nessuna pazienza. Vorrei soltanto dirle, Presidente, che non sono arrivato in questo momento. Sono arrivato alle 11,40. Lei si è accorto che sono arrivato dopo mezzora.

PRESIDENTE. Ho detto che lei non c'era quando abbiamo iniziato.

BORRACCINO. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Naturalmente, la posizione del Governo è favorevole all'approvazione della mozione, senza sottovalutare che dal momento del mio insediamento nell'Assessorato alle infrastrutture il primo impegno è stato questo.

Ci sono delle inesattezze. I 106 milioni sono solo per il tratto pugliese. Il tratto molisano sale a 450 milioni rispetto alla previsione iniziale.

Compatibilmente con le modifiche apportate dal Codice degli appalti – adesso non sono in grado di dire se il 165 sia rimasto invariato o no – opereremo questa pressione nei confronti del Governo. Per quanto riguarda il tratto pugliese, vi comunico che entro l'anno RFI sarà in grado di procedere a un appalto integrato, avendo definito la progettazione definitiva. Pertanto, molto probabilmente riusciremo ad avviare sul binario finale il percorso del tratto Lesina-Ripalta, utile non solo a dare già un'accelerazione all'intera linea, ma anche a superare il pericolo dell'esondazione del Fortore, che molto spesso provoca disagi alla percorrenza dei treni e all'utenza. Quindi, va benissimo.

La discussione è ancora aperta tra il Governo e il Molise. Mi hanno informato da RFI che stanno per presentare una proposta progettuale al Molise, che però ha già avanzato un'ulteriore richiesta, per cui l'intervento richiesto all'altezza di Campomarino lo vogliamo riproporre anche all'altezza di Termoli. Si tratta di un braccio di ferro che vede il Molise perseguire interessi prettamente territoriali e il Governo un po' in ritardo nel pretendere che, invece, vengano soddisfatti interessi di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

**Mozione Borraccino, Colonna del 07/3/2017
"Revoca accordo Regione Puglia e Natuzzi S.p.A. del 15 novembre 2016"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 37), reca: «Mozione Borraccino, Colonna del 07/03/2017 "Revoca accordo Regione Puglia e Natuzzi S.p.A. del 15 novembre 2016"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- In data 15 novembre 2016, durante la cabina di regia tenutasi presso il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Puglia firmava un verbale di accordo quadro con la società Natuzzi.

- Il piano, che prevedeva la lavorazione del taglio del poliuretano per le imbottiture presso lo stabilimento di Ginosa e investimenti per 5 milioni di euro, avrebbe consentito la riassunzione dei 215 lavoratori in esubero, previa contestuale concessione della CIGS in deroga da parte della Regione Puglia.

- La riassunzione si presentava come un ricatto, infatti i lavoratori licenziati dalla Natuzzi e riassunti presso la Newco erano stati invitati a firmare un nuovo contratto di lavoro

con un salario di ingresso, perdendo gli scatti e una parte della precedente retribuzione e messi in cassa integrazione presso lo stabilimento di Ginosa, con la clausola di rinunciare ad ogni contenzioso legale da far rivalere nei confronti della Natuzzi.

- Il sottoscritto aveva segnalato l'anomalia della vertenza già alcuni mesi fa invitando la Regione Puglia a rivedere urgentemente l'accordo sottoscritto con la Natuzzi, rifiutato da più dell'85% dei lavoratori interessati.

- Cinque lavoratori avevano avviato subito contenziosi giuridici verso l'azienda, perchè ritenevano di essere stati ingiustamente collocati in Cassa integrazione a ore zero, ed una sentenza della sezione Lavoro del Tribunale di Bari qualche giorno fa dava loro ragione per il trattamento subito, ed altri 180 lavoratori hanno presentato medesimo ricorso.

Tanto premesso, il Consiglio Regionale della Puglia

impegna

il Presidente della Regione e della Giunta Regionale e l'Assessore al Lavoro a revocare l'accordo del 15 novembre 2016 tra la Regione Puglia e la Natuzzi S.p.A. al fine di modificarlo secondo le normative vigenti, affinché si garantisca ai lavoratori pieni diritti».

Invito i presentatori a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, questa mozione, che ho presentato insieme al Presidente del Gruppo Colonna, risale al 7 marzo.

Dal 7 marzo a oggi sono intervenuti ulteriori fatti – tra cui una sentenza del tribunale proprio di pochi giorni fa – che ordinavano all'azienda la riassunzione di questi lavoratori. Di che cosa parliamo, Presidente e colleghi? Parliamo di un accordo siglato a novembre dello scorso anno con la cabina di regia presso il Ministero dello sviluppo economico a Roma, accordo che prevedeva l'erogazione di 5 milioni di euro da parte del Governo alla Natuzzi e la contestuale approvazione da parte della Regione Puglia degli strumenti di cassa integrazione in deroga a questi lavoratori.

Il problema che si poneva è che Natuzzi spostava la lavorazione di alcune parti dell'imbottitura dei salotti presso lo stabilimento di Ginosa e obbligava questi lavoratori, oltre 200, che passavano presso lo stabilimento di Ginosa a rinunciare a tutti gli scatti di anzianità. Contestualmente, questi lavoratori, appena assunti, sarebbero stati messi in cassa integrazione dall'azienda da questa NewCo creata appositamente.

Poiché ci sono già stati pronunciamenti del Tribunale del lavoro di Bari che ordina all'azienda di riassumere questi lavoratori, chiaramente condannando l'atteggiamento e il comportamento della Natuzzi, io e il collega Colonna chiediamo al Presidente della Giunta regionale e, ovviamente, all'assessore al lavoro, l'amico Sebastiano Leo, di revocare l'accordo del 15 novembre 2016 tra la Regione Puglia e la Natuzzi Spa, al fine eventualmente di modificarlo secondo le normative vigenti, affinché si garantiscano ai lavoratori i pieni diritti.

Assessore, non si può chiedere a questi lavoratori il passaggio con un'altra azienda rinunciando agli scatti di anzianità e mettendoli direttamente in cassa integrazione. Soprattutto entriamo sulla questione degli scatti di anzianità, che è stato l'oggetto che ha portato l'85 per cento dei lavoratori a non sottoscrivere quell'accordo, indipendentemente dalle sigle sindacali che difendevano tali lavoratori. Pensiamo che sia una questione di diritto e di democrazia non costringere queste persone, che per nessuna colpa si trovano in questa situazione, a dover rinunciare a dei diritti acquisiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Consigliere Borraccino, siamo assolutamente d'accordo. A settembre ci sarà una cabina di regia che è stata chiesta e ottenuta al MiSE. Andremo assolutamente a rivedere e a rinegoziare questo accordo.

Chiaramente, la vicenda è complicata. Adesso si stanno attuando i Piani formativi e c'è un nuovo progetto industriale che l'azienda sta cercando di portare avanti. È chiaro che ci sono dei diritti acquisiti dei lavoratori, ci sono dei contratti che vanno rispettati e c'è, ovviamente, per noi la tutela dei lavoratori e di tutti quei rapporti acquisiti nel passato.

Noi abbiamo questa cabina di regia che è già stata ottenuta a settembre, come data. In quella data andremo a rinegoziare e a rivedere questo accordo. Siamo, quindi, assolutamente favorevoli nel tenere alta l'attenzione e nel monitorare questa situazione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, scusate ma, per Regolamento, posso parlare su una mozione. Scusate se intervengo su una questione che viene posta dai colleghi, che condivido nella sua essenza. All'attenzione del Consiglio e, in particolare, del Presidente Emiliano, che ha una sua autorevolezza a livello nazionale, all'interno di un partito anche autorevole, porto la questione della grande impresa, del rapporto tra politica e grande impresa, partendo da un presupposto.

L'industria Natuzzi è stata ricettrice di grandi contributi da parte dello Stato. Abbiamo trasformato un intero territorio. Poi, annualmente e periodicamente, c'è il ricatto che l'industria Natuzzi muove, perché prende mille persone, ricatta e minaccia di metterle in cassa integrazione e di licenziarle. Noi interveniamo poi con dei sovvenzionamenti e delle prebende che la Natuzzi riceve. Puntualmente, dopo qualche anno, si ripete la stessa storia.

Il problema, caro assessore, è andare al MiSE e porre termine a questa situazione. Si deve capire quando finisce questa storia. La storia è questa. Abbiamo dei lavoratori padri di famiglia, per i quali mi preoccupa, che diventano oggetto di un ricatto. Poi abbiamo

un'azienda. Dobbiamo capire che valenza e che capacità di sopravvivenza abbia oggi sul mercato.

Se la capacità di sopravvivenza sul mercato non c'è, possiamo continuare a elargire 5 milioni di euro e poi magari ritrovarci puntualmente, dopo due anni, con lo stesso ricatto? Pongo questo problema alla politica. Qual è il rapporto che dobbiamo avere con la grande industria? La grande industria deve trasformarsi da beneficiaria di produzione e di lavoro per alcuni anni e poi diventare ricattrice dello Stato e dei cittadini per quanto riguarda la tenuta del lavoro?

Mi permetto di dire questo, perché il tema è importante, Presidente. Non è un tema di poco conto.

Le chiedo, caro assessore, all'esito di questo tavolo, di darci contezza. O la Natuzzi sopravvive al mercato – le diamo anche più di 5 milioni purché sopravviva, purché ogni anno non ci ritroviamo di fronte alle stesse storie –, oppure si adottino delle soluzioni che siano perentorie e si chiuda la storia.

PRESIDENTE. Le tematiche le conosciamo tutti. È una questione di rispetto nei confronti di chi viene dopo. Le do la parola, consigliere Colonna, però la mozione è stata illustrata ed è stata aggiunta qualche riflessione.

COLONNA. Signor Presidente, vorrei dire che il contributo che ha fornito il collega Zullo va tenuto in adeguata considerazione. Ricordo, proprio per condividere e rinfrescare la memoria di tutti, che nel 2013 fu sottoscritto un accordo di programma che prevedeva impegni anche molto consistenti proprio per il settore del salotto nelle aree contermini Puglia e Basilicata.

Coinvolgeva proprio tutto l'indotto e il settore del salotto e dell'imbottito. Erano 101 milioni di euro, di cui 40 milioni impegnati dalla Regione, 40 dal Ministero e 21 dalla Regione Basilicata.

In sostanza, c'è un impegno fortissimo che

si è sviluppato negli anni, con cospicue risorse economiche pubbliche.

Mi permetto di porre una domanda, ringraziando intanto l'assessore per averci aggiornato sui prossimi appuntamenti.

Credo che questo debba essere un messaggio, con tutto il rispetto per una realtà imprenditoriale che ha strutturato e avviato un settore che ha consentito a migliaia e migliaia di lavoratori una prospettiva occupazionale. Lo dico con tutto il rispetto.

Non è accettabile che ci si approcci al tema dell'occupazione o alla difficoltà di un mercato o a una difficoltà industriale con i toni che ci sono stati riversati negli ultimi giorni. Immaginare che a ogni lavoratore reintegrato l'azienda faccia seguire il licenziamento o un altro lavoro ricorda ritorsioni di altra natura, che non mi pare siano accettabili nel 2017.

Mi permetto di chiedere qualcosa di ulteriore rispetto al tenore della mozione di Mino Borraccino, suo primo firmatario, presentata alcuni mesi fa, alla luce degli ultimi fatti che hanno sancito il fallimento dell'accordo sottoscritto il 15 novembre.

Si tratta di un fallimento che avevamo ampiamente annunciato, perché non si può chiedere al lavoratore di definire e, quindi, di rinunciare a pretese pregresse, ove voglia accettare, per giunta dandogli ore di tempo per una decisione in tal senso. Era ovviamente consacrato al fallimento quell'accordo del 15 novembre, che – lo preciso – ha visto la Regione solamente come soggetto che ha accompagnato. Essa non è stata artefice di quell'accordo, perché quell'accordo è stato definito a livello di Ministero e ha visto solo i sindacati confederali, secondo me sbagliando clamorosamente, sottoscrivere quell'accordo a tali condizioni.

Ad oggi, per guardare avanti, mi permetto di chiedere, alla luce dello sforzo che hanno fatto – chiudo, Presidente – in tutti questi anni la Regione e la collettività nel sostenere e accompagnare i processi formativi di riqualificazione e ricollocazione di questa impresa,

prima della cabina di regia di settembre al Ministero, se sia possibile convocare, ancora una volta, un incontro dando seguito agli sforzi – ne do atto – del Presidente Emiliano, dell'assessore Leo e del Presidente della *task force*, il SEPAC, Leo Caroli, che hanno già messo in campo tentativi destinati a far incontrare i soggetti per avviare un dialogo, a cui, ancora una volta, l'impresa si è sottratta. All'ultimo incontro a maggio con l'USB si è sottratta.

Chiedo se sia possibile riavviare ora, entro luglio, prima della cabina di regia annunciata per settembre, un incontro qui in Regione in cui la Regione faccia la sua parte chiamiamola di *moral suasion*, o come vogliamo, con l'autorevolezza del Governo nazionale per chiedere all'impresa di addivenire a più miti consigli, che passino attraverso la conferma degli impegni del 15 novembre 2016, ossia il Piano industriale, e di consegnare alla definizione transattiva le posizioni pregresse tra imprese e lavoratori.

PRESIDENTE. Collega Colonna, a me dispiace, ma non si possono prendere cinque minuti dopo che è stata già illustrata la mozione.

In questo modo si nega la possibilità ad altri colleghi di discutere le mozioni. Non è possibile. La poteva illustrare lei e avremmo guadagnato tempo. Abbia pazienza. Chiedo rispetto per i vostri colleghi, non per me. Se vogliamo discutere della Natuzzi, discutiamone qui e, quando finiamo con la Natuzzi, ce ne andiamo.

Poiché la mozione l'ha presentata il consigliere Borraccino, l'abbiamo discussa e la stiamo votando, il voto riassume la volontà di tutto il Consiglio. Capisco che lei ha un territorio con gli operai della Natuzzi, ma mandi una lettera a parte dopo e parlate a tutti i lavoratori. Non si può fare in questo modo, abbia pazienza.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Il criterio dell'appropriatezza e, quindi, anche l'erogazione delle prestazioni entro tempi appropriati alle necessità di cura degli assistiti, rappresenta una componente strutturale dei livelli essenziali di assistenza, sì che già, nell'accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 14 febbraio 2002, Governo e Regioni hanno convenuto sui criteri di priorità per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e sui tempi massimi di attesa, integrando i livelli essenziali di assistenza sanitaria già definiti con D.P.C.M. del 29 novembre 2001 con apposite linee-guida, di cui alla lettera b) del suddetto accordo;

- L'articolo 52, comma 4, lettera e della Legge 289/2002 dispone che, tra gli adempimenti a cui sono tenute, le Regioni provvedano all'attuazione nel proprio territorio, nella prospettiva dell'eliminazione o del significativo contenimento delle liste di attesa, di adeguate iniziative, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, dirette a favorire lo svolgimento, presso gli ospedali pubblici, degli accertamenti diagnostici in maniera continuativa, con l'obiettivo finale della copertura del servizio nei sette giorni della settimana;

- Con Delibere di Giunta n. 1200 del 4 agosto 2006 e n. 68 del 6 febbraio 2007 è stato definito il Piano Regionale per il Contenimento dei Tempi d'Attesa per il triennio 2006- 2008;

- Con delibera GR 2268/2010 disciplinante

“Legge Regionale 24 settembre 2010, n. 12 - Art. 3 Tetti di spesa - Liste di Attesa - Disposizioni urgenti” è stato stabilito che “ai sensi dell’art. 3 comma 15 del D.lgs 124 del 29/04/1998 ed al fine di ridurre i tempi di attesa, per le nuove prenotazioni non disdette almeno 48 ore prima della data fissata dai cittadini mediante i diversi canali di comunicazione verso il sistemi CUP aziendali, si dovrà applicare una penale equivalente al *ticket* previsto per quella prestazione”;

- Con successiva deliberazione 24/06/2011 n. 1397 è stato approvato il Piano Regionale per il Governo dei Tempi d’Attesa per il triennio 2011-2013 in ottemperanza a quanto stabilito dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni nella seduta del 28 ottobre 2010;

- Con delib. GR 479/14 sono state approvate le “Linee guida per la prescrizione e la prenotazione, secondo criteri di priorità, delle prestazioni specialistiche ambulatoriali” che definiscono i tempi massimi di attesa in base alla classe di priorità (urgente: entro 72 ore; breve: entro 10 giorni; differibile: entro 30 giorni per le visite e 60 per gli accertamenti diagnostici; programmabile: su indicazione del proscrittore);

Considerato che

- In una logica di solidarietà a “doppio senso”, così come è imposto all’utente il pagamento del *ticket* qualora non comunichi la disdetta della visita specialistica o della prestazione diagnostica - terapeutica nelle 48 precedenti, parimenti dovrebbe essere prevista una forma di ristoro per il cittadino che vede fissata la propria visita oltre i tempi massimi previsti dalla normativa regionale;

- L’impostazione delle deliberazioni innanzi citate appare quindi violativa dei diritti del malato nonché in contrasto con il generale principio di equità;

- Peraltro codesta Regione già con deliberazione 10/11/98 n. 4063, che deve ritenersi superata dai successivi provvedimenti, aveva stabilito nell’ipotesi di mancata effettuazione

della visita nei tempi previsti un *bonus* per l’utente pari a £50.000 oltre al rimborso della somma eventualmente già versata;

- Nella delib. GR 1397/11 citata è dato leggere che in caso di superamento dei tempi massimi d’attesa “non si debbano prevedere forme di ristoro, se non come ultima possibilità, ma si offrano servizi alternativi aggiuntivi”;

- Il Tribunale di Lecce con sentenza 5448 del 12 gennaio 2016 ha riconosciuto il diritto alla salute sotto un nuovo e specifico punto di vista: il diritto, in caso di emergenza, al rimborso per prestazioni sanitarie effettuate presso privati e non preventivamente autorizzate, laddove si riscontri l’impossibilità di ricorrere a strutture pubbliche;

- È quindi necessario e conforme ai principi costituzionali riconoscere quantomeno una forma di ristoro a carico dei pazienti nell’ipotesi in cui non sia possibile indirizzare l’utente presso altra struttura dell’Asl di residenza in grado di eseguire la prestazione nei tempi massimi stabiliti dalla normativa regionale;

- Tale ristoro quantificabile in euro 25,00 potrebbe consistere, anche al fine di evitare ulteriori esborsi da parte del SSR, in una forma di acconto sulle somme che il medesimo cittadino sarà chiamato a corrispondere per la successiva prestazione sanitaria erogata dalla struttura pubblica e per i soli soggetti totalmente esenti dal *ticket* nella corresponsione materiale dell’importo;

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Governo Regionale

- Ad individuare una forma di compensazione economica quantificabile in euro 25,00 per i cittadini che non ottengono l’erogazione delle prestazioni sanitarie nei tempi massimi di attesa previsti dalla normativa regionale, da imputarsi quale acconto sui costi che i medesimi saranno chiamati a sostenere per la successiva prestazione sanitaria erogata dalla struttura pubblica e da corrispondere in favore dei soli soggetti totalmente esenti dal *ticket*».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Questa mozione ha fatto quasi il compleanno, ma a parte questo, prima ho impiegato meno di tre minuti, ragion per cui ritengo di stare nei tempi.

Questa mozione nasce dalla conoscenza della situazione reale che vede l'Amministrazione pubblica avere due libri, uno per riscuotere e l'altro per non pagare. Succede che, quando non vengono rispettati i tempi di attesa, il che succede spesso, purtroppo, un assistito dovrebbe aver diritto, ma questo è già scritto in alcune delibere di Giunta degli anni passati, a 25 euro di rimborso.

Si dovrebbe usare lo stesso metro di giudizio. Se l'assistito non disdice una prenotazione 48 ore prima, deve pagare la ASL per non aver cancellato nei termini previsti quella prenotazione. Alla stessa maniera, se la ASL non riesce a rispettare i tempi che essa stessa ha stabilito, dovrebbe risarcire l'assistito con 25 euro, che sono le vecchie 50.000 lire (questa norma aveva ancora le lire).

In questo senso chiedo alla Giunta di impegnarsi affinché possa trovare un metodo non dico per restituire i soldi, ma per compensare con modalità diverse, che possono essere anche l'avvalersi sulla successiva prenotazione di un credito al consumatore, al cliente assistito dal Sistema sanitario regionale, perché ecco possa essere da sprone e da stimolo a far sì che le AASSLL possano rispettare i tempi stabiliti dalla legge.

Presidente, ho impiegato due minuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente, si parte da un presupposto, in questo genere di impostazione, che è completamente in dissonanza con i pilastri del sistema sanitario nazionale, i quali consentono l'erogazione di prestazioni gratuite a coloro che ne hanno diritto all'interno di un sistema che è per definizione imperfetto, pur es-

sendo il terzo miglior sistema sanitario del mondo.

È evidente, quindi, che questa sorta di penale che si immagina non coglie alcun interesse pubblico. Dovrebbe essere imposta agli impiegati ritardatari, al limite, ma non al sistema nel suo complesso, perché, se la imponiamo al sistema nel suo complesso, nella sostanza, tecnicamente avremmo una condizione di cornuto e mazziato.

Il datore di lavoro del soggetto che non fa quello che deve fare paga al posto del soggetto la penale e si apre anche una nuova professione, quella del paziente che, avendo mancato il tempo di risposta, anche d'accordo con la sua interfaccia all'interno del Sistema sanitario nazionale, campa con una diaria anche piuttosto rilevante. Dobbiamo individuare le ragioni dei ritardi e colpire le persone che sono responsabili di questi ritardi.

Ovviamente, in Puglia, che ha 15.000 addetti al sistema sanitario in meno dell'Emilia-Romagna, a parità di esigenze, e 600-700 milioni di stanziamento in meno rispetto all'Emilia-Romagna, a parità di esigenze, sarà facile per i pugliesi parlare di responsabilità disciplinare. Esistono dei sistemi per verificare se qualcuno si è comportato male. Quello che non può esistere è forfettizzare in modo populista questo genere di inefficienza, che effettivamente esiste. Scopo del gioco è rimuovere l'inefficienza, non evidentemente inventarsi dei sistemi – ripeto – per creare una nuova professione.

In questo modo è evidente che l'eventuale sanzione non colpisce il responsabile, ma il sistema sanitario nel suo complesso, che è l'unica cosa che il cittadino ha in mano per la tutela della propria salute, e lo danneggia ulteriormente nell'aspetto più delicato, quello del bilancio, ripeto, pur essendo il nostro il terzo sistema sanitario migliore del mondo.

Il parere, quindi, è contrario.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

CONCA. Signor Presidente, francamente non gradisco che mi venga dato del populista. Il Presidente dovrebbe leggersi le mozioni, perché non sa che con la delibera n. 4063/1998 è la stessa Regione che stabiliva che la mancata effettuazione nei tempi previsti erogasse un *bonus* all'utente pari a 50.000 lire.

Nella delibera di Giunta regionale n. 1397/2011 si specificava, peraltro, che non si devono prevedere forme di ristoro se non come ultima possibilità, ma si devono offrire servizi alternativi aggiuntivi.

Il Tribunale di Lecce, con la sentenza n. 5448/2016, ha riconosciuto il diritto alla salute sotto un nuovo e specifico punto di vista: il diritto in caso di emergenza al rimborso per prestazioni sanitarie effettuate presso privati e non preventivamente autorizzate, laddove si riscontri l'impossibilità di ricorrere a strutture pubbliche. Tale ristoro è quantificabile in 25 euro e potrebbe consistere, anche al fine proprio di evitare ulteriori esborsi da parte del sistema sanitario, in una forma di acconto sulle somme che il medesimo cittadino sarà chiamato a corrispondere per la successiva prestazione.

Questo lo prevede la legge e l'hanno stabilito anche delle sentenze. Se, quindi, il controllore e il controllato non riescono a far funzionare il sistema, non è che l'assistito debba essere cornuto e mazziato. Non è così che si tende a risolvere il problema.

Poi facciamo un discorso generale su ciò che crea i tempi di attesa, ma sempre lei, Presidente, mi ha bocciato una mozione in cui le chiedevo semplicemente di assumersi l'impegno di abolire l'*intramoenia* e l'*extramoenia*. Quindi, trovi altre scuse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere, lei confonde, perché non ne ha evidentemente una chiara idea, l'ipotesi del risarcimento del danno di chi, non poten-

do ottenere la prestazione nei tempi e dovendo sostenere la spesa presso un privato, legittimamente può chiedere, ove dimostri che quell'urgenza era effettiva e che il sistema sanitario non era in condizione di erogare la prestazione, il risarcimento del danno.

Quello che lei ipotizza, però, non è un risarcimento del danno, ma un *tertium genus* dal punto di vista giuridico, una vera e propria sanzione, che noi non possiamo imporre, anche perché la dovremmo imporre in maniera acritica, senza individuare disciplinarmente l'eventuale soggetto che ha compiuto il danno.

Deve ritenere che questa procedura di assegnazione del *bonus* deve corrispondere a un esame della situazione obiettiva. Se c'è una situazione obiettiva in cui, senza colpa di nessuno, la prestazione che non viene erogata nei tempi non ha provocato alcun danno, non è detto che debba per forza dare vita alla vincita come se si trattasse di un gratta e vinci, perché il sistema sanitario nazionale è una cosa diversa da quella che lei ha in testa. Non è un privato che eroga prestazioni. Siamo noi che ci dotiamo di un sistema universale, quello sanitario, che eroga prestazioni secondo il principio dell'appropriatezza. Quando non ci riusciamo, non ci riesce tutto il sistema. Non c'è uno che abbia torto e uno che abbia ragione. C'è una situazione difficile da gestire.

Se ci sono situazioni in cui uno ha torto, c'è certamente un incolpato disciplinare o un danno da risarcire. Queste due cose sono già risolte dalla legge. Se questa cosa non la capisce, gliela rispiego quando vuole e anche in maniera più estesa di quello che mi consente la risposta alla sua interrogazione.

PRESIDENTE. Quando non prevale il buonsenso, interviene il Regolamento. Ai sensi dell'articolo 61, ultimo comma, si può avere diritto di replica una sola volta.

Con il parere contrario del Governo, pongo ai voti la mozione.

Non è approvata.

**Mozione Conca, Galante del 01/07/2016
“Riduzione contributo degli assistiti alla
spesa sanitaria (*ticket* e *superticket*)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket* e *superticket*)”».

Ne do lettura: « Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- L'introduzione del *ticket* e del successivo *superticket* sull'assistenza specialistica, avvenuta con Legge finanziaria numero 111 del 15 Luglio 2011, ha comportato una diminuzione a livello nazionale delle prestazioni specialistiche erogate a carico del SSN, in particolare di quelle riabilitative, diagnostiche e di laboratorio;

- La riduzione di tali prestazioni ha riguardato principalmente le strutture sanitarie pubbliche e quelle private accreditate, determinando una “trasmigrazione” dei pazienti verso la sanità privata, a danno delle casse dello Stato;

- Il calo del numero di prestazioni specialistiche erogate a carico del Servizio Sanitario Nazionale rappresenta un dato negativo, in quanto non corrisponde ad una maggiore appropriatezza prescrittiva, ma piuttosto ad una rinuncia da parte dei pazienti per ragioni economiche e di convenienza;

- Le entrate realizzate dallo Stato, conseguentemente all'introduzione di *ticket* e *superticket*, sono state nettamente inferiori rispetto a quelle previste e tali da non consentire in taluni casi l'ammortamento dei costi delle apparecchiature sanitarie utili per esami specialistici o di laboratorio;

Considerato che

- La principale causa del calo di prestazioni per le attività riabilitative, diagnostiche e di laboratorio è quindi riconducibile all'incremento del *ticket*, introdotto con la legge finanziaria del 2011.

- Il cosiddetto “*superticket*” sull'assistenza specialistica rappresenta una quota fissa del valore di 10 euro che si aggiunge su ogni ricetta per prestazioni diagnostiche e specialistiche, e che ogni Regione sceglie se ed in che misura applicare;

- Quasi tutte le Regioni, compresa la Puglia, hanno applicato i *superticket* tenendo fede alla legge nazionale, ossia nella misura di 10 euro a ricetta; mentre le altre, più virtuose e con i bilanci in ordine, hanno preferito modulare l'applicazione del *ticket* a seconda del reddito o del costo della prestazione; (*segue tabella*)

- I ricavi totali dell'anno 2013 relativi al *ticket* per la specialistica ambulatoriale e per altre prestazioni sono ammontati a 1,486 miliardi di euro, in lieve calo rispetto ai 1,513 miliardi del 2012.

A ricavare di più dai *ticket* per la specialistica è stata la Lombardia, mentre tra le Regioni che hanno incassato di meno vi è la Puglia con 55,2 milioni di euro.

Quasi la totalità delle Regioni non ha modulato il valore del *ticket* proporzionalmente rispetto alle capacità contributive dei singoli pazienti. È verosimile ritenere che tali decisioni abbiano colpito i soggetti economicamente più deboli, compromettendone l'accesso a prestazioni appropriate e violando il principio secondo cui i livelli essenziali di assistenza debbano essere garantiti in modo uniforme in tutto il Paese e nei confronti di tutti;

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Governo Regionale

- A ridurre il contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket* e *superticket*) per le prestazioni di laboratorio, diagnostica e riabilitazione, qualora tale contributo superi il costo complessivo della prestazione, così come previsto dal tariffario nomenclatore nazionale o regionale;

- A tener conto che la legge finanziaria del 2011 prevede una parziale autonomia regionale nella definizione dei livelli di comparteci-

pazione alla spesa per le prestazioni specialistiche assistenziali».

Invito i presentatori a illustrarla, richiamando di nuovo alla sobrietà.

CONCA. Presidente, il problema è che le cose vanno un po' analizzate e non...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale (fuori microfono)*. Strumentalizzate.

CONCA. Ma che strumentalizzate? La legge finanziaria n. 111/2015 aveva introdotto *ticket* e *superticket*. Se lei avrà la compiacenza di scorrersi la mozione, anziché sintetizzarla dall'oggetto, si renderà conto che la Puglia, rispetto all'equivalente Emilia-Romagna, che lei ha citato poco fa rispetto al riparto del Fondo sanitario nazionale e che percepisce 800 milioni di euro in più, ha un introito per prestazioni di 100 milioni inferiore, a parità di popolazione.

Si è mai chiesto perché introitiamo 100 milioni di euro in meno per *ticket* su specialistica ambulatoriale? Evidentemente perché vanno in appropriatezza prescrittiva andando al pronto soccorso.

Vanno a finire nella truffa legalizzata dell'*intramoenia* e dell'*extramoenia*. Probabilmente molta gente rinuncia a curarsi. Questo lo diceva il Censis, mischiando i pugliesi nei 12 milioni che ormai hanno rinunciato a curarsi.

Se lei non va a verificare quella tabella, non si renderà conto che paesi come Castellana, Laterza, Ginosa, Gravina, Altamura e Poggiorsini vanno a fare diagnostica ambulatoriale nella vicina Basilicata, che non prevede i 10 euro del *superticket*.

Piuttosto che sintetizzare dicendo che non si può fare, cominci ad andare a incidere sulle sacche di spreco denunciate nella mozione che abbiamo approvato quando – guarda caso – lei non c'era, altrimenti magari avrebbe bocciato anche quella, su cui non si è fatto nulla per il risparmio e il contenimento della

spesa farmaceutica, se non spendere parole e parole.

Non si riesce ad abbattere il *superticket* anche per quelle persone che devono andare a fare esami per la glicemia che costano 3 euro e che, invece, devono pagare 10 euro di *superticket*. Consentiamo ai cittadini pugliesi di pagare quanto pagherebbero in uno studio privato medico e non facciamoli pagare addirittura quattro volte in più del costo stesso della prestazione prevista dal nomenclatore.

Chiedo che lei si impegni, con questa mozione, a rivedere l'elaborazione dei *ticket* e dei *superticket* e a tener conto del fatto che la legge finanziaria del 2011 lasciava parziale autonomia regionale nella definizione dei livelli di compartecipazione.

Non so quale sia il suo parere sulla questione, ma le chiedo di attenzionarla nel merito. Non le sto chiedendo la luna nel pozzo, né sto facendo il populista. Probabilmente, anzi sicuramente, giro più io che lei negli ospedali e nelle strutture pubbliche del sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Lei è un populista per la semplice ragione che sa perfettamente – alla fine, anche un cocchio dovrebbe averlo compreso dopo un paio d'anni – che, dopo una procedura di rientro, ossia quando siamo all'interno di una procedura di Piano di rientro, non possiamo modificare i *ticket*. Questo lei lo sa bene, non può non saperlo, è una cosa che sanno tutti.

Ovviamente, le modifiche del *ticket* saranno possibili quando il risanamento economico che stiamo completando, e che ci viene attestato dal Ministero, ci consentirà di uscire dal Piano operativo, che ne rappresenta la fase finale, e quindi ricominciare a esistere come Regione, con pienezza di diritti e di doveri anche in relazione al *ticket*.

Rimane il fatto che una Regione con uno

sbilanciamento di questo livello nella ripartizione del Fondo sanitario nazionale avrà sempre bisogno più delle altre Regioni – anche questo dovrebbe averlo compreso – del *ticket* per cercare di ripianare quei servizi che dovremmo provare a erogare anche, una volta usciti dal Piano operativo, sopra e fuori dai livelli essenziali di assistenza.

Ci sono delle condizioni operative che lei non può utilizzare contro la sua stessa Regione. Dovrebbe combattere assieme alla sua forza politica, anziché speculare, al fianco delle Regioni del Mezzogiorno. Invece, vedo che il Movimento 5 Stelle del Mezzogiorno se ne frega, e se ne frega del fatto che il sistema sanitario del Mezzogiorno sia così fortemente pregiudicato rispetto a quello di altre Regioni italiane. Si diverte, invece – diciamo così – a indulgere al populismo, chiedendo prima le multe da 25 euro e adesso l'abolizione del *ticket*, ben sapendo che queste cose non si possono realizzare.

Le bugie hanno le gambe corte, glielo ricordo, consigliere.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il proponente. In base allo Statuto, ha diritto a replicare una sola volta, consigliere.

CONCA. Intanto quelle non sono multe, ma semplici ristori per la legge del taglione.

Adesso, però, parliamo di questa questione. Intanto si chiama “Programma operativo” e non “Piano operativo”, assessore. A parte questa precisazione, le ricordo che le battaglie che lei avrebbe dovuto fare, perché lei è il Presidente e l'assessore, non le ha fatte. Se deve difendere la sanità meridionale, non avrebbe dovuto firmare i costi standard per il riparto *pro quota*.

Avrebbe dovuto chiedere a gran voce – non gliel'ho mai sentito dire, se non in pochissime occasioni – di sbloccare il blocco as-sunzionale del 2004, perché senza risorse (prendiamo 800 milioni di euro in meno ri-

spetto all'equivalente Emilia-Romagna) e senza personale dobbiamo privatizzare la sanità.

Poiché prima abbiamo approvato una mozione sul contenimento della spesa farmaceutica, osservo che, se lei rientrasse dei 250 milioni e non dei 6 della quadrimestrale del primo quadrimestre del 2017, noi avremmo la possibilità non solo di garantire i livelli essenziali, che oggi non garantiamo, ma anche di ridurre i *ticket* e i *superticket*, nonché di graduarli rispetto ad altre regioni, che vanno anche oltre, *ticket* commisurati alla diagnostica. Ci sono Regioni che arrivano a far pagare 30 euro di *superticket*.

Non le chiedo di fare le cose senza valutarle. È un insieme. Lei per primo ha disatteso questi obiettivi, perché io non l'ho mai vista combattere a livello governativo, se non per questioni non legate al benessere dei pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'ultima frase che ha detto la condivido, perché la doppia negazione afferma, come è noto. Si è confuso? Se si confonde in Consiglio regionale, immagino che cosa succede quando si confonde girando per le corsie degli ospedali, facendo agitare i poveri pugliesi raccontando delle cose che ha capito a metà.

Questa è la cosa che mi preoccupa: il fatto che si giri raccontando le cose e raccontandone sempre la parte di maggiore convenienza. Questo è un atteggiamento che un uomo politico non dovrebbe mai tenere. Bisogna avere la forza di raccontare un argomento non solo nella parte in cui ci è favorevole e ci consente di svolgere questo lavoro di critica permanente su tutto ciò che si muove, che è una teoria politica – devo dire – unica al mondo. Non credo che esistano forze politiche che fanno la critica su tutto e per forza, come nel caso del consigliere Conca.

Sotto questo aspetto ribadisco quanto già detto. La Regione Puglia ha combattuto con tutte le Regioni del Mezzogiorno per il riequilibrio della distribuzione del Fondo sanitario nazionale. Non si tratta di battaglie semplici. Lei saprà bene, anche all'interno del suo Movimento, che esiste una forza da parte del Nord di questo Paese che anche dentro la Conferenza delle Regioni è in grado di imporre alcune visioni.

Le dico, però che stiamo civilmente discutendo con le altre Regioni criteri diversi di riparto che possano in qualche maniera risolvere il problema.

Voglio anche dirle che ci siamo preoccupati e abbiamo risanato la spesa farmaceutica, di cui lei ha parlato. Abbiamo fatto risparmi sulla spesa farmaceutica – lei ha così facilmente disprezzato le nostre delibere in materia – del 12 per cento rispetto all'anno scorso. Abbiamo realizzato un risparmio di decine e decine di milioni di euro. Si tratta di risparmi che sono stati molto apprezzati dalla Corte dei conti e che mi auguro ci consentano di avere a breve, da questo punto di vista, il giudizio di parifica della Corte dei conti.

Con quei risparmi potremo aumentare le nostre prestazioni e soprattutto fare nuove assunzioni. Attraverso le nuove assunzioni potremo avere un livello di rispetto dei livelli essenziali di assistenza che ci consenta di chiedere l'integrazione delle nostre spettanze sul Fondo sanitario nazionale in modo che sia più equilibrato.

È un lavoro a regime, durissimo, che la mia Amministrazione sta facendo e che lei non ha notato, evidentemente distratto dai suoi giri elettorali negli ospedali. Le sconsiglio di fare campagna elettorale negli ospedali, perché non sono il posto giusto per fare le campagne elettorali. Si interessi un po' di più di quello che la sua Amministrazione regionale sta facendo e vedrà che avrà meno interrogazioni da presentare.

Qui ce n'è una batteria tale che sembra lei non abbia assolutamente niente da fare, se

non fare domande su tutto e su qualunque cosa, devo dire spesso su questioni assolutamente non pertinenti a ciò che accade realmente nella sanità nazionale. Sembrano fatte a batteria da una fabbrica di interrogazioni. Non so chi glielie scriva, o se se le scrive da solo.

Mi congratulo, perché avete industrializzato, un po' come gli emendamenti di chi vuole fare ostruzionismo, l'attività di descrivere mozioni. Ditemi voi se questo è un modo compiuto di dialogare nel merito delle questioni, fermo restando che noi risponderemo a ogni e qualunque tipo di produzione anomala di interrogazioni, perché, purtroppo, le regole sono queste e noi vi risponderemo.

Rimane il fatto che questo modello di produzione delle interrogazioni, il modello industriale che serve evidentemente solo a fare il susseguente comunicato stampa, non credo porti a risultati politici. Quindi, ve lo sconsiglio, nel limite della mia esperienza.

PRESIDENTE. Manteniamo la calma. Penso sia inopportuno utilizzare qualche concetto non corretto del Presidente Emiliano per scatenare adesso una *bagarre*. Non c'è dubbio che il Presidente Emiliano non possa dire che c'è il consigliere che abusa della facoltà di sindacato, perché un consigliere può presentare tutte le interrogazioni e tutte le mozioni che vuole.

Scusi, Presidente, ma qualche frase in più scappa a tutti nella polemica, ma non è opportuno utilizzare qualche parola in più, forse inopportuna, per scatenare qui una *bagarre* che non serve a nessuno. Torniamo nella serenità del dibattito con cui si affrontano questioni serie e proviamo ad andare avanti.

Sul merito penso – consentitemi questa riflessione – sommessamente che non ci sia alcun amministratore – io sono stato anche all'opposizione quando in Puglia c'erano i *ticket* – che abbia in sé una dose di sadismo che lo porta a godere dei *ticket* che impone ai cittadini. Penso che ogni amministratore sia costretto, in molte circostanze, come è capita-

to oggi e nel passato in Puglia, a utilizzare i *ticket*, a volte anche su provvedimenti nazionali.

Quello che conta è ciò che il Presidente Emiliano ha cercato di illustrare sinteticamente, vale a dire che è in corso un'azione di ottimizzazione delle risorse finanziarie nel sistema sanitario. È in corso un'azione tendente al risparmio, compreso quello sulla spesa farmaceutica, che ovviamente è ancora all'inizio. Si sta prendendo la strada giusta. È in corso una serie di misure che speriamo tutti – ne sarà contento per primo il Governo – ci possa portare a ridurre i *ticket*.

Ritengo che, con questo auspicio, possiamo considerare la proposta utile e interessante, ma non porre ai voti questa mozione. Lo ripeto e lo dico col cuore: io non ho conosciuto amministratori regionali che si siano divertiti a imporre i *ticket*. Ci sono esigenze che portano a questo. È in corso un'azione di risanamento. Spero che quest'azione abbia il più rapidamente possibile i suoi esiti positivi. Vedrà, consigliere, che a valle di questo risanamento ci sarà anche la riduzione dei *ticket*.

Penso che questa sia la volontà del Governo e che questo dovrebbe essere l'auspicio di tutti, a meno che non vogliamo fare polemica.

Consigliere Zullo, aveva promesso che non avrebbe più parlato sulle mozioni. Adesso si sta già contraddicendo. Lasci stare, una parola di troppo può capitare a tutti.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere Zullo, io non ho mai detto che state abusando di alcunché. Ho solo detto che c'è, alle volte, un modo di predisporre le interrogazioni di natura industriale. Su questo punto ho detto che avremmo comunque risposto a tutte le interrogazioni.

Invitavo, sul piano della dialettica, a evitare le interrogazioni stereotipate e ad andare, invece, sul merito delle questioni, che può dar vita a discussioni più utili al mio lavoro nella materia sanitaria. D'altronde, se mi si propongono interrogazioni come quelle di cui parliamo, il cui risultato è scontato. È mio di-

ritto dire che non condivido questa impostazione, che mira solo a creare una polemica che non ha soluzione.

Il Presidente è intervenuto dicendo che nessuno si diverte a mettere i *ticket*. Perdonatemi, è assolutamente vero. Se potessero eliminare i *ticket* o le tasse per tutti i cittadini, tutti i politici sarebbero contenti. Dovremmo evitare, secondo me, di giocare su questa questione, almeno nell'intimità e nella fatica di venire a rispondere a tutte le interrogazioni. Dovremmo cercare di discutere di cose utili alla prosecuzione del lavoro.

Mi scuso se ho detto qualche parola in più. Tuttavia, poiché siamo tutti stanchi perché lavoriamo dalla mattina alla sera, è evidente che, se sprechiamo energie in discussioni inutili, che servono solo a far fare un lavoro ai giornalisti, in tutta sincerità, buttiamo via delle occasioni. Credo di aver bisogno di suggerimenti, ma nelle materie in cui questi suggerimenti mi vengono offerti in maniera corretta, anche se critica.

PRESIDENTE. Mi pare che, con le parole del Presidente, si possa chiudere questo momento di tensione. Prendiamo per buoni gli auspici, non la frase inappropriata.

Chiedo al presentatore se insiste per il voto.

CONCA. Vorrei solo chiarire che le mozioni – non le interrogazioni – impegnano la Giunta nella loro azione amministrativa, nel tener conto...

PRESIDENTE. Sono degli indirizzi possibili.

CONCA. Non hanno una precisa scadenza, tant'è vero che questa mozione risale al 21 luglio 2016. Pensate che nell'oggetto c'è ancora il DM del 2001, quello dei vecchi LEA, che a marzo 2017...

PRESIDENTE. Adesso non può riprendere il discorso. L'abbiamo capito.

CONCA. Mi riferivo a quella successiva.

Per me, quindi, la mozione va votata, perché, non essendoci una scadenza ed essendo la sanità una materia concorrente – ci sono questioni che deve portare avanti lo Stato e questioni che spettano alla Regione –, dopo due anni di Consiglio ho notato che le cose sono peggiorate. Se la produzione è industriale, è perché le criticità sono di portata industriale, evidentemente.

PRESIDENTE. Non lo metto in discussione. Ogni consigliere ha il diritto di svolgere come ritiene la propria attività di sindacato. Ognuno faccia prevalere il buonsenso anche negli atti per i quali è legittimato.

Il parere del Governo è contrario, così come è stato giustamente motivato.

Pongo ai voti la mozione.

Non è approvata.

**Mozione Conca, Galante del 21/07/2016
“Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”».

Comunico che la mozione è superata.

**Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016
“Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016 “Ripristino offerta sanitaria

attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”».

Ne do lettura: «*Premesso che*

- con regolamento regionale n.14/2015 all’art 12, c.2 veniva testualmente sancito e previsto quanto segue: “Nella città di Taranto è prevista la realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello, in sostituzione a regime dei seguenti stabilimenti ospedalieri facenti capo al presidio del Santissima Annunziata di Taranto:

a. San Marco di Grottaglie;

b. Santissima Annunziata-Moscati di Taranto”;

- Tale previsione veniva riproposta nello schema di provvedimento per il riordino della rete ospedaliera pugliese approvato dalla Giunta regionale Pugliese con Deliberazione n. 161 del 29 Febbraio 2016;

- La Giunta Regionale, con atto sopra indicato, tra l’altro, deliberava “*Omissis*” di modificare ed abrogare alcuni articoli del Regolamento regionale n. 14/2015, così come riportato nel Regolamento, di cui all’Allegato A del presente schema di provvedimento, al fine di renderlo coerente con la futura organizzazione complessiva dell’offerta sanitaria della Regione Puglia, richiesta dal D.M. n. 70/2015 e dalla Legge di Stabilità del 2015;”;

- il sopradetto regolamento di cui all’Allegato A, all’art. 7 c. 2, confermava quanto previsto dal regolamento regionale n. 14/2015 e casi disponendo quanto segue: “Nella città di Taranto è prevista la realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello, in sostituzione a regime dei seguenti stabilimenti ospedalieri facenti capo ai presidio del Santissima Annunziata di Taranto:

a. San Marco di Grottaglie;

b. Santissima Annunziata-Moscati di Taranto”;

Tutto ciò premesso:

Alla luce delle richiamate disposizioni, ogni variazione e/o diversa articolazione della offerta dei servizi sanitari nella provincia di

Taranto, con particolare riferimento al presidio ospedaliero di Grottaglie, appare non in linea con le decisioni della Giunta Regionale appena richiamate;

In ogni caso anche una ponderata valutazione dei reali bisogni assistenziali, allo stato, pur alla luce del DM 70/2015 e della Legge di stabilità n. 208 del 2015, impone il permanere della attuale offerta sanitaria, senza disporre alcuna chiusura, anche solo temporanea, dei reparti del PC Ospedaliero di Grottaglie, almeno sino alla entrata a regime del costruendo Ospedale San Cataldo, come nel citato Regolamento;

Rilevato che

- la ASL Taranto con nota a contenuto provvedimentale n. 95994 del 29.06.2016 ha definito il “Piano di riorganizzazione del Presidio Ospedaliero Centrale per l'emergenza estiva” per il periodo 4-7/30-09-2016;

- Con Delibera n. 1361 del 2016 del Direttore Generale della Asl di Taranto veniva stabilito: *Omissis* “di dare atto che tra le disposizioni a contenuto organizzative che sono state assunte con la citata nota a contenuto provvedimentale rientra anche la temporanea trasformazione delle articolazioni aziendali di pronto Soccorso degli stabilimenti S.G. Moscati di Statte e S. Marco di Grottaglie in Punti di Pronto Intervento (P.P.I) con affidamento della loro gestione al SET 118 di Taranto”;

- tali atti impongono il trasferimento delle attività di ricovero della Cardiologia del “S.G. Moscati” e dell’Ostetricia e Punto Nascita del “San Marco” al “SS. Annunziata” di Taranto;

Considerato che

- laddove le disposizioni direttoriale adottate dal Direttore Generale della ASL TA, abbiano una validità temporale limitata ai due mesi estivi, appaiono non solo inopportune per l'aumentato afflusso turistico nella zona del PC Ospedaliero di Grottaglie, ma antieconomiche e incomprensibili;

- quanto adottato e richiamato risulta non in linea con gli interessi sanitari della popolazione tarantina;

- fino alla realizzazione del nuovo Ospedale San Cataldo, come disposto dagli atti prima indicati, non può procedersi alla chiusura del PD di Grottaglie e del PC Moscati per la Cardiologia così come disposto dal Direttore Generale;

- Solo attraverso atti di competenza della Regione può determinarsi una diversa articolazione della predetta offerta sanitaria e, sino ad allora, compito del Direttore Generale è quello di ottimizzare le risorse rispettando le realtà Ospedaliere esistenti sul territorio, nullo altro;

Considerato inoltre che

- gli atti emanati dalla Direzione Generale della ASL di Taranto risultano comunque contrastare la normativa regionale attualmente in vigore;

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato, il Consiglio regionale della Puglia

impegna

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale:

I. a mantenere ferma l'attuale offerta dei servizi sanitari nella provincia di Taranto e a disattivare servizi e reparti solo in presenza del nuovo plesso ospedaliero “San Cataldo”;

II. a riformulare in tal senso lo schema di provvedimento per il riordino della rete ospedaliera pugliese approvato dalla Giunta regionale Pugliese con Deliberazione n. 161 del 29 Febbraio 2016;

III. invitare il Direttore Generale ASL TA a ritirare gli atti sopra indicati;

IV. impegnare il Direttore Generale della ASL Taranto a mantenere ferma la attuale organizzazione dei servizi sanitari offerti sino alla entrata a regime del nuovo Ospedale San Cataldo».

Invito i presentatori a illustrarla.

FRANZOSO. Signor Presidente, anche la nostra mozione è del 21 luglio 2016. Purtroppo, è passato un anno. Il titolo è indicativo del contenuto della mozione: «Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto si-

no alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello». Mi riferisco all'ospedale San Cataldo.

Presidente Emiliano, stamattina, sinceramente, avevo rinunciato a questa mozione. Ero arrivata in Aula intenzionata a ritirarla, perché quest'anno ho avuto modo di toccare davvero con mano la sua assoluta caparbia nel non voler comprendere quanto sia stato scellerato il Piano di riordino a Taranto.

Non parlo dell'ospedale Moscati. Per quanto mi riguarda, la riconversione dell'ospedale Moscati in un polo oncologico, con la disattivazione di alcuni reparti, come il pronto soccorso, andava fatta. Quell'ospedale va ripensato assolutamente con una vocazione oncologica.

Mi riferisco all'ospedale San Marco di Grottaglie e alla necessità che di quell'ospedale ha il SS Annunziata. Il problema, Presidente, dove sorge? Perché stamattina decido di non ritirare la mozione?

Presidente Emiliano, mi ascolti, è importante. È successo quando lei non c'era, quindi magari si è perso questa cosa. Perché decido di non ritirarla? Perché stamattina, all'unanimità, l'Aula ha approvato la mozione del consigliere Perrini, che, sempre un anno fa, le chiedeva – l'abbiamo approvata oggi, anche con la sua maggioranza – di ripristinare l'offerta al Moscati di Taranto, tant'è vero che c'è già il comunicato stampa del collega Perrini che recita: «No chiusura pronto soccorso ospedale Moscati, Taranto».

Verificatosi questo in Aula, ho pensato che, se i colleghi hanno rivisto la loro posizione sul Moscati, potrebbero rivederla anche sul San Marco di Grottaglie. Quindi, Taranto finalmente potrà dire – perché oggi non può dirlo – di avere, come tutte le province, un *hub*, un ospedale di II livello.

Dato che è andata bene la prima, ci provo con la seconda. Spero nella sua benevolenza e nel volermi esprimere un parere favorevole, così come l'assessore Negro l'ha concesso al collega Perrini e così come l'Aula, con il suo

voto favorevole all'unanimità, l'ha concesso al collega.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'offerta sanitaria della provincia di Taranto non è variata nella sostanza. In questi termini alla mozione non ci sarebbe motivo di essere contrari. Nella sostanza, credo che essa vada interpretata, invece, in una sospensione delle disposizioni che riguardano la provincia di Taranto del Piano di riordino.

In questi termini, la mozione è evidentemente non accoglibile, perché il Piano di riordino ospedaliero deve comunque contenere i provvedimenti necessari per la provincia di Taranto. Non avrebbe alcun senso bloccarli, o comunque estrapolarli, o sospenderne l'efficacia.

Pertanto, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

FRANZOSO. Va bene tutto, ma che lei in quest'Aula dica che nella sostanza non è variata l'offerta sanitaria non glielo consento. Lei ha declassato un ospedale, l'ospedale Giannuzzi di Manduria, ha fatto finta di premiarne due, Castellaneta e Martina Franca, sulla carta, ma non con i fatti, e ha praticamente chiuso – se non è chiuso, è quasi chiuso – l'ospedale San Marco di Grottaglie.

C'è un unico ospedale, che è quello del SS Annunziata, noto più o meno a tutti perché ogni giorno la rassegna stampa ci fornisce materiale a sufficienza per capire quanto l'offerta sanitaria a Taranto, quella che le ha dedicato la Regione Puglia, sia inadeguata e quanto abbia necessità di essere rivista.

Accolgo, quindi, con rammarico il cambio di opinione dell'Aula. Va bene riattivare il pronto soccorso del Moscati per il consigliere Perrini, non va bene fare ciò che io chiedo. I

grottagliesi se ne faranno una ragione. Ormai sono due anni.

Speravo nella giornata buona. Che lei veramente continui a dire che l'offerta non è variata è un insulto all'intelligenza dei tarantini, che, invece, usufruendo di quell'offerta scarsa, scarsissima, sanno che è variata e che è nettamente peggiorata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Insisto nel dire che non è variata in nulla. Lei sta facendo una battaglia tutta personale, per ragioni che ancora non comprendo.

Evidentemente non ha come traguardo l'interesse dei suoi concittadini, ma sue personali visioni delle cose. Persino l'ospedale di Grottaglie, che pure nel Piano di riordino, in linea di principio, deve essere disabilitato, è in funzione.

Non mi interrompa, deve avere la pazienza di ascoltare le cose che le dirò, come io ho avuto la pazienza di ascoltare quelle che ha detto lei. Lei conduce da tempo una battaglia che – ripeto – non riesco a comprendere nella sostanza e che, quindi, è puramente populista a sua volta, poiché insiste sull'idea che il Piano di riordino determini *ipso facto* chiusure e riaperture.

Il Piano di riordino è una visione che culmina con la costruzione del nuovo ospedale, sul quale ci stiamo impegnando moltissimo, ma che in questo momento non ha variato di alcunché l'offerta. Non sto parlando della realtà. Sto parlando del Piano di riordino, perché il Piano di riordino non è ancora tecnicamente operativo.

L'unica cosa che è successa è che abbiamo chiuso due pronti soccorso, concentrando il personale nell'ospedale del SS Annunziata per evitare che qualcuno per errore portasse dei pazienti nel posto sbagliato e per dare sollievo al personale del SS Annunziata, che è

l'ospedale centrale della provincia di Taranto, il quale aveva bisogno di rinforzi.

Questa è l'unica cosa che sia avvenuta che ha migliorato l'offerta sanitaria. Se lei sostiene che chiudere il pronto soccorso di un ospedale che non è dotato di possibilità di interventi cardiocirurgici, di neurochirurgia o di interventi in caso di *ictus* o di infarto e spostare tutto sull'unico ospedale esistente, dotato di tutte queste possibilità, abbassi l'offerta sanitaria, dice delle sciocchezze senza precedenti.

Sarebbe stato facilissimo, peraltro, se avessimo abbassato l'offerta sanitaria, che, a fronte di un qualunque tipo di incidente, ci fosse un responsabile penale dell'abbassamento del livello sanitario. Ecco perché dice cose che non stanno in piedi. Anzi, noi abbiamo elevato l'attuale offerta sanitaria, concentrando il personale nel luogo dove era più opportuno che fosse. È l'unica cosa che sia avvenuta nel frattempo.

Poi c'è il Piano di riordino, una cosa in divenire, su cui non si può retrocedere solo perché lei ha da fare questa sua personale battaglia, che mi auguro prima o poi diventi, invece, una collaborazione effettiva per migliorare tutte le cose che sono effettivamente da migliorare nella sanità tarantina.

Aggiungo che a giorni apriremo il reparto di Oncoematologia pediatrica al SS Annunziata. Di questa questione lei non si è interessata affatto. Fa solo le sue battaglie personali. Se ci avesse dato una mano e avesse riconosciuto gli sforzi che stiamo facendo per fornire una risposta allo specifico epidemiologico dell'intera provincia, che ha visto anche salire di livello l'ospedale di Martina Franca e l'ospedale di Castellaneta, se avesse un po' più di lealtà nei confronti dei suoi elettori e di chi sta parlando, non condurrebbe queste battaglie.

Signori, io non sto insultando nessuno. Nell'interrogazione mi è stato detto che avevo dissimulatamente migliorato il classamento di alcuni ospedali. Posso rispondere almeno con la stessa moneta? Consigliere Caroppo, la

consigliera Franzoso non ha bisogno di avvocati difensori. Sto solo dicendo che non serve fare battaglie pervicacemente impostate sempre sullo stesso argomento, senza un minimo di collaborazione sulle questioni che contano realmente.

Dove eravate quando noi stavamo discutendo con la sanità tarantina di come dare vita al polo oncologico nell'ospedale Moscati? Fate solo le battaglie che vi interessano. Se le mozioni devono servire solo a farvi un po' di pubblicità dove vi interessa, questa storia deve finire. Io vi risponderò punto per punto, anche dove le cose non vi convengono e non vi interessano.

PRESIDENTE. Presidente, mi consenta di invitarla, da parte di tutti, a utilizzare argomenti un po' più consoni. Ognuno esprima la propria opinione. È evidente che le opinioni non coincidono, ma si può anche discutere in una dialettica più serena. Invito tutti a farlo.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Garantisco che deve ancora nascere chi mi faccia alzare da qualche parte e andare via.

PRESIDENTE. Se manteniamo la calma, possiamo anche tranquillamente superare qualche parola di troppo. Il Presidente sta rispondendo e argomentando. Ogni tanto c'è qualche aggettivo che si può superare.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, come componente dell'Ufficio di Presidenza, le chiedo di invitare oggi il Presidente della Giunta regionale, che è evidentemente nervoso, affinché ne dica lui, a usare un atteggiamento più rispettoso nei confronti di tutti i consiglieri. Credo che non ci dobbiamo più presentare tra di noi, perché ognuno di noi conosce il tatto,

il garbo, la gentilezza, la disponibilità e la correttezza nei rapporti. Credo di poter usare questi sostantivi che presuntuosamente mi attribuisco.

Non è pensabile, però, che rispetto a una collega o a un collega di opposizione si usino sostantivi come "slealtà" e "scorrettezza", o si ingaggino risse muscolari con un collega che ha semplicemente invitato, sia pure provocatoriamente, il Presidente della Giunta, se è nervoso, a lasciare l'Aula. Magari stemperiamo il tono e riprendiamo la conversazione. Altrimenti, le dico che oggi, quale Vicepresidente rappresentante dell'opposizione, abbandonerò l'Aula.

PRESIDENTE. L'invito mi pare corretto. Non mi pare, però, che il collega Ventola abbia detto una frase serena. Se ognuno fa a meno di qualche battuta, soprattutto nei momenti di tensione, è meglio. Manteniamo tutti la calma.

Ognuno fa comizi qui, non li fa solo il Presidente. Purtroppo, io sto qui ad ascoltare i comizi di tutti, quindi abbiate pazienza.

Torniamo al merito, sperando che si possa andare avanti con una maggiore serenità, dentro una dialettica fisiologica accettabile.

Pongo ai voti la mozione.

Non è approvata.

Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pandinelli del 04/08/2016 "Sia garantita la realizzazione della strada statale 275"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pandinelli del 04/08/2016 "Sia garantita la realizzazione della strada statale 275"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- L'ammodernamento della strada statale 275 Maglie-Santa Maria di Leuca è un proget-

to compreso nella Delibera del CIPE n. 121/2001;

- L'opera è interamente finanziata con 288 milioni di euro, di cui 152 stanziati dalla Regione Puglia.

Considerato che:

- La storia di questa infrastruttura è stata caratterizzata, sin dalle origini, da numerose difficoltà legate a irregolarità nell'iter procedurale, inchieste della Magistratura, contenziosi, ricorsi, controricorsi e proteste di comitati contrari alla realizzazione di quest'opera.

Preso atto che:

- Nel maggio 2016 rispondendo a un'interrogazione alla Camera dei Deputati sui tempi di realizzazione del raddoppio della Strada Statale 275, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio ha dichiarato testualmente "Con Anac e Anas stiamo valutando la situazione alla luce dell'ultima sentenza del Consiglio di Stato e delle numerose inchieste della Magistratura contabile e penale, poi per la Statale 275 Maglie-Leuca seguiremo lo stesso metodo che abbiamo seguito, con Anac, per garantire i cantieri dell'Expo di Milano e del Mose di Venezia. Quest'opera, purtroppo, è la prova di come in Italia opere pubbliche interamente finanziate possano incagliarsi per 20 anni tra burocrazia, ricorsi, progettazioni fatte male e bandi inadeguati. Ma ci attiveremo con Anas e Anac per cantierizzarla al più presto";

- Ancora prima la Regione Puglia, con la risposta dell'Assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Giovanni Giannini ad una interrogazione dello scorso ottobre, ha reso noto che in quello stesso mese "Nel corso di un incontro tra il Presidente dell'Anas, Vittorio Armani, il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il sottoscritto, finalizzato alla condivisione delle relative programmazioni infrastrutturali, è stata confermata da parte della Regione Puglia la volontà e l'interesse alla realizzazione dell'arteria per tutta la sua estensione".

Rilevato che:

- Negli ultimi giorni si sono rincorse voci secondo cui Anas avrebbe intenzione di annullare la gara che, dopo anni di attesa e di travagli, era giunta alla fase di assegnazione dei lavori per bandirne una nuova;

- Tali voci hanno trovato conferma nelle dichiarazioni del Sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti Umberto Del Basso De Caro il quale ha riferito come in un incontro avuto a Roma con l'Amministratore Delegato di Anas Gianni Armani e l'Assessore regionale ai Trasporti Giovanni Giannini la stessa Anas abbia esplicitato l'intenzione di non aggiudicare l'appalto ma di procedere con una nuova gara;

- Tutto ciò produrrà inevitabilmente nuovi contenziosi, ricorsi e di conseguenza anni di estenuante attesa con relativa perdita del finanziamento.

Considerato che:

- Nonostante le numerose sollecitazioni l'opera ad oggi non è ancora partita e ciò provoca conseguenze drammatiche sia dal punto di vista della sicurezza che dal punto di vista dello sviluppo socio-economico del Capo di Leuca che, senza questa infrastruttura, rischia di rimanere isolato con grave danno sia per le persone che per il sistema produttivo;

- Appare inammissibile che un'opera pubblica, ritenuta dai cittadini e dai sindaci, dal governo regionale e da quello centrale infrastruttura strategica, approvata e interamente finanziata, sia ancora oggi priva di un cantiere aperto e lontana dall'essere portata a compimento.

Tanto premesso e considerato

impegna la Giunta regionale

- Ad attivarsi con tutti gli strumenti idonei per mettere in campo ogni iniziativa necessaria affinché si proceda all'affidamento dei lavori pur con tutti i controlli necessari sulle procedure, garantendo così legalità e trasparenza. Il tutto al fine di vedere realizzata un'opera attesa da oltre 20 anni dai cittadini e dalle imprese del basso Salento che chiedono di avere una strada sicura e percorribile;

- A valutare altresì la possibilità di intraprendere adeguate iniziative, anche di natura giudiziaria, nei confronti di ANAS Spa per le anomalie che, a dire della stessa ANAS – che delle procedure medesime ha la esclusiva responsabilità – avrebbero sinora impedito l'avvio dei lavori, per il ristoro dei danni provocati ai territori ed ai cittadini della Provincia di Lecce».

Invito i presentatori a illustrarla, anche se anche in questo caso c'è già stata un'evoluzione dal momento della presentazione.

CONGEDO. Credo che la questione sia sufficientemente nota a tutti i colleghi e, in particolare, al Governo regionale e all'assessore Giannini, che si è occupato di questa vicenda, che peraltro è stata oggetto anche ieri, durante la discussione del Consiglio regionale sulla legge sulla partecipazione, di uno spunto di riflessione.

La questione è abbastanza nota. Non si riesce a trovare una via d'uscita rispetto a una situazione che, per come è impostata la mozione, riguarda una questione di carattere lavorativo. Riguarda, infatti, la vertenza di lavoratori di una ditta privata alla quale era stato originariamente assegnato l'appalto e poi sottratto. È a rischio il loro posto di lavoro.

La questione, però, va inquadrata su un dato molto più generale, ovvero sia sul fatto che un'arteria fondamentale per la sicurezza stradale, ma anche per lo sviluppo del territorio, già finanziata con 288 milioni, di cui 155 di provenienza regionale, sia ferma e non riesca a vedere la luce.

Credo che anche questa mozione sia ormai datata: risale, infatti, al 4 agosto 2016. È passato un anno e da allora ci sono stati sviluppi importanti, che rendono questa mozione forse anche superata nel tempo. Questa potrebbe essere l'occasione, però, se l'assessore Giannini lo riterrà, per comprendere quale sia lo stato dell'arte.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. La mozione è superata nel merito specifico, perché in un anno sono successe tante cose, con l'annullamento, peraltro, degli appalti, oltre a una serie di ricorsi che sono in atto.

Io ho fatto un intervento sulla stampa, qualche tempo addietro, sul tema della SS 275. Mi rivolgo al Presidente Emiliano, anche alla luce della legge approvata ieri sulla partecipazione. Credo che il tema possa prestarsi non tanto sul dibattito pubblico previsto dalla legge approvata ieri, che ritengo, secondo me, slegato in qualche modo – è una discussione che abbiamo già fatto ieri – quanto forse allo strumento del dibattito pubblico alla francese, inserito anche nel nuovo Codice degli appalti.

Lancio questa proposta. Vorrei anche sapere quello che pensano l'assessore e il Presidente sul tema. Poiché stiamo facendo come nel gioco dell'oca con la n. 275. Sono vent'anni che proviamo a individuare un tracciato, al di là delle difficoltà sull'aspetto dell'appalto. Ogni volta proviamo a definire un tracciato, com'era stato fatto nella precedente legislatura da parte della Giunta Vendola. Si individua un tracciato, ma, quando poi si va sulla realizzazione, si sfruttano eventuali errori procedurali per ritrattarlo.

Chiedo se, una volta per tutte, visto che stiamo ripartendo, di fatto, dal via, non si possa avviare un dibattito il più ampio e partecipato possibile, ma in maniera contingentata, ricorrendo agli strumenti previsti dalla legge in maniera sistematica, ascoltando tutte le associazioni, le realtà, gli Enti, le Istituzioni e, una volta individuato il percorso, procedere attraverso l'ANAS.

Ovviamente, l'ANAS è l'Ente che procede, ma la Regione, in questo caso, finanzia l'intervento. Chiedo se non si possa immaginare un percorso che vada a compimento – ripeto – al di là dei problemi burocratici, procedurali e giudiziari, che non vanno sicuramente addebitati, in questo caso, alla Regione.

La Regione può porsi come parte in grado di coordinare questo processo. Quello che sta accadendo è rincorrere ancora un nuovo progetto da un punto di vista concreto, da un punto di vista pratico.

Questo è un appello che faccio, una proposta che posso fare. Ripeto, ci diamo un tempo rapidissimo per immaginare quale sia la strada e poi per l'aspetto tecnico e, soprattutto, per l'aspetto burocratico la soluzione verrà e si troverà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Credo sia inutile mettere ai voti la mozione, perché la ritengo superata dagli eventi che si sono verificati dalla data del deposito ad oggi.

La situazione è questa: il primo tratto della strada 275 non ha contrasti, è un pezzo di infrastruttura che può essere tranquillamente messo in gara da ANAS.

Stiamo, invece, ragionando sul secondo tratto. Questo non l'abbiamo fatto solo con il nostro apparato tecnico, ma abbiamo anche avviato un confronto con la Provincia di Lecce e i Sindaci dei Comuni interessati dal secondo tratto. Si sta discutendo su un'ipotesi di rivisitazione del tracciato che comporterebbe un minor consumo di suolo e una minore eradicazione di ulivi, oltre che un intervento su un pezzo di infrastruttura già esistente, la Cosimina, con la messa in sicurezza di quella strada. Si tratta, quindi, di alleggerire l'impatto dell'infrastruttura sul territorio e sull'ambiente.

Il confronto è in atto e viene coordinato dalla struttura tecnica della Regione, dall'Assessorato della Regione, di concerto con gli uffici tecnici dei Comuni. Siamo nella fase in cui abbiamo fatto il primo giro di consultazioni. Adesso lo riavvieremo per capire se ci siano proposte integrative, migliorative o modificative di quell'ipotesi di tracciato presen-

tata da ANAS, per poi chiudere eventualmente con un'ipotesi condivisa, che passi attraverso il confronto con le rappresentanze del territorio. I Sindaci sentiranno le associazioni e le organizzazioni territoriali per avere il loro supporto e arrivare all'ipotesi più condivisa possibile.

C'è la determinazione, ovviamente, alla fine di questo percorso, ad arrivare fino in fondo e a realizzare l'infrastruttura, così come per la regionale 8, asse viario per il quale la Giunta ha approvato l'altro giorno la variante urbanistica con un percorso che è stato condiviso da tutti i Comuni interessati, da tutti i territori, e ha visto solo quattro osservazioni. Adesso quell'infrastruttura potrà finalmente vedere la luce.

Speriamo che anche per la strada 275 il percorso seguito dalla Regione possa arrivare rapidamente a compimento.

Sostanzialmente, quello che abbiamo previsto e disciplinato ieri nella legge sulla partecipazione era già in corso, sia pure parzialmente e non con le modalità previste dalla legge. Era un iter già avviato dalla Regione che credo possa portare a un risultato estremamente positivo, che ci consentirà di recuperare i vent'anni trascorsi.

PRESIDENTE. Credo che si possa accogliere il suggerimento dell'assessore Giannini. La mozione è superata.

**Mozione Damascelli del 09/08/2016
"Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Mozione Damascelli del 09/08/2016 "Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- l'agricoltura è settore fondamentale dell'economia locale, con migliaia di operatori coinvolti, comparto che rappresenta per tutta la Puglia un ambito determinante per le sorti del territorio, segmento produttivo che negli ultimi tempi attraversa un momento difficile a livello congiunturale;

- nel pomeriggio di sabato 6 agosto 2016, nel territorio di numerosi Comuni della provincia di Bari, si è verificato un violento nubifragio, caratterizzato da intensa precipitazione di grandine consistente in agglomerati sferoidali di notevoli dimensioni;

- in diversi Comuni della Terra di Bari gli agri rurali risultano integralmente devastati, con gravissimi danni, variabile a seconda delle zone colpite, che in alcuni casi raggiungono persino il 100% di perdita del prodotto;

- i Comuni particolarmente danneggiati risultano essere Toritto, Casamassima, Altamura, Binetto, Grumo, Bitetto, Santeramo, Cassano, Acquaviva, Sannicandro, Rutigliano, Noicattaro, Poggiorsini, città in cui, l'indesiderato evento, con i suoi effetti, si ripercuote fortemente sull'economia locale, giacchè terre a storica vocazione agricola che dal settore traggono risorse e floridità, evenienze negative che rischiano di protrarsi anche per gli anni successivi, motivo per cui sono auspicabili interventi immediati;

- risultano sensibilmente deteriorati e lesi oliveti, mandorleti, vigneti, frutteti e colture orticole che, considerando anche il notevole spessore dei chicchi di grandine precipitati, hanno subito sia la perdita parziale o totale della produzione in corso, sia rovine strutturali alle piantagioni che hanno inevitabilmente compromesso anche la produzione delle annate agrarie future;

- l'art. 6 del Decreto legislativo n. 102 del 29/03/2004 stabilisce che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, dopo la ricognizione delle conseguenze cagionate dagli eventi, è tenuto a dichiarare, entro trenta giorni dall'istanza delle Regioni, il carattere di eccezionalità delle calamità, indicando

espressamente i territori lesi dal maltempo e le provvidenze individuate sulla base della richiesta;

- la formalizzazione della domanda di dichiarazione dello stato di calamità va portata a termine entro sessanta giorni dal verificarsi della circostanza negativa, elevabili a novanta in casi particolari;

- l'art. 8 del D.Lgs n. 102/2004 stabilisce che agli agricoltori iscritti nella relativa gestione previdenziale è concesso l'esonero parziale del pagamento oneri contributivi, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data dell'evento calamitoso, ma ciò è possibile soltanto nel caso in cui la Regione abbia deliberato la richiesta di stato di calamità al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali;

- è, dunque, preminente e irrinunciabile dovere della Regione Puglia trasferire al Ministero le apposite relazioni circa i danni provocati dal maltempo il 6 agosto, affinché sia dichiarato, nei tempi più utili e veloci, lo stato di calamità naturale, così da poter consentire agli agricoltori di usufruire di benefici fiscali e agevolazioni: esoneri parziali per i contributi previdenziali e assistenziali personali e dei propri dipendenti, la proroga delle cambiali e delle rate agrarie in scadenza, altri benefici previsti dalla normativa vigente;

impegna la Giunta della Regione Puglia

1. ad attivare tutte le procedure affinché sia deliberato dalla Giunta Regionale con immediatezza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole e Forestali, al fine di sorreggere tangibilmente gli agricoltori fortemente colpiti dagli eventi calamitosi del 6 agosto 2016;

2. a predisporre, con la massima rapidità, gli interventi possibili perché si offra estrema vicinanza al comparto agricolo dei comuni di Toritto, Casamassima, Altamura, Binetto, Grumo, Bitetto, Santeramo, Cassano, Acquaviva, Sannicandro, Rutigliano, Noicattaro, Poggiorsini, duramente colpiti da evento atmosferico assai dannoso».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, si tratta di una mozione depositata il 9 agosto a seguito di eventi calamitosi che hanno colpito in modo abbastanza violento il territorio dei Comuni inclusi ed elencati nella mozione, ossia Toritto, Casamassima, Altamura e tanti altri Comuni che sono indicati. C'è stata una violentissima grandinata, che ha devastato il raccolto e ha, purtroppo, causato negative conseguenze economiche per gli agricoltori.

In quella fase l'assessore, quando si è discussa la mozione, preferì rinviarla. A novembre ho depositato sullo stesso argomento un'interrogazione, poi trattata a gennaio, rispetto alla quale l'assessore mi liquidava con una lettera degli uffici, spiegando l'impossibilità di procedere.

Ho cercato di argomentare e di spiegare, anche da un punto di vista tecnico - amministrativo e, se vogliamo, giuridico, che vi erano, invece, le condizioni per poter accogliere le richieste da parte degli agricoltori di quel territorio e ho riscontrato, in effetti, una disponibilità da parte della struttura e dell'assessore a rivedere la situazione.

Parrebbe che il procedimento amministrativo abbia consentito - adesso magari ce lo spiegherà lui - di includere al provvedimento anche quei territori inizialmente esclusi, benché siano stati, purtroppo, colpiti dall'evento calamitoso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Sul tema delle calamità ormai il nostro modo di procedere è assolutamente conforme anche ai *desiderata* degli amici della minoranza. Penso che da un punto di vista concettuale non ci siano più distinguo e differenze da porre in essere.

In questi giorni abbiamo una serie di riconoscimenti che stanno arrivando dal Ministero. Confido che a breve arrivi anche questo. Da un punto di vista tecnico, la mozione sarebbe anche votabile, se non fosse ampiamen-

te superata dai fatti e dai comportamenti conclusivi.

Io l'accoglierei come un'ulteriore raccomandazione a lavorare in maniera solerte sul tema delle calamità, sapendo anche, però, che stiamo facendo un ottimo lavoro sul tema delle assicurazioni, che diventano e devono essere sempre più alla portata degli utenti.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di parlare il presentatore.

DAMASCELLI. Mi fa piacere che, dopo un confronto serrato, alla fine il Governo regionale abbia compreso che i nostri interventi non sono pretestuosi e strumentali, ma sono finalizzati soltanto a tutelare una categoria, una comunità e un territorio. Così sta avvenendo per queste calamità precedenti e così è avvenuto anche nel caso della gelata di gennaio 2017.

Inizialmente erano stati esclusi i territori della provincia di Bari e BAT. Dopo un confronto serrato, ma anche sereno, per fortuna, anche questo problema dovrebbe essere finalmente risolto, consentendo agli agricoltori di poter beneficiare di quei piccoli ristori.

Un aspetto fondamentale è anche quello che la Regione Puglia possa farsi portavoce, nella Conferenza Stato-Regioni, di modificare una legge nazionale che non risponde alle reali esigenze delle nostre comunità.

Comunico che la mozione è superata, perché il dibattito in Aula, l'interrogazione e la successiva interlocuzione hanno consentito, e di questo sono grato anche al Governo, di accogliere tutto quello che nella mozione era richiesto. Praticamente, è stata già approvata nei fatti.

Mozione Conca del 30/08/2016 "Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 10), reca: «Mozione Conca del 30/08/2016 “Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessi che:

- con Decreto del Ministero della Sanità 8 giugno 2001 è stata disposta l'erogazione gratuita ai celiaci degli alimenti dietetici privi di glutine con tetti di spesa suddivisi per fasce di età e sesso. I limiti di spesa sono stati successivamente confermati dal Decreto del Ministero della Salute 4 maggio 2006 e aggiornati periodicamente;

- al 31/12/2015 sono stati diagnosticati in Puglia circa 11.000 cittadini celiaci, che ricevono in un anno buoni per il prelievo dei prodotti dietoterapeutici senza glutine del valore di circa 15 milioni di euro;

- la Regione Puglia, in applicazione delle disposizioni nazionali, consente ai soggetti affetti da celiachia di rifornirsi dei prodotti alimentari senza glutine anche in parafarmacie e negozi convenzionati presenti nel territorio regionale;

- che in particolare le persone affette da celiachia hanno a disposizione buoni cartacei mensili, frazionati ciascuno in 4 parti ed emessi dai Distretti Sanitari delle ASL della Regione per il tramite del Sistema Informativo Sanitario Regionale Edotto;

- che l'affetto da celiachia è costretto a recarsi più volte per il ritiro dei buoni con conseguenti disagi (permessi lavorativi, spostamenti anche lunghi, ecc.);

- che ogni cittadino celiaco pugliese riceve mensilmente un buono cartaceo di importo pari ad euro 140,00 euro per gli uomini (dai 10 anni in su) ed euro 110,00 per le donne (dai 10 anni in su), divisi rispettivamente in 4 parti di 35 euro per gli uomini e in 3 parti da 27,00 euro + 1 parte da 29,00 per le donne. Il valore di ogni singola parte del buono non è ulteriormente frazionabile, per cui l'avente di-

ritto è costretto a spendere la cifra indicata (35 o 27 o 29 euro) in un'unica soluzione presso lo stesso punto vendita o farmacia;

- che per le altre fasce di età (fino ad 1 anno, fino a 3,5 anni, fino a 10 anni) in applicazione del D.M. 8.6.2001 il valore mensile dei buoni è analogo sia per i maschi che per le femmine e pari rispettivamente ad € 45,00, € 62,00 ed € 94,00;

Rilevato che

- l'articolo 2 del DM. 17.5.2016 stabilisce che “All'art. 3 del decreto (D.M 8.6.2001) sono apportate le seguenti modifiche: a) Il comma 2 è sostituito dal seguente. «2. L'azienda unità sanitaria locale di appartenenza annualmente autorizza le persone alle quali è stato certificato il morbo celiaco, compresa la variante clinica della dermatite erpetiforme, a fruire dei prodotti di cui all'art. 1, comma 1, nei limiti di spesa mensile indicati nella tabella 1 di cui al D.M 4 maggio 2006 e successivi aggiornamenti. Contestualmente, l'azienda rilascia alle stesse persone buoni o altro «documento di credito» - anche di tipo magnetico, con i quali i suddetti prodotti possono essere acquistati presso i fornitori convenzionati di cui all'art. 6. I suddetti buoni, o altro documento di credito anche di tipo magnetico, potranno essere utilizzati in unica soluzione oppure in momenti diversi e presso fornitori diversi, fermo restando l'utilizzo nel mese di validità degli stessi”;

- la dematerializzazione dei moduli per i prodotti senza glutine consegnati ai celiaci, i cui costi di realizzazione e gestione vengono stimati in circa 400.000,00 euro annui, assicurerebbe strumenti più efficaci di gestione, verifica e monitoraggio delle prestazioni erogate, oltre a liberare risorse umane ed economiche che potrebbero essere destinate ad interventi a favore del miglioramento dei servizi per il paziente celiaco;

- attraverso un *software* collegato al sistema sanitario regionale - in Puglia il sistema EDOTTO è già predisposto per la gestione di tale processo - che metta in rete la struttura

sanitaria con i punti vendita convenzionati e i pazienti si consentirebbe all'utente di accedere direttamente ai propri buoni, visualizzare il credito disponibile sulla propria tessera sanitaria o altra carta magnetica e utilizzarlo immediatamente per i relativi acquisti di prodotti alimentari presso i punti vendita convenzionati (farmacia, negozi, G.d.O.);

- in tal modo il credito verrebbe scalato ad ogni spesa, sì che non dovrà essere rispettata la spesa minima e gli acquisti potranno essere effettuati su tutto il territorio regionale;

- alcune Regioni quali Lombardia, Umbria, Toscana e Basilicata hanno già adottato tale sistema di dematerializzazione;

- da ottobre 2013 sono in corso di definizione nella Regione Puglia le modalità tecnico-organizzative per la dematerializzazione e la gestione *on-line* del processo di cui alla DGR 424/2011 e alla Determinazione Dirigenziale n. 275 del 27/8/2012 "Percorso per l'erogazione a carico del SSR dei prodotti privi di glutine a favore dei cittadini celiaci della Regione Puglia. Avvio fase a regime".

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio regionale

*Impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

- ad attivare il processo di dematerializzazione dei buoni per i cittadini celiaci della Regione Puglia a partire dal 1 gennaio 2017, informando, questi ultimi, nei tempi dovuti e con le modalità di comunicazione più idonee;

- a portare all'attenzione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – per il tramite della Commissione Salute – sia la questione relativa all'allineamento tra i sessi del valore dei buoni per l'acquisto di prodotti specificamente formulati per celiaci, che la dematerializzazione del buono per l'acquisto cartaceo proponendo che, ai soggetti affetti da celiachia, l'azienda sanitaria locale di residenza rilasci un codice personale valido su tutto il territorio nazionale da inserire elettronicamente nella tessera sanitaria o altro siste-

ma informatico, congiuntamente al limite massimo di spesa».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. Adesso ho appena finito di fare campagna elettorale in corsia e vengo a rispondere, Presidente. Avevo sentito che dal 1° aprile sarebbe partita la dematerializzazione nella BAT e che poi, dal 1° luglio, sarebbe dovuta partire nelle altre ASL. Per quelle che sono le mie informazioni, è partita solo nella BAT, ma al 1° luglio, nelle altre ASL non è ancora partita.

Quella "bontà" che avrebbe fatto risparmiare soldi e comunque semplificato la vita ai cittadini pugliesi, che non avrebbero dovuto subire il trambusto di andare avanti e dietro per i distretti per prendere questi buoni, oltre che a un risparmio quantificabile in circa un milione di euro, non si è ancora materializzata.

La mozione, però, oltre a questa iniziativa, che evidentemente partirà nei prossimi mesi, prevedeva l'impegno del Governo regionale affinché andasse in Conferenza Stato-Regioni ad adottare un PIN che servisse per tutta l'Italia.

Come sa, Presidente, molti cittadini pugliesi, per questioni di lavoro temporaneo o per motivi di studio, sono costretti a vivere fuori regione e spesso sono costretti a farsi spedire dai propri familiari il cibo che non potrebbero comprare fuori Regione. Approvare questa mozione significa portare avanti questo ulteriore passo che possa prevedere un PIN che valga in tutte le Regioni d'Italia, così come succede per la mobilità passiva.

Come i pugliesi pagano le ASL delle altre Regioni, alla stessa maniera, con un PIN potrebbero compensare e pagarsi vicendevolmente questi buoni dematerializzati. Questo consentirebbe a tutti i pugliesi e a tutti i turisti che vengono in vacanza in Puglia di poter spendere tranquillamente in qualsiasi posto d'Italia i buoni a loro assegnati.

Chiedo che questa mozione venga appro-

vata per dar seguito a questo impegno che la Regione vorrà prendersi e che vorrà andare a perorare nelle sedi romane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Adesso cercherò di dire quello che avrebbe dovuto dire il consigliere Conca e che non ha detto e come, secondo me, avrebbe dovuto comportarsi per rendere la giornata più felice al Presidente.

La mozione chiedeva – è vecchia, quindi la colpa è nostra, me ne rendo conto – al Presidente di attivare il processo di dematerializzazione dei buoni per i cittadini celiaci della Regione Puglia, a partire dal 1° gennaio 2016 e via discorrendo.

Il consigliere Conca avrebbe dovuto dare atto al Presidente di aver, sia pure su suo suggerimento telepatico – io non sapevo della sua interrogazione – attivato la dematerializzazione, che essa è andata a regime, che la sperimentazione sta andando bene nella BAT, che a breve la trasferiremo e che, quindi, almeno questo problema l'abbiamo portato a un passo dalla risoluzione.

In cambio di queste cose che lei avrebbe dovuto dirmi, ma che non mi ha detto, io le dico che il parere è positivo sul secondo quesito. È una buona idea quella di portare all'attenzione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome l'ipotesi di fare di questi buoni dematerializzati una sorta di portabilità extraregionale. Pertanto, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Mozione Di Bari, Trevisi,

Barone del 13/09/2016 “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”».

Chiedo alla collega Di Bari, considerata la delicatezza della questione relativa alla sicurezza del sistema ferroviario pugliese, di rinviare questa discussione alla seduta monotematica che abbiamo già assunto come orientamento, di cui nella prossima Conferenza dei Presidenti di martedì prossimo proveremo a indicare la data.

Se si può soprassedere, per il momento, rinviando alla seduta monotematica sulla questione sicurezza delle tratte ferroviarie nella nostra regione.

DI BARI. Signor Presidente, poiché, in realtà, mi aspettavo questo tipo di richiesta...

PRESIDENTE. L'assessore Giannini chiarisce che, se lei vuole, possiamo discuterla. Sarebbe utile, però, avendo assunto questo orientamento...

DI BARI. Ci mancherebbe. Visto che avete deciso di svolgere un Consiglio monotematico, sarebbe quella la sede migliore, anche perché saremmo tutti più esaustivi e più precisi negli interventi.

Aggiungo soltanto una cosa. Poiché la mia mozione non riguarda soltanto la sicurezza ferroviaria, ma chiede anche la pubblicazione dei vari contratti successivi con i quali è stata stipulata la concessione con Ferrotramviaria, mi chiedo se anche questo argomento possa far parte di quel Consiglio monotematico che spero venga fissato a breve.

PRESIDENTE. Se si riferisce al punto n. 10 della mozione, la pubblicazione integrale è sul sito. Sono atti pubblici. Penso che ci siano già.

DI BARI. Va bene. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, rinviando la mozione alla seduta monotematica sul tema.

**Mozione Pellegrino P. del 11/10/2016
“Data Manager/Coordinatore di ricerca
clinica (CRC). Richiesta d’intervento ai fini
di valorizzare nell’ambito del Servizio sani-
tario regionale le professioni in materia di
ricerca e conduzioni di studi clinici”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 12), reca: «Mozione Pellegrino P. del 11/10/2016 “Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d’intervento ai fini di valorizzare nell’ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessò che

- in Italia la ricerca clinica sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nelle strutture del Servizio sanitario nazionale e regionale costituendo parte ormai essenziale delle Aziende ospedaliero-universitarie e gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);

- nell’ambito di tale attività di ricerca clinica vengono coinvolte diverse figure professionali, quali, ad esempio, infermieri professionali, dirigenti medici, tecnici sanitari, biologi, farmacisti, medici in formazione. In tale ambito, inoltre, una attività essenziale è quella svolta dal Coordinatore di ricerca clinica (CRC) o “Data Manager”, figura che non ha ancora un riconoscimento professionale e giuridico condiviso nel sistema sanitario.

- nonostante numerose strutture da anni ormai si avvalgano di questa preziosa figura professionale, il *data manager* è ancora una figura priva di un percorso formativo definito e di una strutturazione di ruolo, non essendo codificati diritti, compiti e responsabilità;

- in Italia, nel 1998, è stato istituito il GIDM (Gruppo Italiano *Data Manager*) che promuove corsi di aggiornamento ed incontri annuali evidenziando e sottolineando sia la presenza di diversificati percorsi formativi delle persone che attualmente svolgono tali

mansioni, sia la precarietà della situazione contrattuale (contratti di collaborazione, borse di studio, progetti di ricerca, ecc);

- a livello nazionale, la figura del *Data Manager* non ha ancora un riconoscimento ufficiale esistendo ad oggi solo una proposta di legge “L’istituzione della figura professionale di coordinatore di ricerca clinica”, presentata presso la Camera dei Deputati in data 22.10.2015 e assegnata alla XII Commissione Affari Sociali in sede Referente il 23.11.2015;

- la figura del *Data Manager/Coordinatore di Ricerca Clinica (CRC)*, è ormai un elemento irrinunciabile per qualsiasi Struttura Sanitaria. In effetti, la predetta figura gestisce e coordina le varie fasi degli studi clinici, svolgendo un’attività di supporto, di facilitazione e di organizzazione nel coordinamento delle Sperimentazioni Cliniche condotte all’interno dell’Azienda. I compiti del CRC sono molteplici: verifica dell’adeguatezza delle risorse del Centro; controllo degli aspetti economici della Sperimentazione; gestione delle procedure autorizzative necessarie per l’avvio della Sperimentazione e per le successive modifiche apportate alla stessa; coordinamento di tutte le figure coinvolte; assistenza nella programmazione e gestione delle procedure previste per i pazienti arruolati; mantenimento della documentazione; verifica della corretta gestione della Sperimentazione; raccolta, mantenimento e in alcuni casi analisi dei dati; coordinamento dei Centri Satelliti coinvolti in studi spontanei promossi dalla propria azienda. In uno scenario che sta diventando sempre più regolamentate e competitivo, grazie anche all’adozione del nuovo Regolamento Europeo sulle Sperimentazioni Cliniche (EU n. 536/2014), i Centri necessiteranno di figure professionali formate e competenti che aiutino i medici a rilanciare la Ricerca;

rilevato che

- il *Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC)*, è, di conseguenza, quella figura che si occupa non solo dei dati clinici, dalla fase della raccolta a quella del loro trattamen-

to ed elaborazione fino al conclusivo trasferimento ai centri statistici, garantendone accuratezza e verificabilità, ma soprattutto è colui che svolge un ruolo di coordinamento dei vari aspetti della sperimentazione, e costituisce il riferimento sia per l'*équipe* clinica che per le strutture locali ed esterne;

considerato che

- anche il Presidente nazionale AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica) e il Presidente nazionale CIPOMO (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri), in data 3 marzo 2014, presentavano all'attenzione dei Parlamentari una proposta di legge volta a riconoscere e disciplinare la figura professionale del *Data Manager* nel Servizio Sanitario Nazionale, sottolineando l'importanza di tale figura professionale nella conduzione degli studi clinici che da molti anni operano in Italia senza però un chiaro inquadramento normativo, indicando, altresì, nella bozza, anche le modalità di accesso, sia esterno che interno, nonché gli oneri complessivi derivanti dall'utilizzo del predetto personale;

rilevato che

- il Consiglio regionale del Friuli-Venezia-Giulia, ha approvato la Legge Regionale 16.05.2007, n. 10 "Disposizioni in materia di valorizzazione nell'ambito del Servizio sanitario regionale delle professioni sanitarie e della professione di assistente sociale, in materia di ricerca e conduzione di studi clinici, nonché in materia di personale operante nel sistema integrato di interventi e servizi sociali", in cui al Capo II "Disposizioni in materia di ricerca e conduzione di studi clinici, nonché in materia di personale operante nel sistema integrato di interventi e servizi sociali", all'art. 6 (Disposizioni in materia di ricerca e conduzione di studi clinici), prevede la possibilità, per le Aziende sanitarie regionali e gli IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), di assumere personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, che svolga funzioni di *Data Manager*;

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio pur ritenendo che la soluzione più adeguata sarebbe sicuramente rappresentata dal riconoscimento formale e definitivo nei ruoli professionali del Servizio sanitario nazionale della figura del "*data manager*", tuttavia, in attesa della definizione dell'iter legislativo nazionale,

ritiene opportuno e necessario

disciplinare, nell'ambito dei poteri organizzatori e di programmazione del Servizio Sanitario regionale, le attività dei "*Data Managers*", prevedendo competenze e modalità operative, anche nella considerazione che alcune ASL hanno già adottato provvedimenti finalizzati all'assunzione della predetta figura professionale (vedi deliberazione ASL Lecce, n. 1209 del 15.07.2013, avviso di selezione per il conferimento di quattro incarichi per *Data Manager*; bando di concorso, in esecuzione della deliberazione ASL Mantova n. 1003 del 29.12.11, per collaboratore tecnico professionale addetto al coordinamento ed alla conduzione di studi clinici controllati).

Il Consiglio regionale

impegna il Presidente

e la Giunta Regionale:

ad attivarsi, con sollecitudine, al fine di

a) esaminare, analizzare e promuovere l'attività di ricerca e conduzione degli studi clinici dei *Data Managers*, in via sperimentale, fino al riconoscimento formale e definitivo nei ruoli professionali del Servizio sanitario nazionale della figura del "*Data Manager/ Coordinatore di ricerca clinica (CRC)*", disciplinando, nell'ambito dei poteri organizzatori e di programmazione del Servizio Sanitario regionale, le attività dei *Data Managers*, prevedendo competenze e modalità operative;

b) sollecitare in sede di Conferenza Stato-Regioni la necessità di istituire formalmente la predetta figura al fine di valorizzare, nell'ambito del Servizio sanitario regionale, le professioni in materia di ricerca e conduzione di studi clinici presso le Aziende sanitarie e gli istituti di ricovero e cura a carattere scien-

tifico (IRCCS), *Data Manager*/Coordinatore di ricerca clinica (CRC) individuando la loro competenza e le loro mansioni, come segue:

- verifica dell'adeguatezza delle risorse del Centro; controllo degli aspetti economici della Sperimentazione; gestione delle procedure autorizzative necessarie per l'avvio della Sperimentazione e per le successive modifiche apportate alla stessa; coordinamento di tutte le figure coinvolte; assistenza nella programmazione e gestione delle procedure previste per i pazienti arruolati; mantenimento della documentazione; verifica della corretta gestione della Sperimentazione; raccolta, mantenimento e in alcuni casi analisi dei dati; coordinamento dei Centri Satelliti coinvolti in studi spontanei promossi dalla propria azienda».

Invito il presentatore a illustrarla.

PELLEGRINO. Signor Presidente, non leggerò il testo della mozione per guadagnare tempo, ma sostanzialmente si sollecita il Governo ad assumere una posizione precisa in ordine alla figura del *data manager*, anche chiamato coordinatore di ricerca clinica, che, pur essendo una figura non normata dal punto di vista della strutturazione organica, è tuttavia presente in moltissimi ospedali di eccellenza e soprattutto negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e nelle Aziende ospedaliero-universitarie.

Questo problema si inserisce, caro Presidente Emiliano, in quella linea di pensiero, che lei ha sempre esposto, in ordine alla riqualificazione anche culturale del sistema sanitario regionale, perché ogni ospedale, sia esso di origine universitaria oppure di ricerca scientifica, ha in sé sempre potenzialità specifiche che rendono utile lo sviluppo dell'attività di ricerca ai fini del miglioramento del sistema nel suo complesso.

Il *data manager*, in realtà, è una figura esistente nel nostro sistema sanitario, tant'è vero che alcune Aziende, esclusa l'Azienda di Lecce, hanno fatto bando di concorso specifici per ottenere figure professionali che, pur

inquadrate nei rispettivi ruoli (infermiere, biologo, medico e via elencando), siano dirette a sviluppare un'azione specifica finalizzata alla gestione di tutte le problematiche che sono connesse alla ricerca scientifica e, quindi, a utilizzare i risultati dell'attività sanitaria non solamente diretti a sanare la ferita di un nostro cittadino, ma anche a sviluppare una ricerca che possa essere utile agli altri.

Il problema – me ne rendo conto – è che la figura del *data manager* appartiene alla definizione allo Stato centrale ed è pendente presso il Parlamento un progetto di legge, che, però, ancora non è stato varato.

Con questa mozione, brevemente, sollecitiamo la Conferenza Stato-Regioni ad attivare e ad accelerare il processo di definizione della figura. In più, nelle more, diamo istruzioni al sistema regionale dicendo che, attraverso figure e nell'ambito delle rispettive competenze, quest'attività è riconosciuta e valorizzata per quelle che ne sono le finalità. Non si tratta di intervenire nelle competenze statali, ma di intervenire all'interno delle proprie facoltà organizzative, che sono specificamente demandate alla Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Gli uffici avevano precisato che c'era un problema legato all'incompetenza – diciamo così – della Regione Puglia nell'individuare i requisiti della figura professionale, del coordinatore della ricerca.

Condivido totalmente l'intervento del consigliere Pellegrino, perché si tratta di non buttar via dati importantissimi e di conservarli secondo un criterio che, però, non è quello della semplice cartella clinica.

Si tratta di evitare che poi le ricerche sulle SDO siano particolarmente complesse e che, quindi, sia possibile già dalla fase di ristudio degli esiti delle vicende sanitarie di ciascun paziente o dedicare questi dati a ricerche in

corso o, addirittura, proporre, partendo proprio dalla necessità di reparto, di utilizzare questi dati al fine di impostare nuove ricerche. È un po' quello che si dovrebbe fare in collaborazione anche con gli IRCCS presenti sul territorio, che dovrebbero essere in permanente contatto con questi coordinatori.

In questi termini, a legislazione invariata, ma semplicemente con istruzioni fornite a queste figure, che in buona parte già esistono all'interno del nostro sistema nazionale, penso che questa mozione possa vedere il parere favorevole del Governo e, quindi, essere attuata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

BOZZETTI. Signor Presidente, faccio solo una precisazione: anche noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Si sono astenuti Movimento 5 Stelle e Direzione Italia.

Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016 “Riconoscimento della ‘Fibromialgia (FM)’, della ‘Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)’ e della ‘Sensibilità chimica multipla’ (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016 “Riconoscimento della ‘Fibromialgia (FM)’, della ‘Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)’ e della ‘Sensibilità chimica multipla’ (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Le malattie rare sono patologie che ri-

chiedono una particolare e specifica tutela per le difficoltà diagnostiche, la gravità clinica, il decorso cronico, gli esiti invalidanti e l'onerosità del trattamento;

- in attuazione dell'art. 5, comma 1, lett. b) del dlgs. 29 aprile 1998, n. 124, il D.M. 279 del 2001 individua specifiche forme di tutela per i soggetti affetti da malattie rare. Al medesimo D.M. è allegato l'elenco delle malattie rare composto da 47 gruppi di patologie per un totale di 284 Malattie Rare. Ad ognuna di esse viene attribuito un codice univoco e indicato l'eventuale sinonimo con cui più frequentemente viene denominata la patologia. Alcune di queste malattie rappresentano gruppi di malattie e, pertanto, l'elenco include circa 3.000 malattie;

- ai sensi dell'art. 2 dello stesso Decreto ministeriale n. 279/2001, è stata istituita la “Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare”. Detta rete è costituita da presidi accreditati, individuati dalle Regioni sulla base di documentata esperienza in attività diagnostica o terapeutica specifica per le malattie o per i gruppi di malattie rare, con dotazione di strutture di supporto e di servizi complementari, ivi inclusi, per le malattie che lo richiedono, servizi per l'emergenza e per la diagnostica biochimica e genetico-molecolare;

- finora l'Italia non aveva provveduto ad aggiornare la lista delle malattie rare di cui al D.M. 279/2001, ormai in vigore da 14 anni. Soltanto oggi, nel settembre 2016, si è giunti all'approvazione di uno schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.), recante “Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria”, con il quale si è proceduto a:

- la revisione della descrizione delle tipologie di assistenza e dei servizi resi dal SSN nell'area della prevenzione collettiva e della sanità pubblica;

- l'aggiornamento delle liste (nomenclatori specialistica e protesica) in funzione dell'evoluzione tecnologica, con l'introduzione di

prime indicazioni o condizioni di erogabilità per migliorare l'appropriatezza prescrittiva;

- la revisione della descrizione delle tipologie di assistenza e dei servizi nell'area socio-sanitaria;

- l'aggiornamento degli elenchi delle malattie rare, delle malattie croniche e delle relative prestazioni esenti da *ticket*.

- il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è integralmente sostitutivo del D.P.C.M. 29 novembre 2001 di "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" e dei Decreti ministeriali n. 329/1999 e 279/2001.

Se, infatti, i precedenti decreti avevano un carattere sostanzialmente "ricognitivo" e si limitavano, per gran parte dei sottolivelli, ad una descrizione generica, rinviando agli atti normativi vigenti alla data della loro emanazione, l'attuale provvedimento ha carattere "costitutivo", proponendosi come la fonte primaria per la definizione delle attività, dei servizi e delle prestazioni garantite ai cittadini con le risorse pubbliche messe a disposizione dal Servizio sanitario nazionale;

- il D.P.C.M. sui nuovi LEA ha provveduto all'aggiornamento degli elenchi delle malattie croniche e rare che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa, con l'introduzione di nuove patologie alle quali si ritiene di dover garantire particolare tutela anche alla luce del parere delle Società scientifiche e dell'esperienza maturata in questi anni.

Per quanto riguarda le malattie rare, sono state introdotte oltre 110 nuove patologie o gruppi, portando una maggiore attenzione alle condizioni cliniche particolarmente gravi;

- nel nuovo elenco delle malattie rare, aggiornato dal sopramenzionato D.P.C.M., non sono state però inserite alcune gravi patologie, collegate tra esse, come la "Fibromialgia (FM)", la "Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)" e la "Sensibilità chimica multipla" (MCS);

- chi soffre delle malattie rare escluse da tale elenco è fortemente penalizzato sul piano dell'assistenza e dei diritti esigibili, poiché, ai

sensi dell'articolo 52 del D.P.C.M. sui nuovi LEA, il diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo delle correlate prestazioni assistenziali è riconosciuto solo a coloro che siano affetti da patologie ricomprese nell'elenco allegato al Decreto;

- La Fibromialgia (o meglio sindrome fibromialgica) è una malattia autoimmune contraddistinta da dolori diffusi dell'apparato motorio che si presentano inizialmente localizzati nel tratto cervicale o lombare e si diffondono, nel corso di qualche mese o anno, nell'intero sistema. La malattia, la cui eziologia rimane tuttora sconosciuta, si dichiara al verificarsi di un evidente aumento di sensibilità alla pressione in determinati punti (*tender points*) e di un complessivo abbassamento della soglia del dolore. Accanto al sintomo dolore, che è predominante, si presentano quasi sempre evidenti disturbi vegetativi e funzionali, abbattimento, disturbi del sonno, instabilità dell'umore;

- l'Encefalomielite Mialgica (ME), più comunemente conosciuta con il nome di Sindrome da Fatica Cronica (CFS), è una patologia multi-sistemica e immuno-reumatologica estremamente invalidante.

La fatica presente nella ME/CFS combina insieme spossatezza, debolezza, pesantezza, malessere generale e insonnia in un modo talmente debilitante da essere opprimente.

L'intensa spossatezza dei malati di ME/CFS è solo uno dei tanti sintomi di questa patologia multifattoriale; ad esso si aggiungono spesso febbricola, disfunzioni del sonno, difficoltà di concentrazione, perdita di memoria, disfunzioni immunitarie, faringite, problemi gastro-intestinali, oscillazioni pressorie, nausea, vertigini, palpitazioni, ipotensione, disfunzioni vescicali, fascicolazioni, emicranie, tachicardia ed altri ancora, che variano da caso a caso. Uno dei sintomi più gravosi e che colpisce un gran numero di malati di ME/CFS sono le mialgie, ovvero intensi dolori che possono essere avvertiti nei muscoli, nelle giunture e sono spesso diffusi e di natura migrante;

- la Sensibilità Chimica Multipla (MCS) è una sindrome immuno-tossica infiammatoria simile, per taluni versi, all'allergia e molto spesso scambiata con essa, poiché i sintomi appaiono e scompaiono con l'allontanamento dalla causa scatenante. Tuttavia, le sue dinamiche e il suo decorso sono completamente diversi dalla semplice allergia, atteso che il malato perde per sempre la capacità di tollerare gli agenti chimici. Trattasi di una sindrome multisistemica di intolleranza ambientale totale alle sostanze chimiche, che può colpire vari apparati ed organi del corpo umano. Il corpo, infatti, "cede" e non tollera più qualsiasi piccola traccia di sostanze di sintesi nell'ambiente, come insetticidi, pesticidi, disinfettanti, detersivi, profumi, deodoranti personali o per la casa, vernici, solventi, colle e prodotti catramosi, preservanti del legno, materiali dell'edilizia, carta stampata, inchiostri, scarichi delle auto, fumi di stufe, camini, barbecue, prodotti plastici, farmaci, anestetici, formaldeide nel mobilio, tessuti.

La MCS è causa di moltissime patologie disabilitanti che interessano vari sistemi fisiologici come il sistema renale, gli apparati respiratorio, cardiocircolatorio e digerente, il sistema neurologico, il sistema muscolo scheletrico e quello endocrino-immunitario. Nell'arco di pochi anni dalla manifestazione di MCS i sintomi si cronicizzano e, senza un adeguato sostegno, la sindrome può avere conseguenze molto gravi sino a provocare emorragie, collassi, *ictus* o infarti.

In più, l'infiammazione cronica, tipica dello stato di MCS, porta a sviluppare con alta incidenza gravi forme tumorali e leucemiche;

- le tre patologie sopra descritte, ossia la FM, la ME/CFS e la MCS, sono considerate nell'ambiente medico "malattie sorelle", in quanto chi è affetto da una delle tre può facilmente sviluppare anche le altre;

Rilevato che

- Le malattie rare sono gravemente invalidanti, ad alta complessità assistenziale e necessitano di una cura, nonché di farmaci, ausi-

li, medicinali, cosmetici e dietoterapici spesso non previsti dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);

- Le malattie rare non incluse nell'elenco allegato al D.P.C.M. di aggiornamento dei LEA, non rientrano nei livelli essenziali di assistenza sanitaria e viene ipotizzato che ne siano colpiti alcune migliaia di pugliesi;

- Alcune regioni che non versano in situazioni di rientro di bilancio hanno intrapreso in tema di Malattie Rare percorsi autonomi e sono così andate oltre i livelli minimi di assistenza previsti, così determinando una "grande diseguaglianza" in termini di diritti esigibili tra malati delle diverse regioni italiane contravvenendo a quanto sancito dall'art. 32 della Costituzione Italiana;

- La cura delle malattie rare necessita di connessioni tra reti di assistenza regionale, nazionale ed anche internazionale ed intercontinentale;

- L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha ufficialmente riconosciuto la Fibromialgia e la Encefalomielite mialgica benigna come entità nosologiche, classificandole tra le patologie da dolore cronico diffuso.

Anche la Sensibilità Chimica è stata riconosciuta ufficialmente come "Intolleranza agli xenobiotici ambientali" da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con conseguente attribuzione di un codice OMS;

- Nonostante il riconoscimento a livello internazionale, la Fibromialgia (FM), l'Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS) e la Sensibilità chimica multipla (MCS) sono delle patologie non riconosciute dal SSN Italiano ed ancora oggi sottovalutate da gran parte della classe medica italiana, attesa la mancata conoscenza dei fattori eziologici e la convinzione diffusa che si tratti di malattie psicosomatiche o derivanti da *status* depressivi;

- Le attuali cure farmacologiche alle patologie di cui sopra sono poche ed inefficaci, essendo principalmente somministrati, ai pazienti che ne sono affetti, antidepressivi o integratori;

- A tali malati non viene riconosciuto nessun aiuto e nessuno stato invalidante, neppure nelle forme gravi;

- Coloro i quali sono affetti da forme gravi di fibromialgia, encefalomielite mialgica benigna o sensibilità chimica multipla non riescono a condurre una vita dignitosa, dal momento che vivono in una situazione di completa privazione della loro libertà ed autonomia personale, nonché di forte isolamento socio-relazionale;

- Sono state avviate negli anni diverse petizioni *online*, in tutto il mondo, per spingere la ricerca nella cura non invasiva della patologia;

- Nel 2007 è stata fondata l'Associazione Nazionale A.N.F.I.S.C. (Associazione Nazionale Fibromialgia, Encefalomielite Mialgica Benigna e Sensibilità Chimica Multipla) avente l'obiettivo di far riconoscere ufficialmente tali patologie trascurate dalle Istituzioni e dal Sistema Sanitario Nazionale.

Sul presupposto che le tre patologie "sorelle" sono delle malattie croniche e invalidanti prive di cure specifiche, che colpiscono la popolazione di ogni età e per le quali la medicina non ha saputo individuare l'eziologia, A.N.F.I.S.C. mira altresì a promuoverne lo studio e la ricerca e a sostenere i malati attraverso una corretta informazione sulla patologia e un aiuto psicologico;

Considerato che

- Il tavolo tecnico malattie rare della Commissione Salute (in cui la Puglia è rappresentata dalla dott.ssa G. Annicchiarico) insieme all'Istituto Superiore di Sanità e Ministero della Salute ha già prodotto un elenco aggiornato delle malattie rare e di ausili e protesi;

- Il Coordinamento Regionale Malattie Rare (CoReMaR) dell'AReS Puglia, insediato a Marzo 2010, è costituito da un gruppo di esperti a valenza interdisciplinare e ha al suo interno a rappresentare gli ammalati italiani (primo esempio in Italia) Renza Barbon Galluppi, presidente di Uniamo, la cui presenza

conferisce al tavolo pugliese respiro nazionale;

- Il CoReMaR ha definito la rete regionale malattie rare su modello di integrazione ospedale territorio (la rete è costituita da circa 210 nodi), ha individuato i luoghi di cura negli ospedali (Presidi di Rete), un medico referente IVIR in ogni ASL e in ognuno dei 45 Distretti Socio Sanitari, ha implementato il Sistema Informativo Malattie Rare della Regione Puglia (SIMaRRP), ha formato più di 3.000 operatori sanitari (medici, infermieri etc...);

- Il SIMaRRP, a soli 2 anni e mezzo dal suo avvio, conta più di 15.000 ammalati ed evidenzia che il 60% dei malati pugliesi si cura in regione, con un'inversione di tendenza nella mobilità passiva, consentendo di caratterizzare la popolazione affetta da cui consegue un'appropriatezza della programmazione sanitaria;

- La DGR 158/2015 ha descritto compiti e finzioni di ciascun operatore sanitario della rete MR ed ha incluso le associazioni di volontariato nei tavoli di lavoro;

- È già iniziato l'iter dedicato all'evoluzione del SIMaRRP che prevede il monitoraggio in linea dei Piani Terapeutici e la conseguente valutazione dell'appropriatezza prescrittiva. Sarà ancor più facilitata la comunicazione tra ospedale e territorio. Si eviterà al paziente e alla sua famiglia difficoltà nell'interlocuzione tra gli attori coinvolti;

- Il "Patto d'intesa per la ricerca e la cura dei bambini e delle persone con M.R.", su testo proposto dal CoReMaR, ha avviato e determinato la connessione tra associazioni di volontariato, mondo della ricerca e dell'assistenza (firmatari i Rettori delle Università Pugliesi, il Presidente di Uniamo, medici e pediatri di famiglia);

- L'articolo 1 comma 556 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha previsto, nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica, al fine di garantire l'efficacia e l'appropriatezza clinica ed organizzativa delle pre-

stazioni erogate dal SSN nell'ambito dei LEA, l'istituzione presso il Ministero della Salute, della "Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel SSN";

- Tale Commissione è nominata e presieduta dal Ministro della Salute e composta dal Direttore della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute e da 15 esperti qualificati e da altrettanti supplenti, di cui 4 designati dal Ministro della Salute, uno dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), uno dall'AGENAS, uno dall'AIFA, uno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e 7 dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome;

- Tra i vari compiti attribuiti alla Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel SSN, di cui ai commi 557 e 558 dell'articolo 1 L. 208/2015, vi è quello di formulare annualmente una proposta di aggiornamento dei LEA, seguendo la procedura prevista dal comma 559, secondo il quale "Se la proposta attiene esclusivamente alla modifica degli elenchi di prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale ovvero alla individuazione di misure volte ad incrementare l'appropriatezza della loro erogazione e la sua approvazione non comporta ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, l'aggiornamento dei LEA è effettuato con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* previa registrazione della Corte dei conti";

Impegna il Governo Regionale

- ad attivarsi affinché la Fibromialgia, l'Encefalomielite mialgica benigna e la Sensibilità chimica multipla siano riconosciute come malattie rare;

- a farsi promotore presso il Governo Na-

zionale, in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, affinché l'elenco delle malattie rare, il quale dà diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, venga aggiornato mediante l'inserimento delle tre patologie di cui sopra secondo la procedura prevista dall'art. 1 commi 557 a 559 della L. 208/2015;

- a farsi promotore presso il Governo Nazionale affinché si assicuri a tutti i malati italiani di Fibromialgia, Encefalomielite mialgica benigna e Sensibilità chimica multipla un giusto riconoscimento dello stato patologico, che induca lo stesso Governo Nazionale a: 1) avviare quanto prima un centro di ricerca per una cura efficace delle stesse; 2) a riconoscere invalidante il paziente affetto da forme patologiche più gravi e invalidanti; 3) a sensibilizzare l'opinione pubblica, affinché instaurino con i pazienti un rapporto di fiducia e comprensione del problema, sino ad oggi sottovalutato ed ignorato dalla classe medica;

- a prevedere adeguate forme di collegamento tra il presidio di riferimento della rete ed i servizi sanitari territoriali ed ospedalieri, ed in particolare quanto agli ospedali attraverso l'assunzione di giovani medici con *curriculum* significativo per MR e con riferimento all'assistenza territoriale attraverso l'assunzione di assistenti sanitari in *staff* alla direzione sanitaria della ASL insieme al medico referente MR della ASL, e ciò onde favorire l'accesso dei malati e delle famiglie alle cure (con l'ingresso in *trials* clinici internazionali) e ai servizi».

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. La presente mozione – una mozione non è un'interrogazione, lo preciso, e fornisce un indirizzo specifico, anche politico – fu presentata, in realtà, e in parte discussa contestualmente alla mozione del collega Mazzarano sulla fibromialgia per la richiesta di riconoscimento come malattia rara.

All'interno di quella discussione si decise di non proseguire nella discussione congiunta

delle due mozioni. Quindi, sono state separate.

Ho avuto la fortuna, da un determinato punto di vista, di conoscere molte persone affette dalle malattie che adesso enuncio e ho avuto la sfortuna, purtroppo, di conoscere il mondo e le situazioni che queste persone sono costrette a vivere. In particolare, con questa mozione chiedevo che, oltre che della fibromialgia, il Governo si impegnasse nel riconoscimento come malattie rare anche dell'encefalomielite mialgica benigna, la cosiddetta "sindrome da fatica cronica", e della sensibilità chimica multipla.

Insieme alla fibromialgia queste patologie sono definite "malattie sorelle", perché basta averne una per far sorgere le altre due, o una delle tre per far sorgere le altre due.

Si tratta di malattie, purtroppo, estremamente invalidanti, che compromettono la vita sociale delle persone. Devo dire che territori come la provincia di Brindisi e la provincia di Taranto da questo punto di vista ne sono maggiormente affette, perché vivono situazioni ambientali e climatiche molto precarie, per tutti i motivi che sappiamo, anche di inquinamento. Oggi abbiamo visto anche i dati per quanto riguarda la provincia di Brindisi.

Per questo motivo, Presidente, chiedevo all'epoca che anche queste altre malattie potessero essere inserite, o meglio il Governo si potesse impegnare affinché potessero essere inserite nell'allora revisione del decreto sulle malattie rare.

Adesso sappiamo che l'elenco è stato aggiornato. Ciò, però, può non togliere il fatto che il Governo si possa impegnare, che è quello che chiediamo, anche e soprattutto per il secondo punto della mozione, ovvero per farsi promotore presso il Governo nazionale affinché si assicuri a tutti i malati italiani di fibromialgia, encefalomielite mialgica benigna e sensibilità chimica multipla un giusto riconoscimento dello stato patologico che induca lo stesso Governo nazionale ad avviare quanto prima un Centro di ricerca per una cu-

ra efficace delle stesse, a riconoscere invalidante il paziente affetto da forme patologiche più gravi e invalidanti e a sensibilizzare soprattutto l'opinione pubblica affinché instaurino con i pazienti un rapporto di fiducia e comprensione del problema. Purtroppo, sino ad oggi è stato molto, molto sottovalutato.

Questa, Presidente, è la richiesta che avanziamo con questa mozione. Ci sono anche altri due punti meno rilevanti. Io, però, volevo far presente anche, al di là se la mozione verrà accettata o meno, una questione che avevo fatto presente al Presidente Loizzo nella scorsa Conferenza dei Capigruppo. C'è la necessità che le mozioni non diventino, come dice lei, solamente uno *spot* elettorale. Questo vale anche per lei, se la Giunta approva le mozioni. Ci sono numerosissime mozioni approvate che sono rimaste assolutamente disattese. Mi riferisco personalmente a una in particolare, che riguarda la mia città e la mia provincia, Brindisi, ma in generale ce ne sono tantissime altre, di tantissimi altri consiglieri.

Non vorremmo, quindi, che le mozioni – e non le interrogazioni – venissero approvate semplicemente per dare (lo dico tranquillamente) un contentino per un misero ritorno elettorale al singolo consigliere. È una cosa che nessuno vuole, perché si tratta di temi specifici, molto spesso importanti e, quindi, di dare concreta attuazione alle mozioni che poi vengono approvate.

Concludo, Presidente, dicendole che, se ha desiderio di sapere quante mozioni e interrogazioni il Movimento 5 Stelle Puglia produce rispetto alle altre Regioni, possiamo tranquillamente fornirle noi l'elenco delle nostre mozioni e interrogazioni presentate rispetto alle altre. Molto probabilmente, se ce ne sono di più, è perché la Regione Puglia da lei guidata fa molto meno di molte altre Regioni, ragion per cui ci sono molti problemi che debbono essere risolti e si cerca di intervenire in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La procedura del riconoscimento di alcune particolari patologie come malattie rare non dipende da una mozione, ma è evidente che noi abbiamo interesse ad avviare la procedura in modo tale che questa verifica sia fatta. In questi termini, il parere è positivo.

Io ho incontrato di recente le organizzazioni che si occupano, per esempio, della Multiple Chemical Sensitivity. Ovviamente sono in permanente contatto con la dottoressa Annicchiarico, che segue tutto il settore delle malattie rare, con la quale tratto il tema anche con la dovuta prudenza, perché, come è noto, alcune di queste patologie sono oggetto di discordia dottrinale persino nella scienza medica, il che determina un conflitto, come qualche volta succede, tra l'indirizzo politico e le opinioni scientifiche di alcuni.

Devo dire, però, che, per esperienza personale, soprattutto di quando ero Sindaco di Bari, ho potuto verificare l'esistenza di infiniti problemi legati alla *Multiple Chemical Sensitivity*, in particolare, per esempio, la convivenza all'interno di condomini o addirittura all'interno di famiglie di persone che non sopportano l'utilizzo da parte di chi vive loro vicino persino dei detersivi per lavare le scale, di deodoranti, o di particolari sostanze che vengono utilizzate nella vita quotidiana. Anche solo incontrare nella stessa casa persone che utilizzano prodotti per l'igiene personale che non sono compatibili con questa malattia ne può determinare l'esplosione. Naturalmente, non esiste alcuna normativa in materia.

Al di là della questione della procedura del riconoscimento, stiamo provando, con le organizzazioni rappresentative di questi gruppi sociali e di pazienti, a trovare la maniera, compatibilmente con le competenze legislative della Regione, di normare queste vicende. Quando ero Sindaco, fui costretto a utilizzare le ordinanze di sanità *ex* articolo 50 del Testo unico, addirittura, in qualche caso, vietando ai conviventi di permanere all'interno dell'abitazione in proprietà del paziente, con un

provvedimento di una particolarissima durezza.

È evidente, però, che quelle ordinanze sono provvedimenti che da soli non riescono a gestire l'insieme della complessità. Non parliamo poi di quando qualcuno di questi pazienti deve essere ricoverato in pronto soccorso o deve andare da un dentista. Nella sostanza, bisognerebbe avere ambienti completamente separati, perché l'impiego di alcuni disinfettanti, per esempio, scatena reazioni che possono essere persino mortali.

In definitiva, quindi, la Giunta segue questo problema con grande attenzione ed esprime parere favorevole all'accoglimento della mozione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

**Mozione Conca, Galante del 20/10/2016
“Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Mozione Conca, Galante del 20/10/2016 “Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- la disciplina della radioterapia, considerata terapia salvavita sin da tempi in cui si utilizzavano tecniche 2D, ha subito negli anni una continua evoluzione in ragione dell'utilizzo di tecniche moderne e sofisticate in grado di “guarire” talune patologie neoplastiche con conseguente sgravio economico sul servizio sanitario nazionale. Invero, talune neoplasie, un tempo trattate solo chirurgicamente, possono oggi essere trattate con la sola radioterapia, evitando al paziente i disagi propri di un intervento chirurgico, sempre altamente invasivo;

- l'accordo Stato-Regioni dell'anno 2011/13 sancisce le linee guida sulla radioterapia di ultima generazione, indicando quali misure per l'efficienza del servizio la "sostituzione apparecchiature con apparecchiature in grado di attuare una terapia molto più mirata e con risparmio dei tessuti sani quali IGRT, IMRT, VMAT e *Tomotherapy* attualmente disponibili solo in alcuni centri italiani" che permettono di erogare una dose maggiore al tumore, risparmiando nel contempo la contaminazione dei tessuti sani circostanti (IGRT). In tale accordo viene richiamata, altresì, la necessità dell'implementazione delle nuove figure di personale specializzato, indispensabile per l'esecuzione di tali tecniche innovative quali il Fisico Sanitario, il Tecnico di Radiologia Medica e l'Ingegnere Biomedico;

- all'uopo si evidenzia che sono in corso i concorsi presso l'Oncologico e la ASL BA, dove si possono assumere Tecnici di Radiologia attingendo alla graduatoria concorsuale che per legge dovrebbe durare per un triennio;

- la terapia Adronica o Adroterapia è una forma di radioterapia a fasci esterni che utilizza protoni, neutroni o ioni positivi per il trattamento di tumori radio resistenti alle comuni e convenzionali radioterapie, effettuata a mezzo di un acceleratore circolare di particelle che si chiama Sincrotrone, tecnologia mutuata dall'esperienza del CERN di Ginevra;

- attualmente tale terapia viene praticata presso il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) di Pavia, struttura innovativa e tecnologicamente avanzata unica in Italia, voluta dal Ministero della Salute con Legge n° 388 del 23.12.2000 per il trattamento di tumori radio resistenti o non sempre operabili quali sarcomi, glioblastomi cerebrali, anche pediatrici, tumori del pancreas e fegato, melanomi oculari;

- al momento questa metodologia "salva vita" non figura tra le prestazioni erogate del SSN ed è rimborsata solo dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna;

- nel settembre 2016 si è giunti all'appro-

vazione di uno schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.), recante "Nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria", in cui tra le nuove prestazioni inserite nella specialistica ambulatoriale è inserita la adroterapia;

- che nel predetto documento l'erogazione delle prestazioni di adroterapia è subordinata allo svolgimento delle seguenti fasi: "a) il Centro di adroterapia, avvalendosi di un *team* multidisciplinare, valuta la sussistenza delle condizioni di erogabilità riferite, in particolare, al confronto dell'adroterapia con il migliore standard di radioterapia convenzionale a elevata tecnologia (RET) sulla base degli elementi indicati al citato punto 11 della Nota 97; b) in caso di giudizio positivo circa la sussistenza delle condizioni di erogabilità, il Centro di adroterapia chiede l'autorizzazione ad iniziare il trattamento al Centro *Hub* individuato dalla Regione di residenza dei pazienti tra i centri di radioterapia con elevata Tecnologia (IGIMRT e stereotassi) e con un volume di attività superiore a 1000 pazienti/anno presenti sul proprio territorio o sul territorio di altra Regione, e trasmette la relativa documentazione comprovante gli elementi che hanno motivato il giudizio; c) entro due settimane, il Centro *Hub* approfondisce il caso e, anche a seguito di contatti con il Centro di adroterapia inviante, verifica la sussistenza delle condizioni di erogabilità; in caso di conferma del giudizio, rilascia l'autorizzazione all'erogazione del trattamento; se il Centro *Hub* non si pronuncia nel termine indicato, l'autorizzazione si intende concessa; d) fino all'individuazione del Centro *Hub* da parte della Regione, il trattamento è erogabile anche in assenza dell'autorizzazione. 2. I Centri di Adroterapia sono tenuti a conservare i dati clinici e dosimetrici in un apposito Registro dei trattamenti adroterapici, da mettere a disposizione della Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale per la valutazione a lungo termine dei

risultati dei trattamenti e della relativa appropriatezza”.

- comunque le prestazioni e i servizi inclusi nei LEA rappresentano il livello “essenziale” garantito a tutti i cittadini, restando ferma la possibilità per le singole Regioni di utilizzare risorse proprie per garantire servizi e prestazioni ulteriori rispetto a quelle incluse nei LEA;

considerato che

- le stime quantificano in 1000 i pazienti che annualmente in Puglia potrebbero certamente giovare di radioterapia con protoni e almeno 3000 nel Mezzogiorno. Nel 2007 sono stati trattati nella nostra Regione 10.000 pazienti con radioterapia convenzionale: di questi più di 1000 avrebbero potuto giovare di una radioterapia con protoni;

- occorre in generale tener conto della elevata incidenza nel territorio regionale di patologie tumorali, anche per la presenza dell'ILVA, Cerano, etc., nonché della necessità di adottare misure volte a limitare la mobilità passiva per le prestazioni radioterapiche;

- secondo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, organo tecnico del Ministero della Salute, una moderna organizzazione della radioterapia richiederebbe la presenza di 7-8 acceleratori lineari ogni milione di abitanti, in Puglia ne sarebbero necessari quindi 25-30 contro i dieci esistenti;

- tale proporzione non risulta rispettata all'interno del territorio pugliese;

- si registra altresì l'esigenza di ammodernare il parco tecnologico pubblico e rendere adeguata la dotazione di personale tecnico chiamato ad utilizzare le apparecchiature esistenti;

- tali criticità hanno peraltro comportato un eccessivo allungamento dei tempi d'attesa;

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna il Governo Regionale

- a potenziare il servizio di radioterapia convenzionale con nuovi Linac, Simulatori, Gamma Knife nonché a procedere all'istituzione del servizio di adroterapia;

- ad invitare ogni ASL, Azienda Ospedaliera Oncologica, Enti di ricerca (che si occupano di Radioterapia Oncologia) ad adottare i necessari provvedimenti ivi incluso l'aggiornamento delle dotazioni organiche con l'inserimento di figure specializzate nella prestazione di servizi di radioterapia;

- ad invitare altresì le ASL a potenziare il servizio di radiologia mediante assunzione di nuovo personale da reperire mediante scorrimento delle graduatorie vigenti».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Questa mozione è stata presentata prima che venisse varato il DM sui nuovi LEA che ha fatto rientrare l'adroterapia nei livelli essenziali di assistenza. A questo punto, chiederei al Presidente, allorché i livelli essenziali saranno operativi, visto che sulla carta sono stati aggiornati ma nella realtà mancano ancora i trasferimenti delle risorse e dobbiamo attendere – credo – settembre, per quanto ne so – quando e dove in Puglia sarà possibile fornire questa nuova possibilità di cura dei tumori, che va a preservare i tessuti sani, con gli ioni e i protoni.

Questa terapia risulta molto efficace nella cura di tumori. Fino a poco tempo fa era una pratica che si poteva eseguire solo a Pavia e solo per determinate patologie tumorali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo è impegnato nella direzione individuata dalla mozione. Ovviamente, il consigliere Conca vuole sapere la data oggi, *ultra petita* rispetto alla mozione. È un po' come quando si va a fare gli esami e alla domanda “come si chiamano gli abitanti dell'Inghilterra” si risponde “inglesi”. Poi si chiede a Emiliano “come si chiamano quelli della Cina” e alla risposta “cinesi” il consigliere Conca dice che vuole saperne i nomi uno per uno.

È evidente che la data esatta non gliela so

indicare. Posso solo dire che stiamo facendo una sperimentazione con alcune aziende anche pugliesi per macchinari fondati sull'accelerazione lineare, che tra breve offrirà la possibilità di installare presso il Policlinico di Bari delle macchine sperimentali che vanno nel senso indicato.

Più in generale, sempre il Policlinico di Bari in modo specifico sta investendo su tutte le nuove tecnologie in materia di radioterapia, che mi auguro al più presto possano consentire di far cessare un fenomeno incredibile, che è quello della migrazione persino endoregionale – diciamo così –, per esempio verso Foggia, sia per la struttura pubblica, sia per la struttura di San Giovanni Rotondo, dalla provincia di Bari. È un fatto veramente incredibile che negli anni questo particolare settore sia stato così trascurato.

Esprimo, quindi, parere positivo all'accoglimento della mozione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

Mozione Abaterusso del 25/10/2016 “Xylella – mentre Roma discute il Salento piange”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione Abaterusso del 25/10/2016 “Xylella – mentre Roma discute il Salento piange”».

Comunico che la mozione si intende superata.

Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 “Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia – GESAC”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 “Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia – GESAC”».

Comunico che la mozione si intende superata.

Mozione Abaterusso del 07/11/2016 “Garantire il diritto di ciascun individuo all'accesso minimo di acqua potabile per uso domestico”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 18), reca: «Mozione Abaterusso del 07/11/2016 “Garantire il diritto di ciascun individuo all'accesso minimo di acqua potabile per uso domestico”».

Comunico che la mozione si intende superata.

Comunico che la mozione Pendenelli del 03/11/2016 “Costituzione gruppo di lavoro per il contenimento della mobilità passiva in sanità” viene rinviata.

Comunico che la mozione Pendenelli del 08/11/2016 “Procedura acquisizione farmaci servizio sanitario regionale” viene rinviata.

Comunico che la mozione Pendenelli del 09/11/2016 “Incentivazione attività di prevenzione, monitoraggio e coordinamento finalizzate alla salvaguardia della salute e del territorio. Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018 DGR n°1209 del 27.05.2015” viene rinviata.

Mozione Trevisi del 15/11/2016 “Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 22), reca: «Mozione Trevisi del 15/11/2016 “Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”».

Comunico che la mozione si intende superata.

Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016 “Epatite C”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 23), reca: «Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016 “Epatite C”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- la diffusione dell'epatite cronica tipo "C" (HCV) in Puglia costituisce un grave problema di salute pubblica, in considerazione dello stato di endemia all'interno del territorio regionale, sia pure con differenze rilevabili territorialmente.

Considerato che:

- l'avvento dei nuovi farmaci per l'Epatite C, ha reso possibile l'eradicazione della infezione con rilevanti vantaggi in termini di miglioramento dello stato di salute dei pazienti;

- la diminuzione dei costi conseguente al venir meno della esigenza di fronteggiare trattamenti derivanti dallo stato di cronicità e/o dalle gravi complicanze dell'infezione, quali cirrosi e tumori del fegato;

- le evidenze epidemiologiche indicano all'1/01/2015 – per la Puglia – 23.000 pazienti affetti da infezione cronica di virus epatite C (HCV) di cui:

- 5.000 pazienti risultano essere stati già avviati al trattamento eradicante secondo i criteri AIFA (ovvero presenza di stadi avanzati di compromissione fibrosa del fegato, c.d. F3-F4):

- 5.000 pazienti sono in attesa di essere arruolati secondo i suddetti criteri AIFA:

- 8.000 pazienti risultano essere affetti da HCV positività, sebbene, non rientrando nei criteri AIFA in quanto stadio F1 – F2, non potrebbero beneficiare del trattamento eradicante;

- il costo totale generato a carico del SSN per i primi 5.000 pazienti, nel 2015, è stato di circa 140 milioni di euro, di cui 120 ripianati direttamente dalle Aziende farmaceutiche produttrici attraverso il meccanismo del pay-back (ovvero la riduzione del prezzo per volumi di farmaco acquistati).

Rilevato che:

- a seguito della diminuzione del costo pro-capite della terapia, il trattamento degli ulteriori 5.000 pazienti dovrebbe costare al SSN regionale all'incirca 80 milioni di euro, dei quali una percentuale al momento non quantificabile con esattezza, dovrebbe essere ripianata mediante "pay-back". Aggiungendo a

questo, anche il costo necessario per sostenere il trattamento degli ulteriori 8.000 pazienti stimati come affetti da stadio F1-F2, si può prevedere la rilevanza dell'impegno economico necessario per l'eradicazione dell'infezione HCV nella Regione Puglia;

- è interesse della Regione Puglia perseguire l'eradicazione della infezione da HCV nel territorio regionale nel più breve tempo possibile, data la rilevanza epidemiologica, le conseguenze sullo stato di salute dei cittadini pugliesi che ne sono affetti e i costi elevati che la stessa comporta;

- è necessario conoscere nel dettaglio la diffusione della malattia nel territorio regionale per cui è assolutamente utile ed opportuno l'istituzione di un Osservatorio regionale presso l'ARES;

- è necessario reperire le risorse adeguate per assicurare il trattamento a tutti i cittadini pugliesi affetti da HCV – positività, a prescindere dalla presenza o meno dei criteri di arruolamento previsti dall'AIFA. Estendere il trattamento significa ridurre in maniera concreta il rischio di evoluzioni e complicanze in tutta la popolazione interessata;

- la valenza strategica di tale investimento per la salute da non considerarsi alla stessa stregua di un acquisto di beni gravante sulla gestione economica annuale,

impegna il Governo Regionale

1. ad istituire – presso l'ARES – un registro regionale per la Epatite C;

2. a garantire da subito il trattamento eradicante la malattia a tutti i cittadini pugliesi che ne sono affetti, a prescindere dalla coerenza con i criteri di arruolamento previsti dall'AIFA, considerando tale scelta come un investimento per la salute per la popolazione;

3. a reperire specifiche modalità di finanziamento e di ammortamento pluriennale per sostenere il costo necessario all'investimento, onde evitare che lo stesso aggravi il conto economico annuale delle ASL e dell'intero comparto sanitario regionale».

Invito i presentatori a illustrarla.

TURCO. Signor Presidente, ritiriamo questa mozione in quanto ormai superata, perché, prima ancora della mozione, dopo le discussioni avvenute e le audizioni in Commissione e dopo la spinta che ha dato l'Amministrazione Emiliano anche a livello nazionale, si è esteso ormai il trattamento con gli antiepatite non più alle classi F3 e F4, ma addirittura alla classe F1 con comorbilità.

Che cosa si intende? La Puglia era stata già attenta nei confronti di questi pazienti, poi il provvedimento si è esteso a livello nazionale. Il nuovo Presidente AIFA ha capito quali fossero le indicazioni che venivano dalla Puglia. Noi avevamo già trattato 5.000 pazienti, Presidente Emiliano, quindi eravamo già all'avanguardia.

Ormai la mozione è superata per questo motivo, ossia perché anche le classi F1 e F2, relative a pazienti che ormai non sono complicati, per fortuna, avranno diritto a questo trattamento gratuito, facendo risparmiare alle casse non solo regionali, ma anche nazionali.

Questo è avvenuto grazie anche alla spinta della Puglia, perché già 6-7 mesi fa abbiamo iniziato quest'opera di sensibilizzazione, recepita poi a livello nazionale, con quel disegno che fu lanciato. Dobbiamo ringraziare anche il Partito Radicale, che ha messo a disposizione la sua emittente per sensibilizzare il Presidente dell'AIFA, il quale ha capito che non sempre si coniugano salute ed economia.

Grazie, comunque, per quello che ha fatto la Regione Puglia nel sensibilizzare a livello nazionale per il trattamento nelle classi F1, F2 e non solo F3 e F4, che riguardano pazienti sani.

**Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016
“Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri *Spoke* ed *Hub* per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 24), reca: «Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016 “Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri *Spoke* ed *Hub* per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”».

Ne do lettura: «I Consiglieri Regionali Luigi Manca, Ignazio Zullo, Saverio Congedo, Renato Perrini, Francesco Ventola

premessato che

I tumori alla mammella e all’ovaio sono, alla luce di dati statistici incontrovertibili, tra i più diffusi nella popolazione femminile;

I tumori della mammella e dell’ovaio sono malattie causate dalla combinazione ed interazione di diversi e numerosi fattori, definiti come fattori di rischio. La familiarità, vale a dire la presenza all’interno della stessa famiglia (materna e/o paterna) di uno o più casi di tumore della mammella ed eventualmente anche di tumore dell’ovaio, rappresenta uno dei fattori di rischio noti, e la sua valutazione permette di definire meglio il rischio della donna distinguendo tra “rischio familiare” e “rischio ereditario”.

La maggior parte dei tumori della mammella è sporadica, circa un 20% di essi possono definirsi come forme familiari mentre il 5-10% è dovuto ad una predisposizione ereditaria.

I due geni principalmente coinvolti nella predisposizione ereditaria di tali neoplasie sono il gene BRCA1 ed il gene BRCA2. Le mutazioni a carico di questi geni conferiscono un aumentato rischio di sviluppare un tumore della mammella e/o un tumore dell’ovaio.

Esiste, inoltre, un cospicuo numero di famiglie in cui, nonostante siano presenti caratteristiche fortemente suggestive della presenza di una predisposizione ereditaria al cancro, non vengono evidenziate mutazioni in geni noti. Tali famiglie necessitano comunque di essere prese in carico per un’adeguata strategia di sorveglianza, I tumori eredo-familiari e lo specifico rischio oncologico richiedono quindi una gestione assistenziale specifica e

diversificata rispetto a quella dei tumori sporadici. La possibilità di identificare i portatori di tali mutazioni genetiche o comunque, in generale, di valutare attentamente il profilo di rischio dei soggetti che presentano familiarità per questo tipo di neoplasie ha avuto importanti ripercussioni sul piano clinico.

Per quanto riguarda i tumori alla mammella, sempre alla luce di approfonditi studi condotti su famiglie a rischio, è stato accertato che le donne che presentano mutazioni ereditarie inerenti i geni BRCA1 o BRCA2 rischiano di sviluppare un tumore alla mammella in oltre il 60 per cento dei casi, mentre nella popolazione generale femminile tale rischio è inferiore al 10%. Inoltre, nelle forme eredo-famigliari il tumore si sviluppa in età precoce, prima dei 50 anni in oltre la metà dei casi.

Per quanto riguarda i tumori ovarici, il rischio di sviluppare una patologia tumorale in presenza di mutazioni di uno o due geni BRCA1 e BRCA2 è invece compreso tra il 40 e il 60 per cento, mentre nella popolazione generale è di circa l'1 per cento.

Considerato che

Un *test* di suscettibilità genetica può permettere di determinare se una persona presenta o meno delle mutazioni del genere BRCA1 o BRCA2;

La prevenzione è di fondamentale importanza in presenza di patologie tumorali, che comportano anche sia notevoli disagi e legittime preoccupazioni per i malati e i loro familiari, che costi notevoli sia per i diretti interessati che per il servizio sanitario pubblico;

Mancano in Puglia, pur in presenza di figure professionali all'altezza, sia una efficace cultura della prevenzione a riguardo di dette patologie tumorali, sia sezioni mirate in Strutture dedicate all'Oncologia, alla Chirurgia oncologica e ai laboratori di Analisi e Genetica;

Si tratta di una lacuna che va colmata nell'interesse generale, in coincidenza con la riorganizzazione del servizio sanitario pubbli-

co derivante dal Piano di Riordino Ospedaliero ormai in dirittura d'arrivo ed in particolare con la realizzazione delle *Breast Unit*;

impegnano

Il Governo Regionale a predisporre adeguate politiche di informazione e pubblicizzazione della possibilità di ricorrere a *test* di suscettibilità genetica, per determinare se una persona presenta o meno delle mutazioni del genere BRCA1 o BRCA2. E ancora, a costituire, presso le Strutture idonee, che potrebbero essere le *Breast Unit*, Unità specializzate a tale fine, con personale dalla professionalità riconosciuta.

Tali azioni e interventi devono essere considerati degli investimenti e non dei costi, con un risparmio significativo per il bilancio dell'ente, alla luce dei costi legati all'insorgere di tali patologie e alle successive fasi».

Invito i presentatori a illustrarla.

MANCA. Ho presentato questa mozione circa sei mesi fa, perché ormai è diventato un problema veramente importante quello dei cosiddetti *test* genetici BRCA1 e 2. Ormai molte donne li conoscono molto bene.

Partiamo da alcuni anni fa, quando c'è stato un fatto mediatico importante relativo all'attrice Jolie, che ha fatto un intervento di mastectomia bilaterale, con un'ovariectomia che ha fatto successivamente, perché in famiglia, tra la mamma, le zie e le nonne, aveva una familiarità enorme in queste due patologie. In realtà, si è visto che sia il tumore al seno, sia quello all'ovaio hanno una maggiore predisposizione sia genetica, sia familiare.

Oggi abbiamo a disposizione due geni, che si chiamano BRCA1 e BRCA2. L'alterazione di questi due geni dà una maggiore incidenza ad avere il tumore sia all'ovaio, sia alla mammella. Il problema è diventato così importante, Presidente Emiliano, che in Italia è stata fondata da queste donne – naturalmente, all'interno ci sono anche gli uomini – un'associazione che si chiama "aBRCAdaBRA". Cosa vuol dire? Si tratta di un'associazione che

rappresenta le donne che presentano una positività al BRCA1 e al BRCA2. Gran parte di queste donne decidono di fare una mastectomia bilaterale e un'ovariectomia. Ci sono altre donne che, invece, preferiscono fare il *follow-up*.

Per quale motivo ho presentato questa mozione? Perché ormai in tutta Italia se ne discute, anche a livello internazionale, e in tutte le Regioni ci si sta attivando per avere centri di eccellenza. Oggi tutti chiedono i *test* genetici. È necessario, intanto, identificare le persone che possono avere diritto e che possono fare questi *test* genetici, le quali, naturalmente, devono avere accanto personale preparato (genetisti, psicologi, psiconcologi) per poter screenare queste pazienti.

Poiché è in itinere, spero quanto prima, perché voglio credere anche in questo, che entro l'estate possano partire queste benedette *Breast Unit*, chiedo che all'interno di queste *Breast Unit* ci siano questi centri *Hub* e *Spoke*.

Di che si tratta? Si tratta di centri dove vengono a screenare e di centri *hub* che possono, invece, fare questi esami. Questo è molto importante, proprio perché ormai le donne lo chiedono. Oggi c'è un fai da te. Ognuno chiede il *test* e lo fa senza avere delle direttive importanti. È necessario anche strutturare molto bene la questione.

Ci sono donne che decidono di fare l'intervento chirurgico. Bisogna spiegare a che cosa si va incontro facendo l'intervento chirurgico, ma bisogna anche saper spiegare molto bene che cosa bisogna fare non facendolo. Bisogna fare un *follow-up* mirato a queste donne.

La Regione deve anche attivarsi per fare in modo che ci sia un'esenzione per fare questi esami, che saranno esami di *routine*, un po' particolari, come, per esempio, la risonanza magnetica mammaria, che chiediamo in alcune situazioni, mentre in queste è maggiormente presente.

Chiedo che, effettivamente, ci si attivi

quanto prima. Altrimenti, ci troviamo in situazioni in cui le donne fanno gli esami ovunque. Ci sono centri, a Lecce e a Bari, in cui, per avere l'esito di questo esame, molte mie pazienti hanno impiegato 6-7 mesi. È veramente allucinante. È un esame che si fa in tanti centri d'Italia. Anche a Foggia abbiamo un centro di eccellenza molto valido. Non c'è bisogno di andare fuori regione per avere questo e l'esame viene dato a distanza di poco tempo.

Spero che quanto prima ci si attivi proprio perché in itinere c'è la realizzazione delle *Breast Unit* e che i centri per le donne geneticamente positive siano all'interno di questi centri delle *Breast Unit*, perché in questo modo riusciremo veramente a realizzare qualcosa di importante.

Ormai, in tutti i convegni cui partecipo una delle problematiche principali di cui oggi si discute è la positività ai *test* genetici. Tra i problemi più importanti c'è quello. Le donne ormai lo sanno. C'è l'associazione che ci tam-pina. Come Regione, siamo ancora indietro. Spero quanto prima che si faccia anche questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi pare che i riferimenti del consigliere Manca siano tutti utili e conducenti. Il Governo regionale esprime parere favorevole, anche perché, nel frattempo, c'è una determinata convenienza – scherzo, ovviamente; non è una provocazione – a rispondere con ritardo alle mozioni, perché, nel frattempo, le cose maturano e abbiamo qualche argomento in più.

Visto che è stata istituita la rete oncologica, è più facile – diciamo così – costruire questi elementi e questi suggerimenti che vengono dalla mozione rispetto alla quale, ovviamente, il Governo esprime parere positivo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione. È approvata.

**Mozione Borraccino del 16/12/2016
“Trasferimento scorie radioattive, messa in
sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di
Statte (Taranto)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 25), reca: «Mozione Borraccino del 16/12/2016 “Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- Nel 1996 il Corpo Forestale dello Stato, dopo una perquisizione nel Comune di Statte, poco distante dall'area industriale di Taranto, pose sotto sequestro un capannone in lamiera dell'ex ditta “Cemerad” dove vi erano stoccati, a pochi metri di distanza dalle abitazioni, migliaia di fusti contenenti sostanze radioattive.

- il Gruppo di SEL-Sinistra Italiana, nel 2014, a firma tra gli altri della Deputata di Taranto, On. Donatella Duranti, interrogava il Ministro per sapere cosa intendesse fare sulla vicenda e chiedere di bonificare l'area;

- sul sito del Corriere della Sera, il 18 febbraio 2014, veniva pubblicato un articolo dal titolo «La minaccia radioattiva alle porte di Taranto», nel quale si denunciava la presenza del suddetto sito e dei pericoli per la cittadinanza;

- due anni fa la Commissione Ecomafie interveniva sul posto e segnalava la grave pericolosità della situazione riscontrata nonché la necessità di porre in essere interventi urgenti per la bonifica;

Considerato che:

- la Regione Puglia, già nel 2008, aveva stanziato dei fondi destinati alla caratterizzazione dei rifiuti presenti nel sito “Cemerad”;

- una nota dell'ISPRA trasmessa il 2 maggio 2012 al dipartimento della Protezione Civile, alla Regione Puglia, al Prefetto di Taranto e al sindaco di Statte, a seguito di un sopralluogo effettuato sul sito nell'aprile 2012, sottolineava come “sia il capannone, sia i fusti presentano segni di notevole degrado”;

- il Governo dopo una serie di rimpalli, in conseguenza dell'intervento della Commis-

sione Ecomafie, stanziava circa 10 milioni di euro per “bonificare” l'area;

- il rischio per i cittadini nell'area di Taranto è già elevatissimo e vi sono legittimi dubbi che con le somme stanziolate dal Governo si possa mettere in sicurezza il sito e portare via i fusti in un luogo idoneo al loro trattamento.

Considerato inoltre che:

- non si può correre il rischio di mantenere in quell'area, già gravemente compromessa dall'inquinamento industriale dell'Ilva, un sito di stoccaggio di rifiuti radioattivi;

- la zona in questione ricade all'interno del Sito di Interesse Nazionale, all'interno del quale, come è noto, i provvedimenti a salvaguardia della salute dei cittadini, sono da considerarsi urgenti.

impegna

il Presidente della Giunta Regionale:

a richiedere urgentemente al Governo nazionale, di attivare tutte le procedure idonee per l'assegnazione di una diversa allocazione di stoccaggio delle scorie radioattive dell'ex Cemerad di Statte, nonché per garantire la messa in sicurezza e la bonifica di questi luoghi già fortemente compromessi dal punto di vista ambientale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. [*interruzione audio*] Santorsola. Possiamo cancellarla dall'ordine del giorno, perché è superata. Ormai la struttura commissariale dell'Ilva sta avviando la bonifica del sito Cemerad rispetto a quando la mozione fu presentata.

Pertanto, la mozione è superata.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione è superata.

**Mozione Conca, Casili, Trevisi del
30/01/2017 “Tessera personale di libera
circolazione sui mezzi di trasporto pubblico
locale a favore dei diversamente abili”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 26), reca: «Mozione Conca, Casili, Trevisi del 30/01/2017 “Tessera personale di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale a favore dei diversamente abili”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale,

Premesso che

- Il sistema di trasporto pubblico locale organizzato da ciascuna Regione, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 “Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione”, deve garantire le esigenze collettive di mobilità delle persone e delle merci, coordinando la programmazione degli enti locali con quella regionale e nazionale;

- Il servizio di trasporto pubblico deve poter essere fruito anche da parte dei portatori di *handicap*, dei disabili o degli invalidi, al fine di soddisfare le loro esigenze di spostamento verso luoghi che, a motivo delle loro condizioni psicofisiche, della mancanza di mezzi propri o dell'assenza di familiari, non potrebbero diversamente raggiungere;

Rilevato che

- La Legge regionale pugliese 31 ottobre 2002 n. 18 intitolata “Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale”, ha previsto la facoltà della Regione e degli enti locali di disporre agevolazioni o gratuità tariffarie per la fruizione del servizio di trasporto pubblico locale da parte di determinate categorie di soggetti, “a condizione che i relativi atti dispositivi provvedano contestualmente a coprire i minori ricavi del traffico derivanti alle imprese di trasporto dalle predette agevolazioni” (art. 30, comma 1);

- ai sensi dell'art. 30, comma 3, della sopra citata legge, la Giunta regionale, nei limiti della disponibilità del Fondo regionale trasporti (F.R.T.) costituito annualmente in sede di bilancio, “può disporre il rilascio, da parte delle imprese, di documenti di viaggio per la circolazione gratuita sui servizi di TPRL delle seguenti categorie di cittadini.

a) privi di vista per cecità assoluta o con residuo visivo non superiore a un decimo in

entrambi gli occhi con eventuale correzione e loro eventuali accompagnatori se ne è riconosciuto il diritto;

b) invalidi di guerra, civili di guerra e per servizio, iscritti alla prima, seconda e terza categoria della tabella A) allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 113 e Ss. mm., e loro eventuali accompagnatori se ne è riconosciuto il diritto;

c) invalidi civili e portatori di *handicap* certificati dall'autorità competente, ai quali sia stata accertata una invalidità in misura non inferiore all'80 per cento e loro eventuali accompagnatori se ne è riconosciuto il diritto, nonché invalidi del lavoro certificati dall'autorità competente, ai quali sia stata accertata una invalidità in misura non inferiore al 70 per cento”;

- Con Delibera 1 luglio 2003 n. 992, la Giunta regionale ha dato attuazione alle prescrizioni di cui all'art. 30, comma 3, della L.R. n. 18/02, definendo analiticamente modalità, criteri e condizioni per il rilascio dei titoli di viaggio gratuiti a favore dei soggetti appartenenti alle categorie beneficiarie, e prevedendo altresì un meccanismo di compensazione regionale dei minori ricavi del traffico conseguenti alle agevolazioni tariffarie, in favore delle imprese di servizi di TPRL;

- La procedura per il rilascio dei titoli di viaggio gratuiti, ai sensi della DGR n. 992/2003, prevede la presentazione di apposita richiesta degli aventi diritto, previa identificazione personale a mezzo di documento di riconoscimento idoneo ad accertare l'appartenenza ad una delle categorie dei beneficiari di cui alle lettere a), b) e c) del terzo comma dell'art. 30 L.R. n. 18/02. I titoli di viaggio gratuiti sono rilasciati, di norma, per singole tratte di servizio e con validità giornaliera; mentre, è consentito il rilascio di abbonamenti settimanali o mensili gratuiti solo ai soggetti che, appartenenti ad una delle categorie beneficiarie, ne abbiano necessità per motivi di lavoro, di studio o di assistenza sanitaria, da accertare con idonea documentazione.

- Nella DGR n. 992/03 è stata prevista soltanto la facoltà, non anche l'obbligo, di controllo del possesso dei requisiti dei soggetti beneficiari dei titoli di viaggio gratuiti da parte dei soggetti gestori, nonché da parte della Regione;

Considerato che

- L'attenta osservazione dell'applicazione concreta dell'art. 30 L.R. n. 18/02 ha evidenziato situazioni di complessità operative e di abusi, atteso che non è stato previsto un sistema di controllo obbligatorio e periodico sulla permanenza dei requisiti richiesti per il rilascio dei titoli di viaggio gratuiti in favore delle categorie c.d. "deboli";

- Il sistema di rendicontazione a consuntivo delle quote da rimborsare alle aziende di trasporto per il rilascio di titoli di viaggio gratuiti, e non anche a tariffe agevolate, in favore dei diversamente abili e degli invalidi, ha generato nel tempo situazioni debitorie in capo alla Regione con una conseguente incontrollabilità della spesa pubblica;

- Prevedere il rilascio di titoli di viaggio sia gratuiti che a tariffe agevolate in favore delle categorie di soggetti di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 30 comma 3, in forma differenziata sulla base degli indicatori di situazione economica e familiare, renderebbe più equo ed economicamente sostenibile il sistema di trasporti per queste categorie;

- L'introduzione di una tessera personale di libera circolazione sui mezzi di TPRL in favore dei diversamente abili e degli invalidi, rilasciata dalla Regione su richiesta degli aventi diritto e soggetta a rinnovo annuale previa verifica della permanenza dei requisiti richiesti per il suo rilascio, consentirebbe a tali soggetti e, se aventi diritto, anche all'accompagnatore di acquistare titoli di viaggio gratuiti o a tariffe agevolate soltanto nell'anno di validità della tessera, contrastando così l'uso improprio del servizio di trasporto in forma gratuita o agevolata da parte di chi non ne ha più diritto (ad esempio per riduzione dell'invalidità o per la non esistenza in vita);

- Con apposito provvedimento, la Giunta regionale potrebbe stabilire i criteri, le modalità di rilascio e di consegna della tessera di circolazione, determinare il valore delle agevolazioni tariffarie previa definizione delle fasce di reddito degli aventi diritto ed istituire un sistema informatico di controllo periodico sulla permanenza dei requisiti di disabilità ed esistenza in vita del soggetto titolare della tessera, rendendo più trasparente il sistema dei trasporti per tali categorie;

Impegna il Governo Regionale

- ad istituire una tessera regionale di libera circolazione sui mezzi di TPRL in favore dei diversamente abili e degli invalidi, di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 30 comma 3 L.R. n. 18/02, affinché questi possano usufruire, in un sistema monitorato e trasparente, del servizio di trasporto gratuito o a tariffe agevolate;

- a prevedere una modulazione dell'agevolazione tariffaria che tenga conto del reddito ISEE, al fine di rendere più equo ed economicamente sostenibile il sistema dei trasporti per queste categorie di soggetti "deboli";

- a realizzare un sistema informatico di controllo periodico sulla permanenza requisiti richiesti per il rilascio della tessera, al fine di contrastare eventuali abusi».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. In verità, la questione è stata già discussa con l'assessore Giannini.

L'articolo 30 della legge n. 18 del 2002 ha fatto evidenziare numerose criticità, che spesso portano l'esiguo fondo a non riuscire a fornire il trasporto gratuito agli invalidi con invalidità superiore all'80 per cento, agli invalidi civili con invalidità superiore al 70 per cento, ai ciechi e ai parzialmente ciechi. So che la struttura sta già lavorando.

Non avendo scadenza, ritengo che si possa prendere un impegno maggiore quest'oggi per istituire una tessera che sleghi il rilascio dei titoli di viaggio che spesso hanno fatto sì che alcuni invalidi facessero i furbi, andandosi a prendere più titoli di viaggio che poi si

rivendevano e si rivendono al mercato nero.

È successo più volte all'anno che ci siano state delle proteste perché le società di trasporto hanno interrotto l'erogazione di queste gratuità per mancanza di denaro. Chiediamo di emettere una tessera che sleghi il rilascio e dia accesso libero ai mezzi nelle modalità che l'Assessorato riterrà più opportune, legando all'ISEE l'erogazione della gratuità.

Chiediamo anche che si arrivi a istituire un sistema informatico con un controllo periodico per l'accertamento del requisito di invalidità che dia diritto alla gratuità di viaggio.

Mi auguro che l'assessore voglia prendersi l'incarico e poi con la struttura perfezionare tutto ciò che farà parte del nuovo regolamento e della nuova delibera di Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Il collega Conca sa che stiamo lavorando da tempo su un'ipotesi di questo tipo. La votazione della mozione è inutile rispetto all'obiettivo, che è già realizzato, ossia quello di impegnare la struttura a trovare una soluzione al problema.

In realtà, noi impegniamo già il bilancio regionale con una somma che serve a garantire la gratuità sui mezzi pubblici per i soggetti diversamente abili. Anche in questo settore si verificano delle condotte eticamente deprecabili, per cui molto spesso quei biglietti che vengono dati gratis agli aventi diritto vengono fatti oggetto di commercio e contribuiscono ad implementare la spesa e, quindi, il peso, il gravame, sul bilancio regionale.

Naturalmente, vogliamo mantenere questo principio, che è un principio di solidarietà, e vorremmo agganciarlo al reddito, perché riteniamo sia equo che anche un soggetto diversamente abile che ha un reddito adeguato paghi il trasporto pubblico, garantendo per un

altro che, invece, non può farlo. Abbiamo già un'interlocuzione con la Guardia di Finanza, ragion per cui credo, spero, auspico e mi auguro che per il prossimo bilancio di previsione riusciremo a inserirlo.

La mozione, così com'è, non può essere votata dalla maggioranza. Mi ha chiesto un impegno. Glielo sto dando formalmente. Le sto anche indicando una scadenza. Perché adesso mi volete far dire la stessa cosa ha detto il Presidente prima, ossia che è questione di medaglietta? Se dobbiamo realizzare l'obiettivo...

Lei vuole che io dica che questa mozione non la dobbiamo votare, quando siamo impegnati nella stessa direzione e l'obiettivo lo raggiungeremo insieme, perché nella discussione di bilancio sarà impegnato anche lei e magari su quel punto esprimerà una posizione di favore.

La prego, quindi, di darlo per acquisito come stimolo e vedrà che col prossimo bilancio di previsione riusciremo a risolvere la questione.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

CONCA. Ha colto nei fatti, nell'esposizione, la mozione. È un impegno senza scadenza. Lei ha fornito una scadenza, ma io non l'avevo nemmeno chiesta.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici (fuori microfono)*. Consigliere Conca, mi deve spiegare il senso di approvare una mozione la cui attuazione è già in atto. Vorrei capire la logica, oltre quella di assumersi il merito...

CONCA. I meriti sono sempre i vostri, assessore, sono della Giunta.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici (fuori microfono)*. No, i meriti sono del Consiglio, quando riguardano questioni di competenza del Consiglio.

CONCA. Ma questa è competenza della Giunta.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici (fuori microfono)*. È competenza del Consiglio perché influisce sul bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Consigliere Conca, decida se dobbiamo votare o meno la mozione.

CONCA. L'ho presentata il 27 gennaio 2017, quindi sono passati sei mesi e mezzo.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici (fuori microfono)*. Se lei la vuole votare, io le dico che il Governo, con le precisazioni che ha fatto, voterà contro.

CONCA. E allora votiamo contro! Io chiedo un impegno.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici (fuori microfono)*. Ma l'ho assunto!

CONCA. Lo assume votando, secondo me.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
Non è approvata.

Mozione Conca del 02/02/2017 "Operatività e formazione del personale delle Strutture Regionali Periferiche nell'ambito del Programma operativo Regionale Puglia 2014-2020"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 27), reca: «Mozione Conca del 02/02/2017 "Operatività e formazione del personale delle Strutture Regionali Periferiche nell'ambito del Programma operativo Regionale Puglia 2014-2020"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, sono state definite le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, nonché le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;

- Tale Regolamento ha individuato 11 Obiettivi Tematici posti alla base dell'attuazione della Politica di Coesione europea, ciascuno dei quali è collocato all'interno di Assi contenenti priorità d'intervento, obiettivi specifici ed azioni che gli Stati membri e le Amministrazioni regionali sono tenuti ad eseguire;

- L'Obiettivo Tematico n. 11, ricompreso nell'Asse XI, ha ad oggetto il Rafforzamento della Capacità Amministrativa (RCA), considerato condizione decisiva per qualunque intervento pubblico rivolto alla crescita, economica e sociale, ed alla coesione;

- In relazione al suddetto Obiettivo, la Commissione Europea ha richiesto una diretta azione di rafforzamento amministrativo con riferimento sia alla gestione dei fondi UE, sia alla complessiva capacità amministrativa riguardante non solo le amministrazioni coinvolte nella gestione dei programmi UE ma anche quelle coinvolte nella preparazione e attuazione dei progetti cofinanziati nel contesto di detti programmi, indicando altresì nei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) gli strumenti per attuare la strategia di miglioramento amministrativo, organizzativo e tecnico;

- Coerentemente con quanto richiesto dalla Commissione Europea, la Regione Puglia con Delibera di Giunta n. 1134 del 26.05.16 ha adottato il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regionale, al fine di migliorare la gestione delle proprie politiche e di avviare in modo coordinato una riforma della

gestione dei fondi comunitari e del funzionamento delle amministrazioni ad essi collegate.

In particolare, attraverso il PRA s'intende conseguire gli obiettivi di:

- mettere a regime una più efficiente organizzazione della macchina amministrativa;

- permettere di accumulare stabilmente capacità ed esperienza gestionale all'interno delle amministrazioni ed evitarne la delega all'esterno o ad enti *in house*;

- ridurre significativamente tempi e procedure per renderle compatibili con le regole comunitarie e con l'efficacia richiesta dalle politiche di sviluppo;

- semplificare le procedure di assegnazione, gestione e controllo degli interventi.

- Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 883 del 21.06.16, la Regione ha provveduto a modificare il contenuto della precedente Delibera n. 1134/16, approvando una diversa versione del PRA, adeguata al nuovo assetto organizzativo, la quale prevede tre tipologie di interventi di rafforzamento amministrativo:

- interventi di semplificazione legislativa e procedurale;

- interventi sul personale;

- interventi sulle funzioni trasversali e sugli strumenti comuni.

- Con riferimento agli interventi sul personale, di cui al punto 6.2. della DGR n. 883/16, si è previsto che, al fine di rafforzare le strutture organizzative preposte all'attuazione ed ai controlli del P.O. FESR 2014-2020, l'Amministrazione regionale avvii un percorso di stabilizzazione e internazionalizzazione delle capacità e delle competenze per il personale della Regione Puglia impegnato e da impegnare sui fondi comunitari, operando in diversi ambiti:

- rafforzare la capacità di interlocuzione e di monitoraggio svolta dai responsabili della gestione nei confronti dei soggetti beneficiari:

- implementare le competenze tecniche connesse sia alle novità introdotte dai Regolamenti e dalle Direttive comunitarie relative

alla programmazione 2014-2020, sia all'evoluzione delle normative nazionali con specifico riferimento agli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasparenza e anticorruzione;

- investire su azioni in grado di agevolare lo sviluppo della cultura del miglioramento continuo e dell'assunzione di adeguati livelli di responsabilità per i responsabili della gestione, a partire dall'individuazione di meccanismi valutativi mirati in grado di elevare la capacità di orientamento ai risultati;

- è stato altresì previsto un potenziamento delle attività di informazione e pubblicità del Programma così da assicurare una maggiore diffusione delle iniziative cofinanziate con i fondi FESR e FSE, migliorando la comunicazione ad arricchendo il sito *web* dedicato anche con il ricorso a strumenti multicanali;

Considerato che

- A quanto previsto dal Piano di Rafforzamento Regionale (PRA), approvato con DGR n. 1134/15 e poi modificato con DGR n. 883/16, non ha fatto seguito una piena e corretta applicazione delle disposizioni ivi contenute, atteso che la Regione, al fine di rafforzare le strutture organizzative preposte all'attuazione ed ai controlli del P.O. FESR 2014-2020, non ha provveduto alla riqualificazione e al rafforzamento delle competenze del personale in organico incardinato negli uffici periferici regionali;

- L'esclusivo potenziamento del personale amministrativo incardinato negli uffici centrali regionali, oltre a determinare una situazione di disomogeneità sotto l'aspetto formativo e delle competenze rispetto al personale delle strutture regionali periferiche, crea una situazione di immobilismo e di congestionamento a livello centrale, atteso che i soggetti beneficiari esterni (destinatari del Programma) sono necessariamente portati a rivolgersi al personale delle strutture regionali centrali per essere adeguatamente informati delle iniziative e delle modalità di funzionamento dei progetti cofinanziati dall'Unione;

- La riqualificazione ed il rafforzamento delle competenze e delle capacità del personale incardinato nelle strutture regionali periferiche consentirebbe una diffusione capillare delle iniziative e delle opportunità della Programmazione comunitaria 2014-2020, e permetterebbe altresì, in considerazione della particolare conformazione del territorio regionale pugliese, di distribuire in maniera più equa la mole di lavoro destinata all'amministrazione nell'ambito dei programmi europei, fino a questo momento addossata al personale degli uffici centrali;

Impegna il Governo Regionale

- Ad attivarsi affinché venga data piena e corretta applicazione a quanto previsto dal Programma di Rafforzamento Amministrativo (PRA), come modificato con DGR n. 833/16, in ordine alla riqualificazione e alla stabilizzazione delle capacità e delle competenze del personale regionale impegnato sui fondi comunitari;

- A procedere al necessario potenziamento del personale regionale incardinato negli uffici periferici, affinché questo, in possesso delle adeguate competenze, possa efficientemente affiancare le strutture regionali centrali e consentire l'implementazione delle capacità di diffusione ed attuazione delle iniziative regionali cofinanziate dall'Unione;

- A valutare in senso positivo l'opportunità di rafforzare, sotto il profilo formativo e delle competenze, il personale incardinato nelle strutture periferiche anche al fine di decongestionare gli uffici regionali centrali e di distribuire il relativo lavoro in maniera più equa ed efficiente, con maggiori benefici sia per l'amministrazione che per i beneficiari dei programmi».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. La illustro brevemente, ma vorrei ascoltare la risposta dell'assessore Capone, perché spesso negli enti periferici – in questo caso mi riferivo al foggiano, da dove mi era giunta questa segnalazione – gli uffici non so-

no strutturati e le risorse umane interne non sono valorizzate per poter fornire informazioni che si traducano in un'ottimizzazione delle risorse che la Regione investe nell'imprenditoria attraverso Puglia Sviluppo, tutte le misure del PSR e tutte quelle risorse che si investono per cercare di dare un volano alle imprese.

Attendo una risposta dell'assessore Capone, perché il titolo ben sintetizza l'oggetto della mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Sarebbe estremamente interessante che ci fossero strutture di supporto in ogni provincia. Sarebbe interessante e probabilmente anche utile. Ovviamente, non ce lo possiamo permettere.

Una cosa, però, assicuro: insieme all'istruttoria delle pratiche, che deve essere il più veloce possibile, e anche a una razionalizzazione dei costi, alla quale abbiamo tenuto, del personale delle agenzie – sapete che Puglia Sviluppo ha il personale giusto e indispensabile, anche perché è molto tecnico, molto specializzato e non deve essere in conflitto di interessi –, stiamo cercando di portare l'informazione necessaria e dovuta in tutta le province.

Ogni bando che viene indetto prevede una *roadmap* di incontri in tutte le province, talvolta anche in più luoghi all'interno di una stessa provincia, proprio per fornire tutte le spiegazioni possibili.

Rispetto al potenziamento del personale regionale incardinato negli uffici periferici, ciò non è di mia competenza, ragion per cui non intervengo. Quello che posso assicurare è che Puglia Sviluppo è sempre aperta anche a seminari di formazione.

Non è la prima volta che si fanno *workshop* di formazione con gli uffici periferici e con le ex Commissioni per l'artigianato, tanto per intenderci, che avevano prima il compito

di iscrivere le imprese presso il Registro delle imprese della Camera di commercio e che oggi, invece, svolgono proprio quest'attività di informazione, per formare anche il personale dei Comuni che ritenga di svolgere questa funzione di informazione e accompagnamento. Molti Comuni ce l'hanno chiesto.

Ci sono poi degli altri nodi di informazione, che sono quelli dei CAT. I CAT e i CATA sono centri di assistenza tecnica per il commercio, nel primo caso, e per l'artigianato, nel secondo, che pure sono a disposizione di cittadini, professionisti e imprese per illustrare ulteriormente le attività.

Ripeto, per quanto riguarda il potenziamento degli uffici regionali nulla posso dire. Per quanto riguarda, però, le attività di Puglia Sviluppo, la disponibilità è ampia.

Anzi, consigliere, se lei conosce luoghi in cui è necessario e utile intervenire con ulteriori informazioni, organizziamo tranquillamente degli incontri informativi e formativi (mi permetto di dirlo) proprio con i soggetti interessati, sempre d'accordo però – questo mi permetto di rappresentarlo – con le associazioni di categoria e con gli ordini professionali, perché in questo modo si realizza non solo un'informazione più compiuta, ma anche una rete di soggetti che sono a disposizione sul territorio.

PRESIDENTE. Il consigliere Conca chiede che la mozione sia posta ai voti.

Naturalmente per il potenziamento del personale ci sono dei vincoli, dei paletti. Non si decide discrezionalmente di potenziare o meno, ma nell'ambito dei vincoli che abbiamo, questo è chiaro, ovviamente dopo aver verificato le condizioni contrattuali, tecniche e finanziarie.

Voteremo la mozione come auspicio.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Laricchia del 14/02/2017 “Istituzione di una giornata della memoria atta

a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 28), reca: «Mozione Laricchia del 14/02/2017 “Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana”».

Ne do lettura: «La sottoscritta, Consigliera regionale Antonella Laricchia, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che

- L'unità d'Italia costò la vita di almeno 20.000 meridionali, sebbene autorevoli storici annoverano finanche 100.000 vittime;

- numerosi paesi furono rasi al suolo. In particolare si ricorda la strage di Pontelandolfo e Casalduni;

- nella maggior parte dei testi scolastici e universitari le pagine più oscure della storia d'Italia sono appena annoverate;

- non esiste una giornata ufficiale della memoria dedicata ai meridionali che perirono in occasione delle procedure di annessione del Mezzogiorno;

Tutto ciò premesso

si impegna il Presidente e la Giunta a:

- indicare il 13 febbraio come giornata ufficiale in cui si possano commemorare i meridionali che perirono in occasione dell'unità, nonché i relativi paesi rasi al suolo;

- avviare, in occasione della suddetta giornata della memoria, tutte le iniziative di propria competenza al fine di promuovere convegni e eventi atti a rammentare i fatti in oggetto, coinvolgendo anche gli istituti scolastici di ogni ordine e grado».

Invito il presentatore a illustrarla.

LARICCHIA. Signor Presidente, la mozione è già stata presentata nelle altre Regioni meridionali e in molte Regioni è già passata. Sicuramente occorre coordinarsi anche con le

altre Regioni e cercare di fare un'azione coordinata.

Se passasse questa mozione, il Presidente e la Giunta istituirebbero e indicherebbero come data ufficiale per la memoria di ciò che è successo ai meridionali all'atto dell'Unità d'Italia il giorno 13 febbraio. La mozione, quindi, impegna a indicare il 13 febbraio come giornata ufficiale in cui si possano commemorare i meridionali che perirono in occasione dell'Unità, nonché i relativi paesi rasi al suolo.

Non dimentichiamo che interi paesi furono rasi al suolo. La letteratura parla di 20.000 morti in quell'occasione, ma illustri storici alzano il numero a 100.000. Infatti, se consideriamo che interi paesi furono rasi al suolo, non facciamo fatica a credere a questi numeri.

In questa data, in occasione della suddetta giornata della memoria, si tratta di avviare tutte le iniziative di propria competenza al fine di promuovere convegni ed eventi atti a rammentare i fatti in oggetto, coinvolgendo anche gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Si tratta di una mozione che istituirebbe una giornata della memoria. Può sembrare un'attività un po' superficiale istituire una giornata della memoria. Magari non ci fa comprendere il peso di quello che significherebbe. Io, però, voglio che ricordiamo un attimo la grande rivoluzione che c'è stata con i libri di Pino Aprile, dal Centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia in poi. Illustri storici e ormai sempre più accademici ci hanno aiutato a comprendere che cosa sia realmente accaduto in quell'occasione.

Se guardiamo il primo libro di Pino Aprile, *Terroni*, e poi il secondo, uscito un anno dopo, credo sia proprio questa differenza tra ciò che è scritto nel primo libro e ciò che è scritto nel secondo che ci fa comprendere la portata del significato, della comprensione e della consapevolezza che si diffonde tra i meridionali di quanto è accaduto.

Nel primo libro ci viene raccontato che co-

sa sia realmente accaduto, ossia che l'Unità d'Italia non è stata così felice e che ci sono stati dei morti, devo dire sia da una parte che dall'altra.

Nel secondo libro Pino Aprile racconta ciò che ha visto in tutti i comuni e in tutte le realtà che è andato a visitare quando ha presentato il primo libro. Quello che è successo è stato un risveglio della coscienza, assolutamente. Tantissimi giovani – e non solo giovani, naturalmente – hanno imparato a valorizzare il loro territorio e ad amarlo, perché qualcuno ha spiegato loro che non è vero che siamo fanulloni, non è vero che non ci piace fare nulla, non è vero che siamo sempre stati così. Siamo stati un popolo che ha motivi di essere orgoglioso della sua storia. Proprio su quelle valorizzazioni e su queste risorse, che magari sono state a lungo deplorate dagli stessi meridionali, si può puntare per creare reddito e occupazione e per far girare l'economia.

Secondo me, la portata di una giornata della memoria, che magari entri nelle scuole e spieghi ai bambini e ai ragazzi che cosa è successo, attraverso dibattiti – ovviamente, ognuno dice la sua; ci possono essere le due realtà a confronto, le due versioni a confronto – può aiutare i meridionali stessi a credere di più nelle loro capacità, ad avere voglia di difendere ancora di più la loro terra, a rimanere, quindi, in questa terra e a difenderla valorizzandone, le risorse.

Secondo me, questo è fondamentale. Ciò che è successo a moltissime persone credo che, istituzionalizzando questa giornata, possa accadere un poco a tutti i pugliesi che verranno inondati di queste nuove conoscenze. È importante che questa conoscenza si diffonda.

PRESIDENTE. Penso che, oltre i morti e le catastrofi, nell'Unità d'Italia ci imbrogliarono. Da lì cominciò l'imbroglio del Mezzogiorno e se cominciamo a studiare bene quella storia lo capiremo.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo non ha nulla in contrario. Com'è noto, Pino Aprile è uno dei consiglieri del Presidente. Abbiamo anche tutta l'attrezzatura pronta per organizzare al meglio una giornata come questa. Il mio parere è favorevole.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Mi dispiace, ma non ce la faccio. Faccio proprio fatica a dividere le persone in meridionali e settentrionali, in italiani e stranieri. Io mi sento parte di un genere, che è quello dell'umanità. Non vorrei sembrare retorico, ma per me ogni uomo è mio fratello. Chiedo scusa, ma non riesco proprio a ragionare in questi termini, ragion per cui voterò contro questa mozione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 15/02/2017 "Questione Taranto-ILVA"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 15/02/2017 "Questione Taranto-ILVA"».

Ne do lettura: *«Premesso che:*

- Martedì mattina il gip Maria Vicidomini ha bocciato l'accordo annunciato dall'ex premier Matteo Renzi durante la campagna elettorale per il referendum. Il giudice di Milano ha respinto le richieste di patteggiamento perché "incongrue", avanzate da Adriano, Fabio e Nicola Riva nell'ambito del procedimento con al centro il crac del gruppo. Il gip ha ritenuto troppo basse le pene concordate con la procura. Il via libera al patteggiamento è legato allo sblocco di oltre 1.3 miliardi di euro

depositati in Svizzera e da destinare al risanamento dello stabilimento come stabilito da un emendamento inserito dal Governo nell'ultima legge di Bilancio;

- I soldi in questione, a prescindere dal "quantum" ritenuto insufficiente dal tribunale, al momento non ci sono, perché lunedì, il Tribunale federale di Losanna, in Svizzera, avrebbe dovuto esprimersi sull'ok al trasferimento, ma è stato costretto a rinviare la decisione al 31 marzo. Questo è accaduto perché i giudici non hanno ricevuto alcuna risposta alle istanze di sblocco avanzate all'Isola di Jersey, dove i soldi sono depositati. La mancata decisione del tribunale svizzero avrà ripercussioni anche sulla prossima udienza del processo Ambiente svenduto in corso a Taranto;

- 1,3 miliardi di euro dovevano servire alla "nuova" Ilva per attuare il risanamento (1,1 miliardi di euro erano per il risanamento ambientale della fabbrica, e altri 230 milioni erano per la gestione corrente della società); tale fase di stallo ora rischia di avere ripercussioni importanti sul processo di vendita. In questo contesto, da marzo per circa 5mila dei diecimila lavoratori impiegati nel siderurgico è stata richiesta la cassa integrazione straordinaria. Esuberi dichiarati che, secondo i sindacati, sono il primo passo verso il licenziamento della metà degli occupati. E restando sempre in tema di emergenza occupazionale va segnalata anche l'estrema difficoltà delle imprese dell'indotto Ilva, che già negli scorsi anni hanno avuto una pesante batosta per ciò che riguarda i crediti pregressi.

Considerato che:

- Restano in piedi ancora oggi i dubbi sul futuro ecologico dello stabilimento; la questione del risanamento è ancora aperta perché i nodi irrisolti in fabbrica sono tantissimi. Solo un esempio: le prescrizioni Aia sono state rinviate o realizzate solo in parte. L'azienda per altro è in forte sofferenza. L'Ilva, com'è oggi, o produce tanto o è destinata a fallire. E produrre tanto, nelle condizioni in cui è ora,

vuol dire continuare ad inquinare. A questo si aggiunge che l'Italia ha già due procedure d'infrazione in corso a causa del siderurgico: sulla gestione ambientale e sulle norme relative alla concorrenza;

- Alla fine dello scorso mese si sono verificati con più frequenza i fenomeni di *sloping* nelle acciaierie dell'Ilva. Gli *sloping* sono nuvole rossastre, con polvere di ferro, che si sollevano dalle acciaierie ogni qualvolta ci sono anomalie nella produzione. Si tratta di fenomeni che alimentano preoccupazione dentro e fuori lo stabilimento. È evidente quindi che siamo ancora lontani da un ciclo produttivo rispettoso di ambiente salute e sicurezza.

Rilevato altresì che:

- Il Governatore Emiliano alla fine di gennaio ha partecipato al sopralluogo della commissione Industria del Senato, visitando i reparti più a rischio inquinamento in Ilva. Al termine del sopralluogo il Governatore ha dichiarato "abbiamo anche capito che ci sono impianti ancora molto indietro, come i parchi minerali e i nastri trasportatori", sottolineando ancora come "i parchi minerali non hanno pavimentazione, quindi, tutta l'acqua che viene impiegata per tenere basse le polveri sta scendendo nella falda... i parchi minerali peraltro nella stagione secca sono i principali responsabili dei *wind days* e di tutti gli eccessi di Pm10 che portano la mortalità di Taranto a vette molto elevate" come è stato dimostrato con le indagini epidemiologiche.

Tutto ciò premesso e considerato

chiediamo

al Presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo se sia possibile convocare un Consiglio Regionale monotematico sulla vertenza Ilva, per fare il punto su tutti i nodi ancora aperti, ovvero le emergenze ambientali, sanitarie e lavorative che coinvolgono l'intera popolazione, un consiglio aperto alla partecipazione dei parlamentari pugliesi. La partita Taranto va combattuta ora più che mai sul piano istituzionale di ogni schieramento politico, affinché si eserciti energicamente sulla vertenza

in questione un *pressing* serrato e deciso sul Governo».

Invito i presentatori a illustrarla.

PERRINI. In merito alla questione Taranto-ILVA, si tratta di chiedere con urgenza un Consiglio regionale monotematico. Anche se questa mozione è datata a febbraio e sono successe delle altre cose, ho notato che la Regione, e anche il Comune, in tutta questa partita, non si sono visti. Capisco che non debbano entrare nel merito, ma non c'è stato alcun tipo di passaggio anche di presenza nostra all'interno di questa decisione. Ricordo che l'inquinamento e tutte le situazioni ambientali di Taranto ce le prendiamo noi.

Per questo motivo chiedo al Presidente Emiliano spiegazioni su tanti lavori che sono ancora in corso. Il Presidente Emiliano ha fatto un sopralluogo nei mesi scorsi. Il Governatore ha dichiarato: "Abbiamo anche capito che ci sono impianti ancora molto indietro, come i parchi minerali e i nastri trasportatori", sottolineando ancora come "i parchi minerali non hanno pavimentazione, quindi, tutta l'acqua che viene impiegata per tenere basse le polveri sta scendendo nella falda... i parchi minerali peraltro nella stagione secca sono i principali responsabili" di tutte le problematiche di "mortalità di Taranto", come è anche dimostrato dai vari esami che sono stati fatti su Taranto.

Premesso che, a tutt'oggi, tutti questi lavori non sono stati fatti, chiedo al Presidente Loizzo e al Presidente della Regione Puglia di fare in modo che si tenga un intero Consiglio regionale in merito e che si invitino i nostri parlamentari, perché non è giusta questa situazione ambientale così devastante, come anche la situazione occupazionale che c'è a Taranto.

Da alcuni mesi l'Ilva non sta pagando di nuovo i fornitori e le imprese e da un po' di settimane è sceso di nuovo il silenzio nella nostra Taranto, perché, finita l'elezione comunale, scende il silenzio. Io, invece, voglio

ancora di più alzare la voce per dire che la situazione Ilva, come la situazione sanitaria su Taranto, deve essere presa seriamente in considerazione e chiedo un Consiglio monotematico su questo punto.

PRESIDENTE. Si chiede un Consiglio regionale monotematico sulla questione Ilva. Poiché il Governo esprime parere favorevole, provvederemo, in sede di riunione dei Capi-gruppo, a calendarizzare la data. Vediamo se riusciamo a fissarla entro luglio.

La mozione si intende superata.

Mozione Mazzarano, Pentassuglia del 20/02/2017 “Valorizzazione aeroporto di Grottaglie”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 31), reca: «Mozione Mazzarano, Pentassuglia del 20/02/2017 “Valorizzazione aeroporto di Grottaglie”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- lo scalo di Grottaglie, oltre a far parte del Piano nazionale degli aeroporti, è stato dichiarato con formale provvedimento dell'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) infrastruttura dedicata allo sviluppo dei sistemi a pilotaggio remoto e in particolare ai *test range* dei droni civili divenendo *hub* europeo per lo sviluppo degli aerei senza pilota;

- innumerevoli imprese dotate di tecnologie avanzate si sono interessate alla struttura, convogliando nell'area nuovi investimenti per sviluppare insediamenti produttivi in tempi rapidi, anche grazie ai finanziamenti che la Regione Puglia ha destinato allo scalo tramite la propria società di gestione aeroportuale;

- il colosso aerospaziale statunitense Boeing punta sullo stabilimento di Grottaglie, unico centro europeo di produzione del nuovo 787 Dreamliner e prospetta un incremento della produzione del nuovo aereo di punta pari al 17%, con qualificate ricadute occupazionali per il territorio della provincia ionica;

- per favorire il concreto insediamento del-

le imprese per lo sviluppo dei droni correlati ai *test range* e l'implementazione dell'attività della società Boeing, si rendono necessari una serie di interventi per valorizzare adeguatamente l'aeroporto di Grottaglie, va resa possibile una forte sinergia con il porto di Taranto, con la richiesta al Governo di provvedere all'estensione normativa allo scalo ionico delle esenzioni doganali riconosciute al porto e di finanziamento per un collegamento ferroviario diretto, così da poter costituire un polo logistico integrato, unico al centro del Mediterraneo, teso a sviluppare ed attrarre traffici merci, ed intercettare positivamente i flussi delle nuove rotte mercantili euro asiatiche;

- è necessario promuovere la costituzione della prima *Port Authority* del nostro Paese tra il porto di Taranto e lo scalo aeroportuale di Grottaglie, garantendo così il permanere di una vocazione industriale che ha una politica di sviluppo economico-sociale che integri le potenzialità del porto a quelle dell'aeroporto.

- è importante affermare il tema del riconoscimento dello scalo di Grottaglie quale “alternato” in caso di difficoltà operative degli scali di Bari e Brindisi, così evitando enormi disagi ai passeggeri che, come avvenuto di recente, a causa di avverse condizioni meteorologiche, sono stati dirottati a Lamezia Terme. Tale risultato può essere raggiunto in tempi rapidi, laddove AdP proceda con ENAC a verificare la possibilità di notificare all'ICAO (International Civil Aviation Organization), ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 della Convenzione Internazionale sull'Aviazione Civile, le eventuali “differenze” infrastrutturali esistenti sullo scalo Jonico rispetto agli standard stabiliti dall'ICAO e venga posta in essere una procedura d'emergenza che garantisca l'immediato presidio dello scalo da parte della complessa filiera degli operatori pubblici e privati che devono presidiare l'aeroporto in caso di necessità.

Tutto ciò premesso, sussistendo le condizioni favorevoli per lo sviluppo della piattaforma aeroportuale logistica integrata e per la

valorizzazione del territorio jonico, attraverso insediamenti di carattere industriale di grande interesse strategico e di imminente realizzazione,

si impegna la Giunta Regionale

- ad avviare iniziative concrete che intercettino questa fase positiva e propositiva da parte di grandi realtà imprenditoriali, facendo dell'area in cui insiste l'Aeroporto di Grottaglie, un distretto europeo produttivo e non assistenziale, in tal modo contribuendo a contrastare in modo significativo la crisi dell'Ilva, con rilevanti e qualificate ricadute occupazionali;

- a favorire l'apertura di un tavolo istituzionale permanente con i referenti della società di gestione Aeroporti di Puglia, per sostenere la rilevanza dello scalo aeroportuale anche per il traffico passeggeri, *charter* e di linea, e merci, così sfruttando, al meglio, le potenzialità della piattaforma logistica aeroportuale di Grottaglie. Tale aeroporto è, difatti, lo scalo con la pista più lunga del sud Europa, con possibilità, dunque, di sviluppo di voli civili nazionali ed intercontinentali, non confliggenti con le attività di carattere industriale;

- a favorire l'apertura di un tavolo istituzionale permanente con l'Autorità militare che presidia l'aeroporto della Marina, tenendo conto della volontà di posizionare in tale scalo l'operatività degli F-35 di interesse dell'Arma».

Invito i presentatori a illustrarla.

MAZZARANO. Signor Presidente, questa mozione giunge il giorno dopo un importante convegno a cui ha partecipato l'assessore allo sviluppo economico, Loredana Capone, sullo sviluppo del *test range* dei droni civili.

Il convegno di ieri è stato l'ennesima conferma della difficoltà di sintonizzare la nostra discussione con il reale sviluppo dell'aeroporto di Grottaglie. Lo scalo, infatti, dal Piano nazionale degli aeroporti è stato dichiarato, con un formale provvedimento di ENAC, infrastruttura dedicata allo sviluppo dei sistemi

a pilotaggio remoto. Sono già innumerevoli le imprese dotate di avanzatissime tecnologie che sono interessate alla struttura e stanno lavorando a far convogliare nell'area nuovi investimenti.

La stessa Boeing, che opera a Grottaglie da molto tempo, ha di fatto prospettato, sulla base di questo sviluppo dell'aeroporto di Grottaglie, una crescita del 17 per cento, con significative ricadute occupazionali di produzione del nuovo aereo. Per favorire, quindi, l'insediamento di imprese per lo sviluppo di droni correlati ai *test range* e per l'implementazione dell'attività della Boeing si rendono necessari una serie di interventi.

Chiedo all'assessore, che sicuramente vi avrà già posto la dovuta attenzione, di far fronte alle questioni sottoposte in questa mozione, quasi come un passo in avanti rispetto a un dibattito venuto da un pezzo della società civile, in questo tempo, in questi anni, tendente solo a chiedere i voli civili e i voli passeggeri per l'aeroporto di Grottaglie. Qui si tenta, invece, di fare delle proposte più specifiche sullo sviluppo della vocazione che è stata già definita per Grottaglie e poi di capire se ci siano spazi di mercato che consentono anche lo sviluppo dei voli civili e dei voli passeggeri.

È necessario, a questo punto, fare una valutazione di sistema su Taranto, inteso dal punto di vista logistico, ossia dal punto di vista della capacità di integrare, con la nascita di un'*Authority* del nostro Paese, lo sviluppo del porto di Taranto con lo sviluppo dello scalo aeroportuale.

Sulla base di queste valutazioni, si chiede, per esempio, se sia possibile – ne abbiamo già discusso in Commissione qualche settimana fa con il *management* e il Consiglio d'amministrazione di Aeroporti di Puglia, anche se è una scelta spesso a discrezione delle compagnie aeree – fare dello scalo di Grottaglie uno scalo alternato, qualora si presentino degli impedimenti legati a eventi meteorologici, come, per esempio, è accaduto per le nevicate

di gennaio, in cui lo scalo alternato di Bari è diventato Lamezia Terme. In quel caso, sarebbe stato utile che ci fosse stata una predisposizione dell'aeroporto di Grottaglie.

Sulla base di queste valutazioni chiedo all'assessore di avviare delle iniziative concrete per far fare un passo in avanti all'aeroporto di Grottaglie, perché l'aeroporto di Grottaglie sia uno dei vettori fondamentali in grado di spingere il territorio ionico verso la diversificazione e uno sviluppo multicentrico, a differenza della monocultura dell'acciaio che ha ingabbiato quel territorio per cinquant'anni.

Chiedo di favorire l'apertura di un tavolo istituzionale che possa seguire questo iter e questa discussione, in cui far entrare tutti i soggetti preposti, comprese le istanze della società civile che possano necessariamente rappresentare un punto di partenza e uno stimolo in più alla crescita dell'aeroporto di Grottaglie.

Noi riteniamo che sia importante non allontanare le istanze delle associazioni che chiedono il traffico dei passeggeri e i voli passeggeri. Pensiamo che queste istanze debbano essere portate a un confronto costante perché con il territorio e con le associazioni si possa guidare un processo di crescita per quell'aeroporto. Ritengo che quell'aeroporto non debba aggiungersi alle già presenti spinte vocazionali dell'aeroporto di Bari e dell'aeroporto di Brindisi, ma, in una logica di sistema, perseguire i propri obiettivi e la propria vocazione, ovviamente non disconoscendo a quel territorio la possibilità che si possano sviluppare anche voli nazionali e tratte nazionali di passeggeri.

Penso che sia anche il caso – e questa mozione ne è l'occasione – di consentire all'assessore o al Presidente, se lo vorranno, di informare sugli ultimi sviluppi che stanno riguardando l'interesse all'impianto dei voli suborbitali. Mi pare che ci sia stata un'iniziativa da parte del Presidente della Giunta regionale presso ENAC. È il caso di capire se ci

sia un interessamento da parte di aziende che può portare a un'ulteriore crescita e a un'ulteriore sviluppo dell'aeroporto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'occasione è grata per chiarire, conformemente alla mozione, che questa idea che l'aeroporto di Grottaglie, ove dedicato ad alcuni utilizzi con uno sfondo industriale importante, compresi i *test bed* dell'Aeronautica militare, divenga incompatibile con diversi usi è un falso convincimento.

Un aeroporto è un aeroporto. Viene definito così dalle leggi. Com'è noto, qualunque velivolo che chieda di atterrare, avendone ovviamente il titolo, in un qualunque aeroporto deve potervi atterrare, punto e basta. Non è possibile per una torre di controllo rifiutare l'atterraggio in una determinata struttura, perché gli aeroporti sono strutture libere, come i porti, nei quali si può atterrare secondo le normali regole.

Ovviamente, se una compagnia deve far sede e avere dei voli di linea o dei voli comunque periodici che coltiva stabilmente, stabilisce poi con il gestore dell'aeroporto determinate altre condizioni, che completano le condizioni commerciali di utilizzo.

Dunque, questa permanente polemica dei – come li vogliamo chiamare? – civilisti, ossia di quelli che vogliono i voli civili, contro gli industrialisti non ha alcun motivo di esistere. Se, come ho detto mille volte, vi fosse una compagnia aerea internazionale che desidera utilizzare quell'aeroporto in maniera stabile, lo potrà tranquillamente fare, perché, com'è noto, è possibile per legge. Non esistono aeroporti dedicati a usi esclusivi, se non gli aeroporti privati, e quello non è un aeroporto privato. Dunque, sarà possibile, eventualmente, concedere a chiunque ne abbia desiderio di utilizzare quella struttura.

Ovviamente, comprendo che in taluni casi

potrebbe servire – tra virgolette – una sorta di “incentivo” per qualche compagnia che volesse utilizzare l’aeroporto. Anche di questo siamo disponibili a parlare, purché, ovviamente, questi incentivi siano coerenti con una pubblica utilità. Non è possibile che il contributo pubblico di per sé sorregga totalmente il costo della linea. Questo non è consentito dalle norme e dalle regole europee. Serve solo a migliorare l’accessibilità turistica della regione. Eventualmente, si svolge, come avviene per altri vettori, attraverso contratti di natura pubblicitaria che incentivano alcune compagnie di particolare rilievo a organizzare voli presso i nostri aeroporti.

Si può, inoltre, anche stabilire qualche condizione particolare di favori per i costi. Presso l’aeroporto di Grottaglie, in questo momento, non c’è un servizio *handling* degno di questo nome. Credo che i suoi costi siano molto elevati. Se una compagnia dovesse avere desiderio di avere un *handling* più competitivo, se ne possono studiare le ragioni.

Questo, ovviamente, non mi indurrà mai – è quello che ho appena detto – a rinunciare al potenziale industriale di quell’aeroporto che, invece, va come un treno. Mentre dal punto di vista dei voli civili l’aeroporto ha scarso *appeal* in questa fase, anche perché è vicinissimo all’aeroporto di Brindisi e all’aeroporto di Bari – questo lo capisco: sono due aeroporti già avviati e infrastrutturati, ragion per cui le compagnie, naturalmente, tendono a scegliere questi due aeroporti e non quello di Taranto – a parte questa oggettiva condizione di mercato, è chiaro che per noi il potenziale industriale che si sta creando attorno all’aeroporto è di straordinaria importanza.

A conferma di quanto sto dicendo, ci sono gli investimenti della Regione Puglia sulla rete stradale che consentirà una maggiore accessibilità all’aeroporto, che sono compatibilissimi sia con la funzione civile, sia con la funzione industriale, che devono convivere. È una fortuna avere la convivenza di due funzioni diverse e anche – possiamo dire – della

funzione cargo, cioè delle spedizioni per le lunghe distanze, perché in questo modo possiamo più facilmente ammortizzare i costi della struttura. È facilissimo. L’impegno nell’aeroporto di Brindisi dal punto di vista cargo, per la sola presenza della base NATO, è enorme.

Vorrei che i cittadini tarantini comprendessero che, quando un aeroporto viene dedicato a usi speciali, come l’aeroporto di Brindisi, questo non impedisce minimamente il suo sviluppo per i voli di linea o per i voli civili *tout court*. Questa convivenza, anzi, alla fine, dà il *breakeven* di queste strutture in maniera più rapida e conveniente e ci fa conseguire poi i risultati operativi, che sono sempre molto interessanti e importanti.

Dunque, esprimo parere positivo a questa mozione.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, ringrazio i colleghi Mazzarano e Pentassuglia per aver presentato questa mozione, che condivido totalmente.

Vorrei fare un invito al Presidente della Giunta regionale rispetto all’intervento che ha fatto e alla disponibilità ad ascoltare le istanze di Grottaglie. Il Presidente sa bene che, anche personalmente, più volte ho chiesto l’interessamento su questo tema. Al Presidente voglio ricordare che è giusto mettere a disposizione anche la struttura che è di proprietà statale e che è stata data in concessione alla società di gestione dell’aeroporto in Puglia, che fa della Puglia un *unicum*. In altre realtà, anche nelle stesse città, gli aeroporti non appartengono alla stessa gestione. Qui in Puglia, invece, abbiamo la fortuna che Aeroporti di Puglia, ex SEAP, gestisca tutti e quattro gli aeroporti pugliesi.

Rispetto allo *slogan* del Presidente, il quale, in passato e anche adesso, ha sempre detto

che quattro è meglio che due, io ritengo che ci sia bisogno di lavorare su questa questione.

Arrivo al dunque dell'oggetto dell'intervento, Presidente Loizzo. Sono messi a disposizione, nel Piano quadriennale illustrato e presentato nei giorni scorsi dall'ENAC, 1,5 miliardi di euro per i lavori delle infrastrutture degli aeroporti. Per quanto riguarda l'aeroporto di Grottaglie e di Taranto, è previsto un intervento di 10,2 milioni di euro. Di questi 10,2 milioni di euro 9,5 sono a disposizione per l'ammodernamento dell'infrastruttura dell'aerostazione.

Presidente Emiliano, mi permetto di chiederle di attuare un'attenzione particolare su questi 9,5 milioni di euro, che ENAC destinerà per l'ammodernamento delle infrastrutture. Se è vero che abbiamo la pista più lunga e delle apparecchiature elettroniche sofisticate degne di adeguare la tranquillità delle operazioni di volo, abbiamo, però, purtroppo, un'aerostazione che lei stesso più volte ha definito "sovietica". Il fatto di averla definita "sovietica" a me fa piacere, ma purtroppo in un'accezione politica. Nell'accezione commerciale, ovviamente, l'aerostazione sovietica non è quanto di più moderno si possa pensare.

Tentiamo – questo è l'oggetto dell'intervento – di stare attenti a come saranno utilizzati questi 9,5 milioni di euro per l'ammodernamento dell'infrastruttura. Se riuscissimo a rendere appetibile quell'aerostazione dal punto di vista dei servizi, dei bagni, della *hall*, ossia di tutto quello che prevede un'aerostazione moderna, penso che riusciremmo ad attirare quelle compagnie che timidamente si sono affacciate negli anni scorsi, anche compagnie primarie di nazioni in forte sviluppo dell'Europa, in particolare dell'Europa orientale. Penso alla Turkish Airlines.

Penso che probabilmente con questi ammodernamenti tali compagnie sarebbero maggiormente attratti, senza vedere la Regione costretta, così come è stato fatto per Ryanair, a dover investire altre risorse per poter attrarre questi operatori.

Ripeto all'intero Consiglio che ci sono compagnie aeree disponibili a venire a investire a Taranto, anche perché Taranto viene vista come il Salento, come il completamento di quell'area, un'area che sempre più – non lo dico io, ma lo dicono i numeri; l'assessore Capone potrebbe darmi conferma in questo – vede in maggiore crescita l'attrattività di questa parte della nostra Italia. Un aeroporto in più servirebbe certamente.

Chiaramente non era mia intenzione togliere anche la grazia ad altri consiglieri, come il consigliere Turco e altri colleghi, che nel corso di questi anni si sono interessati al problema dell'aeroporto di Grottaglie. Qui non c'è una primogenitura.

Non ci sono il sottoscritto o altri colleghi che rivendicano la primogenitura. Penso che tutto il territorio chieda quest'attivazione dei voli. Pertanto, ringrazio i colleghi Mazzarano e Pentassuglia per aver presentato questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici.* È evidente che, anche se la funzione dell'aeroporto fosse solo cargo, ci sarebbe la necessità di intervenire per ammodernare la struttura e anche le suppellettili. Di questo stiamo ragionando con Aeroporti di Puglia già da qualche tempo.

Naturalmente, tutto è subordinato alla disponibilità di risorse e alle priorità. Abbiamo sempre pensato che la funzione cargo dell'aeroporto di Grottaglie sia una funzione importantissima, perché la Puglia è l'unica Regione che abbia tre aeroporti di valenza nazionale, anzi, quello di Bari internazionale.

Il cargo a Grottaglie è un'opportunità, come viene sottolineato nella mozione, ma può funzionare da traino per i voli civili. Quello che stiamo tentando di fare, anche attraverso il collegamento tra l'aeroporto di Grottaglie e il porto di Taranto, è proprio la realizzazione

di una piattaforma logistica nel Mediterraneo capace di attrarre flussi di merci e di persone.

Naturalmente, non c'è alcuna discriminazione, ma va chiarito una volta per tutte che dobbiamo comunque tenere in considerazione e seguire – questo è il nostro limite – la pianificazione nazionale, il Piano aeroporti. Dobbiamo comunque tenere in considerazione le valutazioni fatte dall'Unione Europea nell'individuazione dei nodi strategici disseminati lungo i tracciati delle linee TENT-T.

Non c'è alcuna discriminazione nei confronti dei voli civili, ma, giustamente, come ha sottolineato il Presidente, si tratta di servizi a mercato che rispondono a logiche di mercato. Pertanto, se non c'è un imprenditore che ritenga vantaggioso collegare l'aeroporto di Grottaglie con altre realtà europee, quell'aeroporto rimane inattivo, nonostante ci possano essere dei tentativi – ce lo dobbiamo dire per avere il quadro vero della situazione –, che pure sono stati fatti.

Devo ricordare sempre un emendamento al bilancio di 500.000 euro messi a disposizione dall'aeroporto di Grottaglie per ospitare voli civili o voli *charter*: non è stato speso un centesimo. Questo nonostante Aeroporti di Puglia pubblici gli avvisi, cosa che è tenuta a fare dalle direttive europee, nei quali pubblicizza tutti e quattro gli aeroporti pugliesi, compreso l'aeroporto di Grottaglie.

Partiamo da queste considerazioni e magari traiamo una conclusione condivisa: potenziamo il cargo, nel convincimento che sia l'elemento che ci porterà anche i voli civili.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

Mozione Gatta del 22/02/2017 “Capitaneria di Porto di Termoli interdizione alla pesca di ampi tratti di mare al largo di Isola San Domino (Isole Tremiti)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 32), reca: «Mozione Gatta del

22/02/2017 “Capitaneria di Porto di Termoli interdizione alla pesca di ampi tratti di mare al largo di Isola San Domino (Isole Tremiti)”».

Comunico che la mozione è stata ritirata.

Mozione Liviano D'Arcangelo del 28/02/2017 “Assunzione personale ARPA Puglia giusta legge 1° agosto 2016, n. 151, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 33), reca: «Mozione Liviano D'Arcangelo del 28/02/2017 “Assunzione personale ARPA Puglia giusta legge 1° agosto 2016, n. 151, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98”».

Ne do lettura: «*Premesso*

- che la Legge 1° agosto 2016, n. 151, di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98, recante disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA, recita quanto segue: “.. la regione Puglia, valutata prioritariamente l'assegnazione temporanea di proprio personale, può autorizzare l'ARPA Puglia a procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato per un contingente strettamente necessario ad assicurare le attività di cui al presente comma, individuando preventivamente, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, le occorrenti risorse finanziarie da trasferire alla medesima Agenzia nel limite massimo di spesa pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2017. Le assunzioni sono effettuate in deroga alle sole facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente e previo espletamento delle procedure sulla mobilità del personale delle province, di cui all'articolo 1, commi 423 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e successive modificazioni, attraverso procedure di selezione pubblica disciplinate con provvedimento della Regione Puglia”;

- che lo stesso Decreto, individua una "... assoluta esigenza di assicurare le necessarie attività di vigilanza, controllo e monitoraggio e gli eventuali accertamenti tecnici riguardanti l'attuazione del Piano di cui al comma 8.1, potenziando a tal fine la funzionalità e l'efficienza dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Puglia";

- che l'Arpa di Taranto, versa in condizioni di particolare carenza di personale, con un organico pari alla metà di quello previsto dalla pianta organica approvata dalla stessa Regione Puglia.

Considerato

- che la Regione Puglia non ha, a tutt'oggi, intrapreso nessuna attività né per l'autorizzazione ad Arpa Puglia alle assunzioni, né per l'individuazione ed il trasferimento delle risorse economiche per le assunzioni in deroga previste dal dettato normativo di cui sopra, con la conseguenza, intanto, di una ormai irrimediabile perdita di tali fondi (2,5 milioni di euro) da dedicare alle assunzioni per il 2016, e con nessun sintomo di un possibile cambiamento di indirizzo per l'anno 2017.

Si impegna

la Regione Puglia, nel rispetto delle competenze specifiche dei singoli dipartimenti, a compiere gli atti dovuti e di propria competenza al fine di poter provvedere alle assunzioni necessarie nell'Arpa come sopra specificato».

Invito il presentatore a illustrarla.

LIVIANO D'ARCANGELO. Nonostante l'assenza dell'assessore Santorsola, so che il Presidente Emiliano è molto informato su questo argomento.

Presidente, se lei è d'accordo, la illustro.

Com'è noto, l'ARPA Puglia ha una dotazione organica pari a 830 posti e una dotazione reale nettamente inferiore. Quindi, la carenza di dotazione di personale rende più complicato l'impegno, seppure assolutamente apprezzabile, di ARPA.

In deroga alla legislazione vigente, il de-

creto-legge n. 98 del 9 giugno 2016, poi trasformato in legge n. 151 il 1° agosto 2016, ha consentito alla Regione Puglia facoltà assunzionali per l'ARPA, tenendo conto della difficile situazione ambientale di Taranto. In particolare, ha consentito queste assunzioni per una spesa pari a 2,5 milioni di euro nel 2016 e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2017. In realtà, nel 2016 non sono stati utilizzati questi soldi per l'assunzione di personale.

La mozione ha, quindi, come obiettivo quello di impegnare la Regione Puglia – so, però, che c'è stato un incontro tra il Presidente e i dirigenti ARPA e che un lavoro è stato fatto in questo senso – a compiere gli atti dovuti di propria competenza per poter provvedere alle assunzioni necessarie a copertura integrale fino agli importi che ci autorizzano a utilizzare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vedo che lei è informato anche delle mie riunioni informali con l'ARPA. Scherzo, ovviamente. Ho incontrato tutti i dirigenti. Era una notizia assolutamente di dominio pubblico.

Lo scopo dell'incontro era proprio quello che lei ha indicato. Purtroppo, l'ARPA non aveva presentato il Piano di attività in funzione del quale bisognava poi autorizzare la spesa. L'autorizzazione non poteva essere indeterminata, ma doveva essere legata a specifiche attività operative.

Questo, anche a causa della recente nomina del nuovo Presidente dell'ARPA, non era avvenuto nel 2016, ma adesso si sta procedendo alla presentazione di questo Piano di attività, che consentirà poi alla Regione di autorizzare il livello di assunzioni che sarà necessario fare in funzione di quel potenziamento di attività, perché il finanziamento è comunque legato alle attività connesse all'esecuzione. Noi dob-

biamo comunque vigilare sull'Ilva con questo personale in più, il che, ovviamente, consentirà di distogliere quello attualmente impiegato per gli altri impegni.

Questo è in corso da parte dell'ARPA, che sta delineando in che maniera e su quali profili professionali deve procedere alle assunzioni in connessione ai compiti che l'ARPA ha nel decreto stesso nel quale si autorizzano queste assunzioni in deroga.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 02/03/2017 "Regolamenti CE, legge n. 154/16. Intervento presso governo contro sanzioni e oneri che penalizzano comparto pesca"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 34), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2017 "Regolamenti CE, legge n. 154/16. Intervento presso governo contro sanzioni e oneri che penalizzano comparto pesca"».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- il comparto della pesca rappresenta da sempre un'attività identitaria della Puglia che, purtroppo, versa in uno stato di drammatica criticità acuita soprattutto da una recente normativa statale che introduce nuovi oneri e sanzioni gravi e ingiuste;

- le risorse ittiche vanno assolutamente preservate, al fine di garantire la conservazione dell'ecosistema marino e la tutela della salute del consumatore finale;

- il distretto ittico pugliese, già in crisi a causa delle attività di importazione dall'estero, costituisce un fondamentale ed importante settore economico per il notevole numero di imbarcazioni, addetti ai lavori, impianti di acquacoltura e mitilicoltura e per il consistente indotto che da esso deriva.

Considerato che:

- l'Unione Europea ha emanato dei regolamenti sul "Controllo Pesca" prevedendo una serie di pesanti obblighi e l'istituzione di un

sistema sanzionatorio i cui importi, però, sono stabiliti dagli Stati membri;

- i regolamenti CE n. 1005/2008, 1224/2009, 404/2011 e 1379/2013 sono stati recepiti dal governo italiano con la Legge 154/2016, che ha determinato così un forte inasprimento delle incombenze (pesatura del pescato al momento dello sbarco, divieto di detenere più di un attrezzo tra quelli dichiarati, comunicazione all'autorità marittima dell'imbarco e dello sbarco delle attrezzature) e delle sanzioni a carico degli armatori, decisamente penalizzati;

- la detenzione a bordo di prodotto sottomisura o di talune specie in caso di cattura accidentale, anche per quantitativi irrisori, è punita con ammende amministrative di diverse migliaia di euro, importi assurdi, sproporzionati e inconcepibilmente costosi per infrazioni minime;

- in caso di infrazione grave, invece, la Legge 154/2016 assegna alla Licenza di Pesca del Motopeschereccio un numero di punti rapportato alla gravità della violazione. Il cumulo del punteggio costituisce una dura e scriteriata sanzione nei confronti degli operatori marittimi, dalla sospensione forzata dell'attività alla revoca definitiva della licenza;

Impegna la Giunta della Regione Puglia

ad intervenire presso il Governo nazionale e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, affinché il settore ittico non subisca le negative conseguenze della Legge n. 154 del 26 luglio 2016, evitando nuovi, pesanti ed onerosi obblighi per il comparto pesca e scongiurando il rischio che il sistema sanzionatorio, che prevede sanzioni amministrative insostenibili, sospensioni e revoche di licenze di pesca, affondi un segmento produttivo importante per la regione Puglia».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho inteso presentare, proporre la discussione e,

possibilmente, avere l'approvazione da parte del Consiglio regionale di questa mozione sulla pesca perché non possiamo non ascoltare il grido di dolore che si leva dal settore ittico, un'attività identitaria per la Puglia, che versa in uno stato di drammatica criticità, acuita soprattutto da una recente normativa europea, che ha emanato dei regolamenti recepiti dal Governo nazionale.

Mi riferisco alla legge n. 154 del luglio 2016, che ha stabilito quale sia il regime sanzionatorio, creando grave disagio. Penso sia necessaria un'azione condivisa da parte dei rappresentanti del Governo regionale e del Consiglio regionale per tutelare tutti i lavoratori occupati dal settore ittico pugliese dagli armatori.

L'Unione Europea ha emanato questi regolamenti relativi al controllo pesca, prevedendo una serie di pesanti obblighi e l'istituzione di un regime sanzionatorio i cui importi, però, sono stabiliti dagli Stati membri, determinando così un forte inasprimento delle incombenze, sino al punto di dover pesare il pescato, oltre a una serie di adempimenti burocratici che si devono compiere prima dell'imbarco e subito dopo lo sbarco in merito anche all'elenco e alla comunicazione degli attrezzi che si utilizzano sull'imbarcazione.

Nel caso in cui si incorra accidentalmente nella pesca di alcuni esemplari particolari, le sanzioni sono elevatissime e sproporzionate. Per esempio, se si dovesse pescare una quantità di una determinata specie superiore a piccolissimi quantitativi, come 5,7 chilogrammi, si hanno sanzioni sproporzionate, dell'importo di 5.000 euro.

Arrivo subito alla conclusione per essere il più rapido possibile. La legge n. 154 prevede anche il punteggio. Tutti i punti che vengono assegnati a mano a mano che ci sono le verifiche potrebbero comportare persino la sospensione dell'attività o, addirittura, in alcuni casi, la revoca della licenza.

Penso che questo non sia assolutamente sopportabile per un settore così importante,

trainante e fondamentale per l'economia della regione Puglia.

Per questo motivo chiedo un impegno della Giunta regionale affinché intervenga presso il Governo nazionale e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali perché il settore ittico non subisca le negative conseguenze della legge n. 154 del 26 luglio 2016, evitando nuovi pesanti e onerosi obblighi per il comparto pesca e scongiurando il rischio che il sistema sanzionatorio, che prevede sanzioni amministrative insostenibili, sospensioni e revoche di licenze di pesca, affondi un segmento produttivo così importante per la Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La mozione è condivisibile.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 02/03/2017 “Attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 35), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2017 “Attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- l'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 ha escluso per gli anni 2012 e 2013 la rivalutazione automatica (ai sensi dell'art. 34, c. 1, della legge 23 dicem-

bre 1998, n. 448 e con le percentuali previste dall'art. 69 della legge 23 dicembre 2000, n. 388) di tutte le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS dell'anno rivalutato, ovvero 1.443 € mensili lordi. Tutti i trattamenti pensionistici di importo superiore sono stati esclusi da rivalutazione.

Su un totale anno 2012 di n. 16.533.152 pensionati (27,56% del totale popolazione residente in Italia, non è stato corrisposto l'adeguamento della rivalutazione sugli importi pensionistici a n. 5.242.161 pensionati (8,7% della popolazione italiana), in pratica un pensionato su tre, così suddivisi: n. 5.192.521 pensionati (33,2% sul n. totale) da 3 volte a 14 volte il Trattamento minimo Inps, n. 49.640 pensionati (0,3% sul numero totale) oltre 14 volte il Trattamento minimo Inps. Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati – Anno 2012; (Allegato n. 1);

- La Corte Costituzionale, con Sentenza 30 aprile 2015, n. 70 ha dichiarato:

“l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, nella parte in cui prevede che «In considerazione della contingente situazione finanziaria, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento”;

- per effetto di tale pronuncia di incostituzionalità, i titolari dei trattamenti pensionistici esclusi hanno riacquisito retroattivamente il diritto alla rivalutazione dei propri trattamenti pensionistici e quindi ad ottenere il pagamento degli arretrati con interessi dalla maturazione al saldo e rivalutazione ed il ricalcolo

della pensione, a valere sui trattamenti successivi e sulla determinazione degli assegni futuri;

- successivamente alla richiamata sentenza n. 70 del 2015, il Governo è intervenuto con il decreto legge 21 maggio 2015, n. 65 recante “Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2015, n. 109, procedendo, mediante l'articolo 1, comma 1, a una solo parziale e molto limitata restituzione degli arretrati e ad una ancora più irrisoria ricostruzione dei trattamenti pensionistici, con grave pregiudizio per i pensionati;

- che in concreto gli importi restituiti oscillano tra lo 0% e il 21% di quanto spettante, con un danno pari ad almeno il 79% e al 100% per le pensioni superiori ai 2.810 € mensili lordi;

- in base al provvedimento del Governo gli arretrati liquidati nel cedolino pensione di agosto 2015 (Allegato n. 2), hanno oscillato tra i 150 e gli 800 € (niente è stato corrisposto ai titolari di pensioni superiori a 2.810 euro mensili lordi), con la impropria e ingannevole descrizione “CREDITO SENTENZA C.C. 70/20 15”, non conforme all'effettivo calcolo che applica, in realtà, il D.L. n. 65/2015 convertito dalla Legge 109/2015;

- come espressamente dichiarato dall'INPS con la Circolare 25 giugno 2015, n. 125 “Il riconoscimento della perequazione nei termini sopra indicati opera esclusivamente ai fini della determinazione degli importi arretrati relativi agli anni 2012-2013”. Gli arretrati, cioè, non si consolidano nell'assegno pensionistico ovvero, in altri termini, non producono effetti sulle pensioni future, se non in minima parte e, ancora una volta, non per tutti. La rivalutazione, già ridotta, riconosciuta per il 2012-2013 è infatti ulteriormente ridotta ai fini del calcolo degli assegni 2014-2016 secondo quanto disposto dall'articolo 24, commi 25-bis e 25-ter della l. n. 214/2011, introdotti dal D.L. n. 65/2015);

- come rilevato dall'INPS, "L'incremento perequativo attribuito per gli anni 2012 e 2013, che costituisce la base di calcolo per poi determinare gli importi mensili delle pensioni a partire dal 2014, viene riconosciuto per gli anni 2014 e 2015 nella misura del 20% e per il 2016 nella misura del 50% dell'incremento perequativo ottenuto nel biennio 2012-2013 (che, a seconda degli scaglioni, ammonta al 40%, al 20% o al 10%, rispettivamente del 2,7% per il 2012 e del 3% per il 2013);

- l'effetto "trascinamento" implica che i titolari di pensioni superiori a 1.443 euro mensili lordi percepiranno, vita natural durante, un assegno pensionistico inferiore a quello che sarebbe loro spettato (ad esempio: circa 90 euro mensili in meno per i titolari di pensioni pari a 1.500 euro mensili lordi; circa 160 euro mensili in meno per i titolari di pensioni pari a 3.000 euro mensili lordi; circa 330 euro mensili in meno per i titolari di pensioni pari a 6.000 euro mensili lordi);

- trattandosi di diritti già entrati nel patrimonio dei titolari di assegni di pensione (diritti "quesiti" o "acquisiti") il D.L. n. 65/2015 è illegittimo e comunque irrilevante sia per quanto attiene agli importi maturati prima della sua entrata in vigore, sia per quanto riguarda gli arretrati sia per quanto riguarda la ricostituzione.

Considerato che:

- come rileva la Corte Costituzionale al paragrafo 10 della sopra citata sentenza sono "stati valicati i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, con conseguente pregiudizio per il potere di acquisto del trattamento stesso e con irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività" ed è stato disatteso "il nesso inscindibile che lega il dettato degli artt. 36, primo comma, e 38, secondo comma, Cost.";

- il Governo con il decreto legge n. 65 del 2015 aggira il disposto della sentenza della Corte costituzionale e tenta di neutralizzarlo, incidendo retroattivamente su "diritti acquisi-

ti", il diritto dai titolari dei trattamenti pensionistici a vedersi riconosciuta integralmente la rivalutazione per gli anni 2012-2013, anche ai fini della determinazione degli assegni di pensioni successivi, secondo i meccanismi al tempo vigenti;

- il provvedimento del Governo, in un già serio momento di difficoltà dei cittadini e delle famiglie, arreca un grave e permanente pregiudizio a fasce della popolazione particolarmente deboli e "indifese", che non dispongono di strumenti di pressione o di reazione efficaci (ad esempio lo sciopero);

- la grave ingiustizia nei confronti di una così vasta platea di cittadini si è consumata nel silenzio delle istituzioni, dei mezzi di informazione e in larga misura anche dei sindacati;

- l'INPS ha addirittura formalmente comunicato ai patronati di non effettuare conteggi di ricostruzione dei trattamenti pensionistici in base alla sentenza della Corte costituzionale (Messaggio 12 giugno 2015, n. 4017 (Allegato n. 3: "Pertanto, l'inoltro di eventuali domande di ricostituzione dei trattamenti pensionistici interessati alla sopra citata disposizione normativa, dovranno essere respinte e conseguentemente le stesse non potranno essere considerate utili ai fini del finanziamento dell'attività espletata dagli Istituti di patronato". Con detta comunicazione l'INPS di fatto si sostituisce pericolosamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Infatti la legge 30 marzo 2001, n. 152, recante "Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale" all'articolo 15, comma 1, primo periodo, precisa che "Gli istituti di patronato e di assistenza sociale sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale". L'INPS, con il suo messaggio dunque si appropria del ruolo del Ministero in relazione alla verifica della validità delle operazioni ai fini del finanziamento pubblico, che come noto viene autorizzato dal medesimo Ministero solo a valle dell'attività di accertamento sul territorio svolta dai propri ispettori;

nonostante ciò, i Patronati si stanno attenendo alle disposizioni avute dall'INPS, non provvedendo a tutelare gli interessi della parte debole, cioè i pensionati, soggetti verso i quali dovrebbero avere specifiche attenzioni e vocazioni; con grave pregiudizio per i principi fissati dalla citata legge n.152;

- sebbene il provvedimento di cui al decreto-legge n. 201 abbia lasciato indenni i 2 terzi dei beneficiari di trattamenti pensionistici, è ragionevole presumere che una fascia consistente di popolazione e di famiglie possa comunque essere messa in difficoltà dalla deindicizzazione totale delle pensioni di importo pari o superiore a 3 volte il minimo INPS.

Considerato inoltre che:

- a seguito dell'adozione del decreto-legge n. 65, la Corte dei Conti dell'Abruzzo, seguendo la linea già tracciata dapprima dalla Corte dei Conti dell'Emilia-Romagna e poi da quella delle Marche, e dai Tribunali di Palermo, Brescia e Milano, ha accolto, con ordinanza, il ricorso di cittadini contro l'INPS, e sollevato la questione di legittimità costituzionale del decreto legge n. 65 in quanto appare confliggere con gli articoli 136, 38, 36, 3, 2, 23 e 57 della Costituzione nonché con l'articolo 117, comma 1, della Costituzione rispetto all'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 1 del protocollo addizionale di detta convenzione ratificata e resa esecutiva con la legge n. 4 agosto 1955, n. 848;

- dal *Bollettino ufficiale della Regione Toscana* n. 12 del 23 marzo 2016 si apprende che il Consiglio regionale della Toscana ha approvato, con il voto favorevole di tutti i gruppi, la mozione n. 228 del 2 marzo 2016; dagli Atti approvati del Consiglio Regione Veneto si apprende che il Consiglio regionale del Veneto con Delibera n. 108 del 18 maggio 2016 ha approvato, con il voto favorevole di tutti i gruppi, la mozione n. 133 del 27 aprile 2016 e dal *Bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna* n. 312 del 19 ottobre 2016 si apprende che il Consiglio regionale della

Emilia Romagna ha approvato, con il voto favorevole di tutti i gruppi, la risoluzione n. 3206 del 28 settembre 2016 I suddetti Consigli Regionali impegnano la rispettiva Giunta regionale ad esercitare ogni utile pressione sul Governo, affinché venga data piena e concreta applicazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, riguardante i pensionati italiani, con importo pensionistico mensile lordo superiore a 3 volte la pensione minima;

- il testo della mozione appare pienamente condivisibile in quanto le sentenze della Corte Costituzionale devono trovare piena attuazione ai sensi dell'articolo 136, primo comma, della Costituzione.

Impegna la Giunta regionale

1. ad intervenire nei confronti del Governo affinché sia approvato nel più breve tempo possibile un atto avente forza di legge che dia piena ed effettiva attuazione alla sentenza n. 70 del 2015 della Corte Costituzionale, prevedendo a favore dei titolari di pensione colpiti dal blocco previsto dall'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'integrale restituzione degli importi maturati per effetto del ripristino della perequazione e la ricostruzione del trattamento pensionistico, ai sensi e nella misura prevista dall'art. 34, 1. n. 448/1998 e art. 69, 1. n. 388/2000 per gli anni 2012 e 2013 e dall'art. 1, c. 483, 1. n. 147/2013 per gli anni 2014-2016, con effetti sugli importi degli assegni pensionistici vita natural durante, inclusa la rivalutazione sull'importo rivalutato per gli anni successivi: per il 2012 e 2013 nelle percentuali e con i parametri previsti dall'art. 39, 1. n. 288/2000; per il triennio 2014-2016 nelle percentuali e con i parametri previsti dall'art. 1, c. 483, 1. n. 147/2013».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. La mozione è molto lunga perché è approfondita. La sintesi di tutto sta nel chiedere al Governo che sia assolutamente applicata la sentenza n. 70/2015 della

Corte costituzionale per tutelare i titolari di pensione colpiti dal blocco del decreto-legge n. 201/2011. Si tratta di un atto di giustizia per l'integrale restituzione degli importi maturati per effetto del ripristino della perequazione e la ricostruzione del trattamento pensionistico a oltre 5 milioni di pensionati duramente colpiti da un provvedimento iniquo e ingiusto del Governo.

PRESIDENTE. Siamo tutti per l'applicazione della Costituzione e delle relative sentenze.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Borraccino del 06/03/2017 "No alle sperimentazioni animali per xenotrapianti e sostanze da abuso"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 36), reca: «Mozione Borraccino del 06/03/2017 "No alle sperimentazioni animali per xenotrapianti e sostanze da abuso"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- Con Legge n. 19 del 27 febbraio 2017 è stato convertito in legge il Decreto Legge 30 dicembre 2016, n. 244 recante "Proroga e definizione di termini. Proroga del termine per l'esercizio di deleghe legislative" (cd. Decreto Milleproroghe);

- Tra le norme contenute nella suindicata L. 19/2017 c'è anche quella (proposta in Commissione Affari Costituzionali dalla senatrice De Biasi) che proroga al 2020 l'entrata in vigore, per l'Italia, del divieto di sperimentazione animale per xenotrapianti e sostanze ad abuso;

- In sostanza sarà possibile ancora per tre anni procedere con esperimenti su animali per verificare le conseguenze dannose sugli uomini delle sostanze stupefacenti, dell'alcool, del tabacco, oltre che per sperimentare l'efficacia degli xenotrapianti;

- Questa scelta si pone in netto contrasto con la volontà espressa dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica che ritiene ormai necessario, per le ricadute di carattere etico, diminuire l'uso degli animali per queste sperimentazioni;

- Tra l'altro continuando con queste inumane sperimentazioni su animali, l'Italia dimostra di voler proseguire con queste barbarie, ormai anacronistiche, piuttosto che investire (come ormai avviene in tutto il mondo) in metodi sostitutivi di ricerca che, oltre ad essere anche più efficaci, consentirebbero al nostro Paese e a tutta la ricerca di compiere un grande passo avanti nel senso della responsabilità sociale ed etica.

Tanto premesso, il Consiglio Regionale della Puglia

impegna

il Presidente della Regione e la Giunta Regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale e presso tutti i parlamentari pugliesi al fine di modificare la suindicata normativa e giungere all'immediata sospensione di ogni brutale pratica di sperimentazione su animali».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, sebbene non ci sia una diretta organizzazione da parte del Consiglio regionale, della Giunta regionale e, men che meno, dell'assessore, questa è una di quelle mozioni in cui si chiede di prendere l'impegno di demandare al Presidente della Giunta regionale di impegnare con un documento il Governo nazionale e tutti i parlamentari pugliesi al fine di modificare una normativa che è stata approvata all'inizio dell'anno, esattamente il 27 febbraio 2017, a seguito del decreto-legge del 30 dicembre 2016 che poneva la proroga della definizione dei termini per quanto riguarda l'esercizio dell'attività legislativa, ossia il cosiddetto decreto Milleproroghe.

In questo decreto Milleproroghe saltava agli occhi una questione, in particolare per chi è attento a questi temi abbastanza sensibili,

che fortunatamente coinvolgono sempre più la società italiana e la società pugliese. Devo dire – apro una breve parentesi – che da questo punto di vista penso che lo strumento dei *social media* abbia implementato notevolmente l'attenzione e la sensibilità dei cittadini verso il maltrattamento dei cani, verso la sperimentazione e contro la vivisezione.

Da questo punto di vista una delle norme approvate, sempre con il Milleproroghe, la n. 19 del 2017, con proponente la senatrice De Biasi, proroga al 2020, perché scadeva, l'entrata in vigore per l'Italia del divieto della sperimentazione animale per xenotrapianti e sostanze di abuso. In pratica, si tratta della sempre attiva in Italia attività di sperimentazione sugli animali, una scelta che, ovviamente, si pone in contrasto con la volontà espressa anche dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica, che ritiene ormai necessario superare, non soltanto per un punto di vista medico-scientifico, ma soprattutto per un punto di vista di carattere etico, queste odiose prassi che ormai da tanti anni, purtroppo, vanno avanti.

Poiché c'è la possibilità di superarle, così come è stato fatto anche da tante altre nazioni europee, chiedo al Presidente della Giunta regionale, se eventualmente lo ritenga utile, di potersi fare carico di chiedere al Governo nazionale di modificare la norma e, quindi, di evitare la proroga al 2020, per altri tre anni, di questo accanimento sugli animali, che sono inermi e che subiscono, purtroppo, questi maltrattamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi pare una saggia intenzione, speriamo che sia coronata da successo. Preparate la lettera e la firmiamo subito.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

**Mozione Cera, Abaterusso del 20/03/2017
“Scorrimento della graduatoria idonei della selezione per il reclutamento di Operatori Idraulico-Fontanieri per la provincia di Foggia da parte di Acquedotto Pugliese S.p.A.”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 38), reca: «Mozione Cera, Abaterusso del 20/03/2017 “Scorrimento della graduatoria idonei della selezione per il reclutamento di Operatori Idraulico-Fontanieri per la provincia di Foggia da parte di Acquedotto Pugliese S.p.A.”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessi che

1) - IL D.Lgs. n. 141/1999, ha trasformato l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (EAAP) in Acquedotto Pugliese spa (AQP spa);

2) - nell'anno 2002 le azioni di AQP spa sono state trasferite dal Ministero del Tesoro alle Regioni Puglia (87%) e Basilicata (17%) in proporzione agli abitanti;

3) - nell'anno 2011, la Regione Puglia ha rilevato la partecipazione azionaria detenuta dalla Regione Basilicata, diventando, quindi, azionista unico di AQP spa;

4) - essendo la Regione Puglia un Ente pubblico, di fatto AQP spa viene a trovarsi nelle condizioni di società a controllo pubblico, le cui attività sono regolate dal D.Lgs. 175/2016;

5) - in data 17/04/2015, AQP spa ha bandito una selezione per l'assunzione di n. 2 Operatori Idraulico-Fontanieri per la provincia di Foggia;

6) - a seguito dell'espletamento delle prove previste nel bando di selezione, in data 16/07/2015 veniva pubblicata la graduatoria comprendente n. 18 idonei, compresi i due vincitori della selezione, e veniva stabilita la validità della stessa in anni uno;

7) - successivamente, AQP spa ha provveduto all'assunzione dei vincitori la selezione;

8) - l'art. 25 comma 1 del D.Lgs 175/2016,

nel frattempo entrato in vigore, stabilisce che: "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le società a controllo pubblico effettuano una ricognizione del personale in servizio, per individuare eventuali eccedenze, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 24. L'elenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, è trasmesso alla regione nel cui territorio la società ha sede legale secondo modalità stabilite da un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze";

9) - l'art. 25 comma 2 del D.Lgs 175/2016 stabilisce che: "Le regioni formano e gestiscono l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti ai sensi del comma 1 e agevolano processi di mobilità in ambito regionale, con modalità definite dal decreto di cui al medesimo comma";

10) - l'art. 25 comma 3 del D.Lgs 175/2016 stabilisce che: "Decorsi ulteriori sei mesi dalla scadenza del termine di cui al comma 1, le regioni trasmettono gli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che gestisce l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati";

11) - l'art. 25 comma 4 del D.Lgs 175/2016 stabilisce che: "Fino al 30 giugno 2018, le società a controllo pubblico non possono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato se non attingendo, con le modalità definite dal decreto di cui al comma 1, agli elenchi di cui ai commi 2 e 3";

12) - l'art. 25 comma 5 del D.Lgs 175/2016 stabilisce che: "Esclusivamente ove sia indispensabile personale con profilo infungibile inerente a specifiche competenze e lo stesso non sia disponibile negli elenchi di cui ai commi 2 e 3, le regioni, fino alla scadenza del termine di cui al comma 3, possono autorizzare, in deroga a quanto previsto dal

comma 4, l'avvio delle procedure di assunzione ai sensi dell'articolo 19. Dopo la scadenza del suddetto termine, l'autorizzazione è accordata dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Per le società controllate dallo Stato, prima e dopo la scadenza del suddetto termine, l'autorizzazione è accordata dal Ministero dell'economia e delle finanze";

13) - l'art. 35, comma 5ter del D.Lgs 165/2011 dispone che: "Le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione. Sono fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali";

14) - il D.L. 101/2013, ha prorogato le graduatorie concorsuali sino al 31/12/2016;

15) - il D.L. 244/2016, ha prorogato le graduatorie concorsuali sino al 31/12/2017;

16) - la Camera dei Deputati, con mozione n. 1-01135 del 04/02/2016, impegna il governo a: "l'obbligo per le pubbliche Amministrazioni di coprire i propri fabbisogni di personale attingendo dalle graduatorie dei concorsi pubblici fino al loro esaurimento prima di procedere con l'indizione di un nuovo concorso;

considerato che

17) - da mesi le organizzazioni sindacali foggiane denunciano l'allarmante situazione in cui versa il settore fontaneria di Foggia con circa il 40% di fontanieri in meno, rispetto all'organico previsto da AQP spa nel 2009, dovuto a pensionamenti, trasferimenti ad altro incarico, promozioni, ecc., e chiedendo, inutilmente, ad AQP spa la costituzione di un tavolo tecnico di confronto per la risoluzione della gravissima problematica;

18) - di conseguenza oggi il pochissimo personale quotidianamente in servizio e competente su un territorio vastissimo (la provincia di Foggia è, per estensione, la terza provincia italiana) non riesce a far fronte tempestivamente alle emergenze che si verificano, non potendosi, di conseguenza, dedicare a qualsivoglia attività programmata;

19) - a ciò bisogna aggiungere che, rispetto al 2009, le attività di competenza dei fontanieri sono state notevolmente aumentate a causa delle nuove norme emanate dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGE) e dei nuovi comuni già presi e/o da prendere in gestione;

20) - è evidente che lo stato attuale della situazione non può che essere di danno, oltre che per lo stesso AQP spa, dei cittadini serviti;

21) - nello scorso mese di gennaio una parte considerevole del territorio foggiano è stato interessato da una eccezionale ondata di gelo che ha causato la rottura di centinaia di contatori e diverse rotture delle tubazioni;

22) - per molti giorni non è stato possibile l'erogazione idrica alle abitazioni ed i cittadini si dovettero approvvigionare di acqua dalle autobotti messe a disposizione da AQP spa;

23) - le operazioni di sostituzione dei contatori rotti dal gelo si sono protratte per più giorni proprio a causa della penuria di fontanieri (nel comprensorio di Manfredonia a fronte di 7 fontanieri previsti ve ne erano in servizio solo 2);

rilevato che

24) - AQP spa da anni dichiara di chiudere i bilanci con un attivo cospicuo e lusinghiero;

25) - che compito di Aziende pubbliche o comunque gestori di servizio pubblico, è di offrire il miglior servizio possibile ai cittadini e che tale obiettivo si raggiunge soprattutto dotandosi di personale adeguato qualitativamente e quantitativamente;

26) - che le politiche nazionali in materia di occupazione mirano a forti incentivi per le aziende che assumono personale nel Mezzogiorno d'Italia, viste le allarmanti percentuali di disoccupazione giovanile, per cui è opportuno che la Regione Puglia dia il buon esempio per il tramite delle proprie aziende economicamente in grado di farlo;

27) - che la particolarità delle funzioni del profilo di Operatore idraulico-Fontaniere è in linea con quanto disposto dall'art. 25 comma 5 del D.Lgs 175/2016;

visto quanto sopra

Il Consiglio Regionale delle Puglia

impegna

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore ai lavori pubblici ed alle risorse idriche a disporre ad AQP spa:

a) - la riapertura dei termini di tutte le selezioni esperite nei mesi scorsi conformandosi a quanto previsto dalla legislazione nazionale;

b) - a convocare tempestivamente un tavolo di confronto, per ogni singola provincia, con le organizzazioni sindacali onde definire lo stato della dotazione organica e dei correttivi da apportare;

c) - alla immediata sostituzione di tutto il personale per qualunque motivo mancante (pensionamenti, trasferimenti ad altro incarico, promozioni, ecc.) scorrendo le graduatorie di cui al punto a sino al loro esaurimento;

d) - a non effettuare selezioni per profili già oggetto di precedenti selezioni;

e) - ad informare il Consiglio Regionale delle risultanze dei tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali e degli adempimenti consequenziali.

Invito i presentatori a illustrarla.

CERA. Signor Presidente, non so se sia pronto a rispondere questa mozione, che presentai un po' di tempo fa, a seguito della carenza di personale dei fontanieri dell'Acquedotto Pugliese, soprattutto in provincia di Foggia.

Una stagione invernale ormai l'abbiamo messa alle spalle e si sono trascinate con questa stagione invernale tutte le problematiche. Parlo, per esempio, dei problemi derivanti dalle rotture delle tubazioni e dalle sostituzioni dei contatori.

Presidente, ovviamente siamo arrivati nella stagione estiva e l'AQP si presenta con il 40 per cento dei fontanieri in meno. Non voglio metterla in difficoltà per quanto riguarda lo scorrimento, perché ho già immaginato, conoscendo perfettamente il Presidente, cosa sia accaduto.

La richiesta è questa: poiché l'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali risale al 4.10.2016, con questa mozione chiediamo con forza il tavolo tecnico per trovare una soluzione alla gravissima situazione gestionale.

Con questa mozione tolgo la parte riguardante lo scorrimento delle graduatorie e chiedo che il Governo si faccia carico di chiedere una convocazione del tavolo tecnico con le organizzazioni sindacali per la soluzione sulla situazione gestionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Questa è una vicenda in corso da mesi, che bersaglia il telefono del Presidente, perché tutta la graduatoria chiede che l'Acquedotto la faccia scorrere e, quindi, che proceda alle assunzioni.

È chiaro che per il Consiglio regionale entrare nelle vicende della società Acquedotto Pugliese è abbastanza difficile. Dal mio punto di vista noi non possiamo entrare direttamente nella questione della riapertura dei termini o convocare tavoli che riguardino l'Acquedotto. Dovremmo valutare, al massimo, se esistano disservizi legati a eventuale carenza di personale.

Direi, quindi, che il Governo – vedo che ha già rinunciato in parte alla mozione –, ove lei ritirasse la mozione, potrebbe impegnarsi a chiedere un'informativa all'Acquedotto Pugliese per sapere se esistano disservizi in funzione della carenza di personale nella categoria operatori idraulico-fontanieri per la provincia di Foggia.

Se ricordo bene, una delle ragioni per le quali questa graduatoria è scaduta è che l'Acquedotto Pugliese sostiene di non avere bisogno di questo personale. Può darsi che ricordi male, ma, in ogni caso, possiamo provare a chiedere all'Acquedotto Pugliese informazioni in generale su questa vicenda.

Ripeto, io non ho potere, come socio, di

convocare un'assemblea per chiedere la riapertura dei termini delle selezioni per l'assunzione del personale, perché mi sembra di andare *ultra* ruolo, *ultra petita*. Resta il fatto che credo che questo tavolo di confronto sulle carenze di organico generali dell'Acquedotto Pugliese in realtà potremmo anche farlo.

Continuo a insistere, però, che è il frutto di un lavoro interno della società, in confronto col sindacato e con gli obiettivi alla mano. Sono decisioni delicate e anche molto interne allo stesso AQP, nelle quali il Consiglio regionale può intervenire in via mediata solo eventualmente individuando, come ho detto, dei disservizi di tale livello, motivati dalla carenza di personale.

Sotto questo aspetto posso chiedere un'informativa generale all'AQP per conoscere quale sia la situazione del personale e quale sia l'intenzione del *management* su eventuali carenze di organico. Comunque mi pare che AQP abbia un personale assolutamente all'altezza. D'altra parte, i pugliesi sarebbero tutti meravigliati se dovessero scoprire che l'AQP ha un personale scarso, perché, come è noto, è una di quelle cose che non si sono mai verificate nella storia dell'AQP, anche se da qualche tempo a questa parte esiste una moderazione molto maggiore sulle assunzioni di personale, proprio al fine di non determinare in automatico l'aumento della tariffa.

Infatti, a differenza di altre società in cui la copertura dei costi maggiori può avvenire in maniera diversa, qui ogni costo maggiore viene coperto in tariffa. Pertanto, i pugliesi si accorgono subito se c'è sovrabbondanza o scarsità di personale. Bisogna essere molto misurati.

Posso prendere, quindi, l'impegno di chiedere un'informativa completa sullo stato della copertura della pianta organica. Questo posso prenderlo. In questo caso, eviterei il tavolo tecnico.

Se il consigliere Cera ritira la mozione, prendo questo impegno a chiedere un'informativa completa sullo stato – ripeto – della

copertura della pianta organica, in funzione anche degli obiettivi aziendali.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

CERA. Grazie per la risposta, Presidente. Volevo soltanto sottolineare alcune cose. Ovviamente, lo faccio da consigliere di maggioranza e probabilmente anche da Presidente del Gruppo dei Popolari in Regione. In Acquedotto Pugliese da qualche periodo non si capisce bene quale sia la strategia. Credo che, come azionisti di maggioranza dell'Acquedotto Pugliese, dovremmo intervenire anche sul *management* per capire quali siano gli indirizzi e le linee-guida che stanno guidando l'Acquedotto Pugliese.

Detto questo, Presidente, alla sua richiesta, che è quella di capire quale sia la "capacità assunzionale" dell'Acquedotto Pugliese e quali siano i problemi che ha adesso Acquedotto Pugliese, ha già pensato l'Autorità idrica pugliese, che il 22 maggio 2017 scrive alle organizzazioni sindacali, alla Regione Puglia, Sezione risorse idriche, e ad AQP, sia alla Direzione generale, sia alla Direzione operativa, riscontrando problemi derivanti anche a seguito dell'emergenza idrica nei comuni di Monte Sant'Angelo, durante la nevicata di questo inverno. Inoltre, dalle lettere inviate da alcune organizzazioni sindacali denota la carenza di personale gestionale, soprattutto in provincia di Foggia, operando l'AQP con il 40 per cento di organico in meno.

Presidente, noi ci possiamo anche provare. Spero, però, in tutta sincerità, che l'Acquedotto Pugliese dia seguito a quella che potrà essere una sua lettera a esso indirizzata. Ci faccia capire quali sono le intenzioni, come vuole gestire e affrontare le problematiche derivanti non solo dalle emergenze invernali, ma anche da quelle estive. Immagino, per esempio, sul Gargano in piena estate, quando ad operare ci saranno molti meno fontanieri rispetto a quelli operanti in inverno, perché do-

vanno sfruttare anche il diritto a essere in ferie. Non voglio mettere le mani avanti, ma, qualora sul Gargano quest'estate dovessimo affrontare una crisi idrica, sarò il primo a gridare all'esterno che Acquedotto Pugliese non si è attivato e ha dell'organico in meno.

Presidente, ho fiducia in lei. Spero che la sua richiesta ad Acquedotto Pugliese possa essere accolta almeno per capire quali sono le loro esigenze dal punto di vista gestionale. Tuttavia, aggiungo una cosa. Ritiro la mozione, ma, qualora dalle risultanze di Acquedotto Pugliese emergesse organico in meno, la pregherei, Presidente, di chiedere la convocazione del tavolo tecnico, così come in tutte le altre aziende, anche con le organizzazioni sindacali, per capire come affrontare la questione gestionale.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione è ritirata.

Mozione Borraccino del 20/03/2017 "Servizio di vigilanza guardie mediche"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 39), reca: «Mozione Borraccino del 20/03/2017 "Servizio di vigilanza guardie mediche"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che

Vi sono dei presidi sanitari che operano in contesti delicati alquanto pericolosi, come le Guardie Mediche, i Pronto Soccorso e i Sert che stanno diventando, sempre più, postazioni a rischio per i medici e gli operatori sanitari che vi prestano servizio.

Risale appena a qualche settimana fa l'aggressione a una dottoressa della Guardia medica di Statte, nel tarantino, che non intendeva prescrivere farmaci ritenuti non necessari e urgenti a un individuo che, per tutta risposta, l'ha minacciata con una pistola. È stato poi accertato dai Carabinieri che si trattava di un'arma giocattolo, ma l'episodio è comunque inquietante, perché è l'ennesimo di una

serie di atti di violenza che purtroppo si verificano nella nostra regione. Ricordiamo il drammatico atto di violenza di alcuni anni fa che culminò con l'assassinio della dottoressa Paola Labriola, stimata psichiatra, uccisa da un paziente in un Centro di Salute Mentale di Bari.

Impegna

il Presidente della Regione e la Giunta Regionale ad adottare urgentemente delle politiche pubbliche finalizzate ad una maggiore sicurezza dei presidi sanitari, soprattutto quelli particolarmente esposti, dotando le postazioni delle Guardie mediche, dei Pronto Soccorso e dei Sert, di un idoneo servizio di vigilanza atto a garantire l'integrità fisica di chi vi lavora.

Tutto ciò verrebbe indubbiamente a vantaggio del benessere delle comunità territoriali».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, si tratta del pronto soccorso, dei SerT e delle guardie mediche, posti in cui chi opera alcune volte e sempre più spesso si trova di fronte a situazioni davvero incresciose, a rischio sicurezza e incolumità personale.

Molto spesso, Presidente Loizzo – lei lo sa molto bene, avendo fatto il consigliere regionale per tanti anni, prima di assumere il ruolo di Presidente del Consiglio –, le mozioni e le interrogazioni nascono da fatti contingenti. Quando ho presentato questa mozione, il 20 marzo, pochi giorni prima, nella cittadina di Statte, in provincia di Taranto, una dottoressa ha rischiato la vita.

Soltanto un tempestivo intervento dei Carabinieri l'ha salvata rispetto a un tossicodipendente che voleva delle prescrizioni di farmaci a tutti i costi, che la dottoressa, giustamente, non poteva prescrivere e non gli ha prescritto.

Ci sono stati anche altri casi nelle settimane successive, sino a poche settimane fa. Ora, mi rendo conto che la spesa del sistema sanitario regionale non è come il pozzo di San Pa-

trizio, che non ha mai fine, ma ci sono delle regole stringenti da rispettare. Mi rendo conto che i *desiderata* non sempre si possono realizzare e mettere in campo e che non si possono attuare perché poi ci scontriamo con le ristrettezze economiche, con i vincoli, con i *budget* sempre più ristretti che abbiamo rispetto a un Governo centrale che taglia sempre più la spesa pubblica, senza renderci conto che il taglio della spesa pubblica spesso è il taglio proprio ai servizi essenziali, alla scuola, al sistema sanitario, all'università, alle pensioni.

Da questo punto di vista faccio, quindi, appello al Presidente della Regione, che è anche assessore alla sanità, a voler prevedere, laddove possibile, dei punti di sicurezza nelle postazioni di cui sicuramente le varie ASL sono a conoscenza sul nostro territorio, quelle più a rischio, quelle più isolate. Penso soprattutto a quelle delle guardie mediche.

L'avevamo chiesto anche per quanto riguarda i SerT, che sono a rischio. Nel SerT comunque l'attività è svolta durante le ore giornaliere, durante le ore di lavoro. Vicino si hanno altri uffici, magari, quando ci può essere il rischio per la sicurezza e l'incolumità degli operatori. Per la guardia medica quasi sempre ci troviamo di fronte, invece, a persone che stanno in posti isolati durante la notte e durante i giorni festivi, senza l'aiuto di nessuno.

Nell'augurarci che non si verifichino più fatti simili, sarebbe giusto prevedere, Presidente Emiliano, di garantire dei punti di sicurezza, anche con delle postazioni non fisse, ma con delle vigilanze rotatorie, giusto per far capire che c'è la presenza di una sicurezza, che c'è la presenza delle Istituzioni rispetto agli operatori che – ripeto – spesso la notte e durante i giorni festivi sono soli a dover vivere condizioni davvero incresciose e di grande insicurezza per la propria incolumità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho seguito personalmente il caso della dottoressa di Statte, perché la dottoressa mi chiamò la stessa sera al telefono. Il soggetto, peraltro, non era stato arrestato, nonostante la gravità delle minacce, nonostante si trovasse in una situazione – credo – di liberazione o arresti domiciliari per motivi di salute e nonostante fosse in pendenza di esecuzione pena o di misura cautelare.

Ho chiamato il Procuratore della Repubblica di Taranto per segnalare la situazione e lamentarmi di quanto era accaduto. Ovviamente, nel giro di poche ore questo soggetto è stato arrestato. La protezione comune di tutti i cittadini esposti a rischio è quella delle forze dell'ordine. Non c'è dubbio.

Qui abbiamo 258 Sindaci esposti tutte le mattine a rischi di ogni genere. Gli impiegati degli uffici di tutti i Comuni della Puglia sono esposti a episodi molto gravi e continui.

Certo, queste guardie mediche hanno il problema delle notti e gli operatori sono, peraltro, quasi tutte donne. Manca un sistema integrato, che, però, è stato varato successivamente, proprio nel caso di specie, di collegamento diretto con le forze dell'ordine.

In questo momento, qualunque tipo di studio miri ad avere una guardia medica, che di per sé è un sistema e un presidio molto discusso – diciamo così – per la sua utilità generale, soprattutto per queste situazioni molto difficili, va valutato con attenzione. La stessa cosa è successa al pronto soccorso di Cerignola. Anche in quel caso il medico che aveva subito l'aggressione mi ha chiamato e mi ha spiegato la situazione. Lì è stato predisposto un sistema di sicurezza, trattandosi di un pronto soccorso, utilizzando peraltro i contratti già esistenti da parte dell'ospedale per mettere in sicurezza il pronto soccorso, anche dopo un mio sollecito sia al Commissariato, sia alla Compagnia dei Carabinieri di una maggiore sorveglianza.

Il punto vero è spesso la sottovalutazione di questi episodi da parte delle forze dell'ordi-

ne, perché, avendo con queste persone un rapporto quotidiano, spesso non si rendono conto del panico che, invece, il confronto, o anche solo una dialettica, con personaggi di questo tipo determina nel nostro personale.

Noi con saggezza, non in maniera generalizzata, cerchiamo di rinforzare, con adeguati presidi, i luoghi dove, secondo un nostro giudizio, c'è un rischio maggiore. La protezione generalizzata di tutti i nostri dipendenti, che sono 40.000 in tutti gli ospedali della Puglia, è impossibile. Non sono neanche rari gli episodi in cui persino il pomeriggio, in orario di visita, succede di tutto in una corsia di ospedale, come succede di tutto durante una partita di calcio o in altre condizioni istituzionali particolarmente delicate.

Dobbiamo individuare i luoghi a maggior rischio e presidiarli in modo specifico. Il pronto soccorso di Cerignola probabilmente non è identico al pronto soccorso dell'ospedale di Putignano, dove, da quello che mi risulta, non è mai accaduto nulla di particolare, ma è molto simile al pronto soccorso dell'ospedale del San Paolo, che è tutelato, ma ovviamente sempre con un'assunzione di rischio professionale assolutamente inevitabile.

Quello che, invece, dobbiamo fare è progettare le strutture in modo tale che gli operatori abbiano una possibilità di difesa maggiore. Nel caso che il consigliere cita della dottoressa Labriola il vero dramma fu che la dottoressa, pur essendo in una struttura psichiatrica, aveva una stanza cieca. Non aveva la doppia uscita della stanza. Fu praticamente inchiodata dal suo assassino e non ci fu modo per lei di difendersi.

È noto che tutte le strutture psichiatriche vanno progettate, e per questo devono ricevere le specifiche certificazioni in materia, in modo da avere la doppia uscita, proprio per evitare episodi drammatici. Queste guardie mediche – ripeto – dal mio punto di vista meriterebbero una revisione complessiva. Sono un costo elevatissimo in termini di personale e hanno spesso un'utilità molto relativa, con ri-

schi molto elevati, ma questa è un'altra questione.

Accolgo, quindi, la mozione, ma nei limiti che ho detto. Una sorveglianza di tutte le strutture sanitarie della Puglia a tappeto è una possibilità che non sta né in cielo, né in terra, come non riusciamo neanche a proteggere i nostri asili nido, per essere chiari. Gli asili nido di tutta l'Italia sono senza sorveglianza. Eppure, dentro c'è forse la cosa più delicata e preziosa che si possa immaginare. Ci sono alcune cose che non riusciamo a proteggere con il presidio. Ci dobbiamo riuscire con la civiltà e con le abitudini sociali, che sono poi quelle che non riusciamo a sradicare.

La ragione per la quale soggetti *borderline* come quello di cui stiamo parlando scaricano le loro frustrazioni proprio sui sanitari probabilmente meriterebbero un'attenzione maggiore in termini sanzionatori, ma anche un'educazione diversa. La pretesa di assistenza mediante violenza è, purtroppo, ancora molto diffusa. Molti pensano, prima ancora di arrivare al pronto soccorso, che, per farsi curare in fretta e bene, la prima cosa che devono fare sia minacciare l'operatore.

Bisogna evidentemente far diventare questo un concetto diverso. Bisogna cambiare il nostro modo di essere. Il presidio di Polizia, però, dove è necessario, come nel caso di Cerignola, è stato realizzato. A Cerignola c'è un percorso molto particolare, per il quale, per esempio, l'accesso degli accompagnatori all'area più delicata in cui ci sono i medici non è consentito e comunque c'è una sorveglianza particolare.

Se la guardia medica di Statte dovesse nuovamente avere situazioni di pericolo, il che non mi risulta, perché il monitoraggio viene fatto in modo molto attento anche dalla Procura della Repubblica, prenderemo le ulteriori misure che dovessero essere necessarie in quello specifico luogo.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

BORRACCINO. Grazie, Presidente. Volevo specificare, nel silenzio della componente del Partito Democratico, che è soltanto sotto dal punto di vista della postazione logistica, che accetto e apprezzo la sua disponibilità. Ovviamente, come ho detto nella mia illustrazione di pochi minuti fa, il problema si pone fondamentalmente, soprattutto e quasi solamente sulle guardie mediche, perché per il SerT si tratta di servizi che si svolgono di giorno, in strutture che vedono comunque la presenza di altro personale sanitario e medico.

La stessa cosa vale per il pronto soccorso, dove non si è mai da soli, anche in quei piccoli pronto soccorso in cui non c'è un posto di Polizia. In alcuni già c'è. Penso, per esempio, al SS Annunziata di Taranto, dove c'è il posto di Polizia fisso.

Invece gli operatori delle guardie mediche sono isolati e soprattutto, molto spesso, come lei giustamente diceva, i medici sono donne e sono sole. Su questo bisogna intervenire. La mozione va in quella direzione. Non riguarda tutto il comparto sanitario e, meno che meno, propone di pensare di vigilare anche sui pronto soccorso per intero e su tutte le strutture di SerT, ma fondamentalmente sulle guardie mediche, sulle guardie notturne.

La ringrazio per la disponibilità, compatibilmente con le spese e con il *budget* a disposizione della spesa sanitaria regionale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è favorevole, pur con i vincoli e i problemi posti dal Presidente.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola del 21/03/2017 "Per il rispetto del trattato di non proliferazione nucleare, per la rimodulazione della presenza dei poligoni militari e delle esercitazioni militari nel territorio pugliese"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 40), reca: «Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola del 21/03/2017 “Per il rispetto del trattato di non proliferazione nucleare, per la rimodulazione della presenza dei poligoni militari e delle esercitazioni militari nel territorio pugliese”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia,

Premesso che:

- secondo i dati forniti dalla Federation of American Scientists (FAS), Federazione degli scienziati americani, l'Italia custodisce il più alto numero di armi nucleari statunitensi schierate in Europa (settanta ordigni B-61 su un totale di centottanta, sono presenti nelle basi militari di Ghedi-Torre e di Aviano);

- è stata ufficialmente autorizzata dalla National Nuclear Security Administration (NNSA) la B61-12, nuova arma con una testata nucleare della potenza media pari a quella di quattro bombe di Hiroshima;

- foto satellitari, pubblicate dalla FAS, mostrano le modifiche già effettuate nelle basi di Aviano e Ghedi-Torre per installarvi le B61-12;

- l'Italia, che fa parte del Gruppo di pianificazione nucleare della North Atlantic Treaty Organization (NATO), mette a disposizione non solo il suo territorio per l'installazione di armi nucleari, ma anche piloti italiani che, dimostra la FAS, sono addestrati all'attacco nucleare sotto comando USA con i caccia-bombardieri Tornado schierati a Ghedi;

- anche i previsti caccia F-35 destinati all'aeronautica italiana saranno integrati, come annunciato dall'U.S. Air Force, con la B61-12;

- in tal modo sarebbe violato il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, firmato nel 1969 e ratificato nel 1975, il quale all'articolo 2 stabilisce: “Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, s’impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente”;

- tali nuovi armamenti abbasseranno ulteriormente la soglia nucleare, rendendo più probabile un attacco atomico;

- con la presenza simultanea sul territorio di B61-12, F-35 e della stazione Mobile User Objective System (MUOS), sistema di telecomunicazione satellitari della Marina Militare degli Stati Uniti d’America, l’Italia. In un preoccupante quadro di corsa al riarmo atomico, diventa un bersaglio prioritario di un eventuale rappresaglia nucleare;

Considerato che:

- la Puglia è stata protagonista nel recente passato di vicende storiche di assoluto rilievo legate agli armamenti nucleari. Negli anni 1959-1963 (nel pieno della cd. ‘Guerra Fredda’) le forze armate della NATO hanno installato, sui territori dell’Alta Murgia e della Murgia Tarantina, ben 10 campi di lancio, ciascuno con 3 missili americani a testata nucleare “Jupiter” della potenza di 1,45 megatoni, ossia con una capacità distruttiva cento volte superiore alle bombe atomiche che rase-ro al suolo Hiroshima e Nagasaki nell’agosto del 1945;

- diverse zone del territorio pugliese, in particolare le predette aree interne, vedono tuttora una forte presenza di basi e presidi militari, nazionali e della NATO, finanche in aree protette, come avviene nel territorio del Parco Nazionale dell’Alta Murgia (sul quale insistono ben 5 poligoni militari, alcuni dei quali in pieno esercizio, oltre alla Polveriera di Poggiorsini);

- a partire dalla metà degli anni ’80, intere comunità si sono mobilitate contro il riarmo e la massiccia presenza di presidi militari sui propri territori. Si ricordi, in proposito, il documento a firma dei Vescovi pugliesi e redatto dal compianto Don Tonino Bello “Bari, terra di pace” dell’8 dicembre 1987 -ancora attuale-, con il quale è ribadito che “più che essere terra di servitù militare, la Puglia deve essere arco di pace”;

- in diverse circostanze, soprattutto in occasione delle marce della pace Gravina - Al-

tamura degli anni 1985, 1987, 2003 e 2005, moltissimi cittadini, oltre a denunciare le forme di degrado in cui versava il territorio murciano, hanno evidenziato le molteplici criticità e contraddizioni legate alla presenza delle servitù militari. In particolare è stato rilevato come l'attività militare sia incompatibile con l'ecosistema delle aree interne, sia perché si contrappone alla vocazione economico-produttiva storica dello stesso territorio (di tipo agro-pastorale), sia perché le esercitazioni "a fuoco" svolte nello stesso territorio determinano la produzione di residui di nanoparticelle e dunque fenomeni di grave inquinamento del suolo e dell'aria, come è stato denunciato da associazioni e attivisti anche nel corso delle audizioni della Commissione di inchiesta del Senato sull'uranio impoverito tenute nel 2006. Ed ancora, è stato più volte osservato che l'attività delle strutture militari ostacola (e, in non pochi frangenti, impedisce) una piena fruizione del territorio, anche a fini turistici, escursionistici, didattici, ecc.; ciò riduce drasticamente le potenzialità di tali territori e contraddice la necessità di tutela, valorizzazione e protezione ambientale che ha portato all'istituzione del Parco Nazionale.

Tanto premesso e considerato,

impegna

il Presidente della Regione e la Giunta Regionale

1. A richiedere al Governo di rispettare il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari e, attenendosi a quanto da esso stabilito, a porre in essere iniziative finalizzate alla rimozione da parte degli Stati Uniti d'America di qualsiasi arma nucleare dal territorio italiano e alla loro rinuncia a installarvi i nuovi ordigni B61-12 e qualsivoglia altra arma nucleare.

2. A richiedere al Governo di adottare provvedimenti intesi a ridurre, o comunque a rimodulare, la presenza militare nel territorio pugliese, con particolare riferimento alla salvaguardia delle aree protette, rimuovendo e/o delocalizzando le servitù militari ivi presenti.

3. A verificare la possibilità di sospendere le esercitazioni militari in cui vengono provocate deflagrazioni che determinano il rilascio di polveri sottili e a impegnare il Comitato Misto Paritetico - Programmi delle installazioni militari (di cui all'art. 322 del d.lgs. 66/2010) allo scopo di affrontare, nelle sedi opportune, il grave problema della contaminazione del suolo dovuta alle esercitazioni e ad avviare un'istruttoria tesa a verificare quali siano le limitazioni (di cui all'articolo 320 del d.lgs. 66/2010) in scadenza e le eventuali condizioni di rinnovo».

Invito i presentatori a illustrarla.

COLONNA. Signor Presidente, la mozione ha a oggetto "armi nucleari". Lei mi sta utilizzando come arma impropria in Consiglio comunale. Come tutte le mozioni, anche questa segna il passo, un momento, una discussione, una riflessione, destinata probabilmente ad avviare un ragionamento. Sarò davvero molto rapido, per dare la possibilità ai colleghi di trattare anche la mozione successiva.

I dati da cui si è partiti sono quelli di una presenza massiccia di armi nucleari sul territorio nazionale. Intanto, in premessa, parlo di una mozione che è espressione dell'intero Gruppo di Noi a Sinistra per la Puglia, firmata da me e dai colleghi Mino Borraccino, Mimmo Santorsola e Sebastiano Leo, che riprende, per la prima parte, una mozione già votata all'unanimità dal Consiglio regionale della Toscana qualche mese fa.

I dati di fatto, dicevo, mostrano una presenza di armamentari e armi nucleari sul territorio nazionale, in ossequio ai patti transatlantici che legano l'Italia nel contesto della NATO, l'avvio dell'installazione anche di nuove e più potenti testate nucleari, come i B61-12 e la presenza di poligoni, impianti e installazioni militari sempre derivanti dal Trattato NATO.

C'è anche un altro dato di fatto, ossia l'adesione dell'Italia, con la ratifica del 1975, al Trattato di non proliferazione delle armi

nucleari, che impegna ciascuno Stato a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi. Questi sono i dati, molto sinteticamente.

Poi c'è un riferimento un po' più preciso al nostro contesto territoriale. Da questo punto di vista per la prima parte il rilievo, la richiesta, la mozione era diretta, ovviamente, come collettività dirigente regionale e, quindi, Governo regionale, a porre la questione a livello centrale nazionale.

Si tratta di chiedere allo Stato centrale di sollecitare il ritiro di armi nucleari nel nostro territorio, la rimozione di queste armi e comunque la non installazione di ulteriori armi con testate nucleari.

Per quanto riguarda il nostro territorio, il riferimento è, in particolare, al territorio dell'Alta Murgia, un territorio che è in buona parte interessato da esigenze e priorità di natura ambientale e paesaggistica, ma anche da priorità di tipo culturale e identitario. Allo stesso tempo, è un territorio pesantemente gravato da poligoni militari e da servitù militari, che di fatto compromettono una vocazione territoriale sotto il profilo ambientale, ma anche sociale, culturale e di prospettiva economica, con riguardo al turismo.

Qui siamo all'assurdo per cui nel territorio del Parco nazionale dell'Alta Murgia ci sono non solo quasi per un terzo di quel territorio servitù militari, ma anche poligoni militari attivi, con esercitazioni in campo. Abbiamo, quindi, l'assurdo di avere, per un verso, pesanti limitazioni a escursioni in bicicletta o a piedi, come da ultimo segnalato con una precedente interrogazione, e, per l'altro, esercitazioni con armi da fuoco nel territorio del Parco nazionale dell'Alta Murgia.

Per farla breve, la richiesta va nel senso di porre la questione, come ha fatto la Toscana, di uno *stop* all'installazione di nuove armi con testate nucleari e avviare un processo di ridiscussione anche dell'installazione delle armi nucleari già esistenti sul territorio italiano, che è interessato dalla presenza del più alto nume-

ro di testate nucleari rispetto a tutti i Paesi della NATO.

In secondo luogo, il che impatta più direttamente la Regione, si chiedono provvedimenti al Governo diretti a ridurre la presenza di servitù militari e poligoni militari nel territorio regionale pugliese.

In terzo luogo, in sede di Comitato misto paritetico, in cui è presente, ovviamente – non so chi dei colleghi ne faccia parte – anche la rappresentanza regionale e consiliare, si tratta di porre il problema di una diversa disciplina e regolamentazione delle esercitazioni militari, in particolare con quelle esercitazioni che determinano anche il rilascio di polveri o che comunque possono avere un impatto in termini – ripeto – ambientali, paesaggistici e anche di compromissione della possibilità di fruizione del territorio in particolare dell'Alta Murgia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. La questione che pone, collega, è molto particolare, perché dei tre quesiti che lei presenta il secondo riguarda anche noi, come Regione. Tenga presente, però, che si tratta di una questione che lei pone che è sottoposta a leggi particolari.

Sentito il Presidente e considerato che si tratta di un discorso molto delicato, le propongo un parere favorevole, a condizione, però, del rispetto delle leggi a cui dobbiamo comunque fare riferimento.

Del resto, anche sulla seconda questione, cioè quella relativa alle servitù militari, ricordo a me stesso che esse sono curate legislativamente da leggi particolari e da leggi speciali, perché vanno a intaccare la sicurezza della nostra Italia. Il parere è, quindi, favorevole a condizione del rispetto del vincolo che abbiamo dalle leggi statali sovraordinate.

Vanno bene tutte queste cose, ma tenga

presente questa situazione. Noi siamo vincolati da leggi. Qui si parla di sicurezza del territorio. Possiamo sensibilizzare, e questo sarà fatto, ma nel rispetto delle normative che riguardano un settore molto particolare, come quello della sicurezza nell'ambito militare. Quando andiamo a parlare di servitù militari, andiamo a toccare una questione molto delicata, che viene disciplinata da alcune leggi speciali e non ordinarie.

Se le va bene così, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

COLONNA. Con tutte le cautele, che sono ben chiare, lo spirito della mozione è quello di segnare un momento nell'Assemblea consiliare che esprima anche una sensibilità, ponendo la questione, ovviamente, con tutti i limiti, le cautele, le procedure e, soprattutto, le ristrettezze di manovra di una Regione nei confronti del Governo centrale.

C'è, però, l'altro punto, legato a una diversa disciplina e articolazione e anche a un calendario delle esercitazioni militari a fuoco, su cui magari, in sede di Comitato misto paritetico, qualche spazio di manovra, di adattamento e di limitazione progressiva, lenta e paziente è possibile conseguirlo.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire. Condivido il pensiero del collega Colonna, ma faccio presente che, almeno per quanto riguarda il COMIPAR, di cui facciamo parte io, il collega Damascelli e altri, in realtà, il ruolo dei singoli rappresentanti del Consiglio regionale è meramente consultivo. Esprimiamo pareri rispetto a progetti o azioni da compiere riguardo ai poligoni piuttosto che progetti nelle varie zone delle

servitù militari, ma non possiamo incidere, a livello normativo, all'interno del COMIPAR, proprio come funzioni di noi singoli consiglieri. Ciò si sviluppa solo nell'ordine del giorno rispetto alle discussioni e a quello che ci viene dato.

Ovviamente, questa esigenza, in maniera informale, possiamo farla presente, assolutamente. Faccio parte del COMIPAR da due anni e posso tranquillamente dire che, per esempio, sia per quanto riguarda le esercitazioni, sia per quanto riguarda le servitù militari, si va in una direzione che, dal nostro punto di vista, è favorevole, nel senso della restrizione sia dei poligoni utilizzati, sia delle esercitazioni che vengono fatte.

Questo premesso che nell'esercitazione, per esempio, nel Parco dell'Alta Murgia ci deve essere sempre preventivamente il parere favorevole dello stesso Parco per tutta una serie di vincoli e prescrizioni ambientali che devono essere tenuti presente. Diversamente, sono le stesse esercitazioni che non possono essere fatte.

Ci tenevo a fare questa precisazione.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. È chiaro che ci muoviamo dentro dei vincoli, anche se nel Comitato, di cui ho fatto parte dal 2000 al 2005, margini di manovra concordati ci sono per cercare di attutire l'impatto sulle realtà dove vengono svolte le esercitazioni militari. Con questi vincoli, possiamo procedere all'approvazione di questa mozione.

La pongo ai voti.

È approvata.

Mozione Trevisi, Conca, Casili del 21/03/2017 "Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento 'Bandiera Lilla' nella Regione Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 41), reca: «Mozione Trevisi, Conca,

Casili del 21/03/2017 “Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Lilla’ nella Regione Puglia”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale,
premesse che:

- la “Bandiera Lilla” è un progetto nato nel 2012 nell’ambito della cooperativa sociale “Obiettivo 66” di Savona con lo scopo di favorire il turismo delle persone con disabilità, premiando e supportando i Comuni che prestano particolare attenzione a questo target turistico. Il progetto è stato accolto con interesse da Regione Liguria che ha visto in esso uno strumento in grado di coniugare il sostegno e la promozione sociale con il marketing turistico operando sia in funzione sociale, sia di rilancio dell’economia.

considerato che:

- allo sviluppo del progetto “Bandiera Lilla” è stato determinante l’apporto della Consulta Regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata - Regione Liguria che ha verificato i criteri di assegnazione e contribuito al loro affinamento. La fase di sperimentazione ha portato all’assegnazione di 10 Bandiere Lilla ad altrettanti comuni liguri virtuosi per quanto riguarda l’accoglienza del turismo disabile;

- la “Bandiera Lilla” costituisce un’attestazione di particolare sensibilità da parte dei Comuni (e in futuro degli operatori privati) verso il Turismo disabile con particolare attenzione alla disabilità motoria, visiva, uditiva e alle patologie e intolleranze alimentari. Rappresenta, inoltre, un supporto ai Comuni che vogliono ottenere il riconoscimento attraverso l’indicazione di iniziative realizzabili e di modalità di accesso a fondi di finanziamento pubblico nazionale ed europeo e fornisce un costante sostegno alla promozione dei servizi offerti dai Comuni e dalle attività certificate attraverso una capillare diffusione delle informazioni sull’accessibilità alle strutture ricreative, museali, ai teatri, alle spiagge e alle attrezzature sciistiche da parte dei disabili sui canali preferenziali dei potenziali utenti. La

Bandiera, infine, funge da supporto per favorire l’incrocio tra la domanda di turismo accessibile e inclusivo e l’offerta dei Comuni e delle strutture ricettive del territorio;

- l’iniziativa è stata sostenuta anche dal Touring Club Italiano e il progetto di estensione a tutto il territorio nazionale del riconoscimento “Bandiera Lilla” è stato presentato il 14 dicembre 2016 alla Camera dei Deputati;

- attraverso l’adesione delle Regioni al protocollo è possibile accedere alla valutazione per l’ottenimento del riconoscimento che sarà rilasciato ai Comuni che dimostrano un’attenzione particolare verso il turismo disabile. Il termine ultimo di adesione al protocollo “Bandiera Lilla” per le Regioni che vogliono dare ai Comuni presenti sul proprio territorio la possibilità di essere valutati per ottenere il riconoscimento è stato esteso al 31 marzo 2017, da quella data inizieranno le valutazioni dei Comuni. Il protocollo prevede il rispetto di alcuni requisiti molto semplici. Tra i principali requisiti da rispettare vi sono: la comunicazione e l’informazione (versione accessibile del sito internet, informazione su strutture in grado di ospitare persone con disabilità, informazioni sull’accessibilità e fruibilità dei principali monumenti, musei ecc.); l’accessibilità e la fruibilità (accesso alle spiagge, alle aree verdi, progetti per accompagnare in mare persone con disabilità motoria, prossimità dei parcheggi per disabili alle principali attrattive culturali della città, progetti per facilitare la fruibilità della città da parte dei turisti con disabilità).

rilevato che:

- l’estensione del progetto “Bandiera Lilla” a livello nazionale, attraverso l’adesione delle Regioni, potrebbero contribuire a superare la situazione di disomogeneità dell’accessibilità turistica in Italia che colloca l’Italia a livello medio/basso in confronto agli altri Paesi Europei. Inoltre, il progetto favorisce il turismo delle persone con disabilità e incentiva la realizzazione di aree turistiche adeguatamente attrezzate per i soggetti disabili;

- tale riconoscimento rappresenta per il territorio uno strumento di valorizzazione e come tale costituisce un valore aggiunto che si associa ai parametri di eccellenza e di accoglienza di una località.

Il Consiglio regionale

*impegna il Presidente
della Regione e la Giunta:*

- ad predisporre ogni azione utile per aderire, nei termini previsti, al progetto “Bandiera Lilla”, al fine di dare sostegno al “turismo disabili” che comprende oltre alla disabilità motoria, quella visiva, uditiva e le patologie alimentari;

- a sensibilizzare, conseguentemente, le amministrazioni comunali della Regione Puglia ad aderire a tali percorsi agevolando la concessione dei permessi necessari alla realizzazione di quei semplici interventi strutturali necessari al raggiungimento di un turismo accessibile a tutti;

- a prevedere, in sede di predisposizione dei bilanci regionali annuali, per i Comuni che hanno ricevuto tale riconoscimento, specifiche risorse finanziarie o interventi strutturali e promozionali atti a valorizzare e riconoscere i risultati ottenuti».

Invito i presentatori a illustrarla.

TREVISI. Questa è una mozione alla quale tenevamo particolarmente, anche perché siamo nel periodo estivo e, quindi, nel periodo in cui si parla di turismo. Oggi avevamo una folta rappresentanza di persone diversamente abili.

Cosa vogliamo istituire con questa Bandiera Lilla? Innanzitutto, si parla di turismo delle persone diversamente abili. Con la Bandiera Lilla si costituisce un’attestazione di particolare sensibilità da parte dei Comuni e degli operatori privati verso il turismo disabili, con particolare attenzione alla disabilità motoria, visiva, uditiva e alle patologie e intolleranze alimentari.

Rappresenta un supporto ai Comuni che vogliono ottenere il riconoscimento attraverso

l’indicazione di iniziative realizzabili e di modalità di accesso a fondi di finanziamento pubblico nazionali ed europei e fornisce un costante sostegno alla promozione dei servizi offerti dai Comuni e delle attività certificate attraverso una capillare diffusione delle informazioni e dell’accessibilità alle strutture ricreative musicali, museali, teatrali, alle spiagge e alle attrezzature sciistiche da parte dei disabili sui canali preferenziali dei potenziali utenti.

La Bandiera Lilla funge da supporto per favorire l’incrocio fra la domanda di un turismo sempre più accessibile e inclusivo e l’offerta dei Comuni sulle strutture ricreative del territorio.

È, inoltre, sostenuta dal Touring Club Italiano e attraverso la Regione. Quest’anno l’adesione si poteva fare entro il 31 marzo 2017. Evidentemente con questa mozione ci troviamo all’adesione del prossimo anno, entro il 31 marzo 2018.

Chiediamo, quindi, che il Consiglio regionale si impegni a predisporre ogni azione utile per aderire nei tempi previsti, ossia nei tempi successivi, quelli del prossimo anno, al progetto Bandiera Lilla, al fine di dare sostegno al turismo disabili, che comprende, oltre alla disabilità motoria, anche quella visiva, uditiva e delle patologie alimentari; a sensibilizzare, conseguentemente, le Amministrazioni comunali della Regione Puglia ad aderire a tali percorsi, agevolando le concessioni di permessi necessari alla realizzazione di quei semplici interventi strutturali necessari al raggiungimento di un turismo accessibile a tutti, quindi anche alle persone diversamente abili; a prevedere, in sede di predisposizione dei bilanci regionali annuali, per i Comuni che hanno ricevuto tale riconoscimento, specifiche risorse finanziarie e interventi strutturali e promozionali atti a valorizzare e a riconoscere i risultati ottenuti.

Speriamo che le nostre bellissime spiagge siano accessibili al turismo anche per le persone diversamente abili, che spesso, proprio

per le loro condizioni, non riescono magari a poter usufruire delle bellezze di cui la nostra Regione dispone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Presidente, voglio rassicurare il consigliere Trevisi che sull'argomento siamo già in fase avanzata di trattazione. Abbiamo già fatto una riunione con il dottor Bazzano, il rappresentante legale della cooperativa sociale che ha lavorato in Liguria per il riconoscimento della Bandiera Lilla. Condividiamo appieno il progetto e stiamo già lavorando a un protocollo che possa legare la Regione Puglia alla cooperativa sociale, in maniera tale da far fare, almeno per i primi anni, la valutazione dei Comuni che si sottopongono a questa opportunità.

Qual è l'opportunità, sostanzialmente? È quella che ha detto lei. Si tratta di adottare tutte le iniziative utili a sostenere il turismo accessibile, compreso il turismo accessibile anche ai disabili. Ovviamente, occorre possedere alcuni standard, mettere in campo alcune misure, eliminare le barriere, promuovere servizi. Occorre fare una serie di attività rispetto alle quali i Comuni hanno bisogno di sostegno economico.

La nostra attività sarà, quindi, ampia sotto due fronti: da un lato, quello di avviare – ripeto – questo protocollo, per il quale attendiamo la piattaforma da parte della cooperativa sociale; dall'altro, proprio per quei Comuni che avranno il riconoscimento, quello di prevedere una premialità, ovvero un finanziamento aggiuntivo relativamente ad alcuni servizi utili ai disabili.

Consigliere, la pregherei, quindi, di ritirare la mozione, avendo pienamente già in corso di svolgimento tutte le azioni previste. Sembrerebbe che stessimo cominciando da zero, mentre non è così. Il lavoro non è frutto della mozione.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di intervenire il presentatore.

TREVISI. Ringraziamo l'assessore per l'impegno che sta dimostrando, ma al momento non abbiamo ancora questa adesione. La mozione parla chiaro: chiediamo un'adesione entro il prossimo anno.

Alla fine, non vedo perché la mozione vada ritirata.

Se siamo tutti d'accordo e l'assessore ci sta lavorando, noi logicamente siamo contenti del lavoro che l'assessore sta facendo in tale direzione, ma perché non dobbiamo oggi sottoscrivere l'impegno? Non vedo perché dovrei ritirare la mozione.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Semplicemente perché le ho assicurato che non solo l'impegno c'è, ma stiamo attendendo la piattaforma dalla cooperativa.

TREVISI. Allora perché la dobbiamo ritirare?

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Perché non lo stiamo facendo in virtù della sua mozione. È già in corso. Siamo tutti d'accordo, si può tranquillamente procedere. Sarebbe scorretto nei nostri confronti. Non stiamo facendo tutto questo per la mozione.

TREVISI. In sostanza, lei dice che voi siete già impegnati, e noi ne prendiamo atto, ma la mozione io l'ho presentata a marzo.

Qual è il problema? Dire che siamo entrambi d'accordo su questo punto? La mozione non va votata?

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Appunto.

TREVISI. Io credo che, proprio perché siamo d'accordo su questo punto, andrebbe votata.

PRESIDENTE. Gli atti sono già in corso. Si può approvare quando gli adempimenti e gli indirizzi devono concretizzarsi, ma, poiché sono già in corso iniziative che vanno in quella direzione, non ha senso.

TREVISI. Noi allora chiediamo che la mozione venga votata.

PRESIDENTE. Se qualcuno chiede la verifica del numero legale, il numero legale non c'è e devo chiudere la seduta.

Il collega Piemontese ha chiesto la verifica del numero legale.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, va benissimo la verifica del numero legale, ma vorrei chiedere un impegno anche all'Ufficio di Presidenza affinché verifichi quando i singoli consiglieri o assessori arrivano in Aula, perché non è possibile vedere ad esempio che l'assessore Piemontese, che è arrivato alle 15, adesso chieda il numero legale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Intervengo come consigliere regionale. Collega Bozzetti, lei – né i suoi colleghi – non ha la facoltà di esprimere giudizi sul lavoro degli altri.

Secondo me, fra me e lei, da stamattina io sono entrato nei palazzi della Regione prima di lei. Sono in assessorato dalle 10 di questa mattina. Può verificare con le telecamere.

Se lei è arrivato prima, evidentemente lei abita più vicino, ma non so che cosa è venuto

a fare. Se io chiedo la verifica del numero legale, lei è scorretto se vuol far emergere una situazione come se lei lavorasse e io no. Aggiungo che lei non ha la patente per esprimere un giudizio sugli altri, ragion per cui lei per me è uno scorretto ed è una persona che prova, nel momento di difficoltà, a insultare gli altri. Rispetto a quello che ha fatto, secondo me, si dovrebbe vergognare.

Questo è il dato di fondo. Io sto lavorando da stamattina alle 10 e non avevo mozioni su cui rispondere direttamente. La collega Loredana Capone vi ha spiegato con garbo perché fosse opportuno ritirare la mozione. Poiché noi non vogliamo bocciarla e voi insistete su questo punto, le dico che nelle dinamiche delle Aule – non so da quanto tempo lei abbia esperienze di questa natura, ma io sono stato eletto anche consigliere comunale, prima di questa esperienza – funziona così. La rivediamo la prossima volta, la collega l'ha chiesto con garbo.

Se c'è l'insistenza da parte vostra, non è possibile che di fronte alla richiesta del numero legale lei si alzi e faccia il maestrino. Noi non vogliamo bocciare la mozione per rispetto e assistiamo all'atteggiamento del maestrino che esprime giudizi.

PRESIDENTE. Consigliere Trevisi, come vede, quando non prevale il buonsenso, si determinano reazioni a catena.

Se lei legge il Regolamento, visto che è qui da due anni, vedrà che, fino a quando si vota per alzata di mano, non si verifica il numero legale. Se qualcuno chiede la verifica e si vota con il sistema elettronico, emerge che non c'è il numero legale.

La mozione è rinviata.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 15.55*).